Full Circle

LA RIVISTA INDIPENDENTE PER LA COMUNITÀ LINUX UBUNTU

NUMERO 52 - Agosto 2011

RECENSIONE:
CHROMEBOOK

ZONEMINDER CCTV - PARTE 1

NUOVA SERIE!

ZONEMINDER + WEBCAM = VIDEOSORVEGLIANZA

full circle magazine non è affiliata né sostenuta da Canonical Ltd.

Full Circle

LA RIVISTA INDIPENDENTE PER LA COMUNITÀ LINUX UBUNTU

HowTo

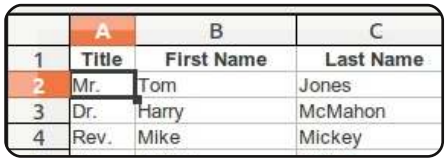
Programmare in Python p. 26 p.07

LibreOffice p. 7 p.16

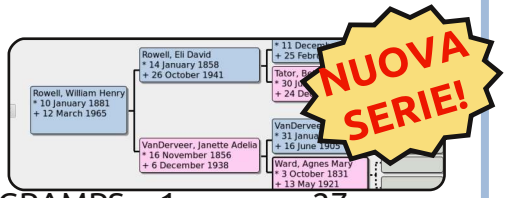
Sviluppo Ubuntu p. 4 p.19

Lavoro e scuola p. 1 p.23

GRAMPS p.1 p.27

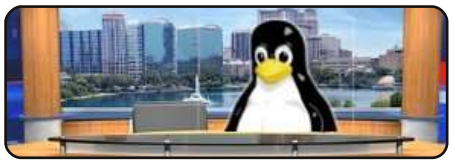


	A	B	C
1	Title	First Name	Last Name
2	Mr.	Tom	Jones
3	Dr.	Harry	McMahon
4	Rev.	Mike	Mickey



Notizie Linux p.04

Il mio desktop p.53



Columns

Comanda & Conquista p.05

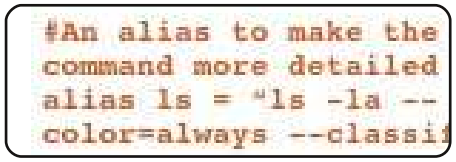
Giochi Ubuntu p.49

Linux Labs p.33

D&R p.51

Donne Ubuntu p.47

Scrivere per Full Circle p.32



```
#An alias to make the
command more detailed
alias ls = "ls -la --
color=always --classi
```

Opinioni

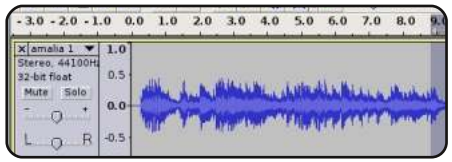
La mia storia p.36

La mia opinione p.37

Io penso che... p.39

Recensione p.41

Lettere p.45



SOME RIGHTS RESERVED

Gli articoli contenuti in questa rivista sono stati rilasciati sotto la licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Condividi allo stesso modo 3.0. Ciò significa che potete adattare, copiare, distribuire e inviare gli articoli ma solo sotto le seguenti condizioni: dovete attribuire il lavoro all'autore originale in una qualche forma (almeno un nome, un'email o un indirizzo Internet) e a questa rivista col suo nome ("Full Circle Magazine") e con suo indirizzo Internet www.fullcirclemagazine.org (ma non attribuire il/gli articolo/i in alcun modo che lasci intendere che gli autori e la rivista abbiano esplicitamente autorizzato voi o l'uso che fate dell'opera). Se alterate, trasformate o create un'opera su questo lavoro dovete distribuire il lavoro risultante con la stessa licenza o una simile o compatibile. **Fullcircle è completamente indipendente da Canonical, lo sponsor dei progetti di Ubuntu, e i punti di vista e le opinioni espresse nella rivista non sono in alcun modo da attribuire o approvati dalla Canonical.**

EDITORIALE

Benvenuti ad un altro numero di Full Circle!

Tre nuove serie prendono il via questo mese! Due di esse sono articoli di HowTo: '*Come Usare Ubuntu a Casa*' e '*Ubuntu per affari e l'educazione*'; l'altra è su come usare l'applicazione genealogica GRAMPS. Ciò significa che avrete a disposizione ben cinque articoli HowTo questo mese e probabilmente ogni mese da oggi in avanti. Il terzo nuovo elemento si trova in *Linux Labs* e riguarda le mie imprese con ZoneMinder a una webcam per creare un semplice sistema CCTV.

Tuttavia, anche se adesso avete cinque articoli HowTo, devo segnalarvi che mi restano a disposizione vostre schermate sufficienti appena per un solo altro numero de '*Il Mio Desktop*', perciò questo sarebbe un ottimo momento per mandarmi degli screenshot della vostra scrivania e relative informazioni! Se volete, mandateci una foto del vostro attuale pc o portatile, e le sue specifiche, e potremo realizzare anche una sezione '*Il Mio Pc*'. Sono anche rimasto a secco di articoli per '*La Mia Opinione*', quindi sentitevi liberi di mandarmi via mail le vostre invettive su Ubuntu/Linux. Per piacere però, un unico appunto: nessuna invettiva su Unity! Abbiamo già dato sufficiente copertura al fatto che la maggior parte della gente sembri disprezzarlo, perciò non c'è bisogno di riscoprire l'acqua calda! Possiamo fare così... oppure posso continuare a pubblicare le invettive di Robin Catling! Cosa che, ora che ci penso, non sembra provocare le stesse reazioni di un tempo. Sarà Robin che sta diventando tenero, o sarete voi ragazzi (e ragazze)?

Sono inoltre in attesa di risposte da parte vostra - i lettori - sui contenuti della rivista. C'è per caso una sezione che non vi piace, o che pensiate sia superflua? Ce n'è una che vi piacerebbe aggiungessimo? Però ricordatevi che io e gli scrittori regolari possiamo scrivere solo di ciò che conosciamo! È proprio per questo che sono contento quando voi ragazzi ci mandate i vostri articoli su argomenti di cui non sappiamo nulla o poco più! Quindi, non fate i timidi: mandateci i vostri articoli su qualsiasi argomento abbia a che fare con Ubuntu o Linux. Più gli argomenti sono insoliti o sconosciuti e meglio è! Nello stesso tempo che ci mettereste a dargli un secondo sguardo o a controllare due volte gli errori di ortografia, i fenomenali correttori di bozze di FCM li avranno già redatti per voi!

Con i migliori saluti e restate in contatto.

Ronnie
ronnie@fullcirclemagazine.org

Questa rivista è stata creata utilizzando:

Full Circle Podcast

Rilasciato ogni due settimane, ogni episodio tratta tutte le principali notizie, opinioni, riviste, interviste e feedback dei lettori del mondo di Ubuntu. Il Side-Pod è una novità: è un breve podcast aggiuntivo (senza regolarità), inteso come un'appendice del podcast principale. Qui vengono inseriti tutti gli argomenti di tecnologia generale e materiali non inerenti Ubuntu che non rientrano nel podcast principale.

Ospiti:
Robin Catling
Ed Hewitt
Dave Wilkins

http://fullcirclemagazine.org

AUDIO MP3 AUDIO OGG

Linux Mint 11 Debian Edition

Il [Mint] team è orgoglioso di annunciare il rilascio di LMDE 201108 RC con le ISO aggiornate per Gnome e Xfce.

In evidenza
• Tutte le caratteristiche di Linux Mint 11
• Miglioramenti nell'installer (varianti di tastiera, località, correzioni di bug, UUID in fstab)
• Update Packs, Update Manager dedicato e repository allestiti
• Compatibilità dei temi con GTK2/GTK3
• Software e pacchetti aggiornati

Linux Mint Debian Edition (LMDE) è una distribuzione rolling basata su Debian Testing.

È disponibile sia a 32 sia a 64-bit come live DVD con Gnome o Xfce. Lo scopo di LMDE è di sembrare identica all'edizione principale e di fornire la stessa funzionalità utilizzando Debian come base.

Fonte: blog.linuxmint.com

Arch Linux si sposta verso Linux 3.0

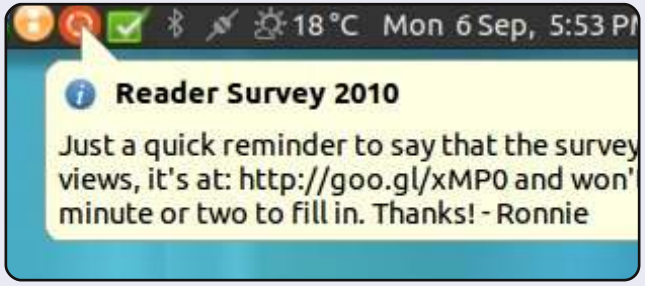
Il team di Arch Linux ha rilasciato il primo nuovo aggiornamento tutto-in-uno per la sua distribuzione minimalista rolling-release in 15 mesi. Arch Linux 2011.08.19 è caratterizzato dal supporto per Linux 3.0 e il bootloader syslinux, offre filesystems sperimentali quali Btrfs e NILFS2, e una selezione dei file-sorgente più flessibile.

Arch Linux è una distribuzione rolling-release (come Gentoo), che rende disponibili i pacchetti alla distribuzione subito dopo che sono stati rilasciati a monte. Dal momento che Arch Linux non attira l'attenzione su sé stessa con annunci di rilasci, è facile dimenticarsene.

Fonte: desktoplinux.com

Full Circle Notifier

La nostra **Full Circle Notifier** è adesso alla versione 1.0.2. FCN è una piccola applicazione che si sistema nel vostro system tray e vi annuncerà non solo il rilascio di nuovi numeri e podcast, ma può essere impostata anche per scaricarveli direttamente in automatico! Diverse persone hanno creato pacchetti di FCN e sono cominciate le traduzioni. **Per maggiori informazioni date uno sguardo al Google Group di FCN: http://goo.gl/4Ob4**



Ubuntu One raggiunge un milione di utenti

Reduci dal lancio della nostra applicazione Android Files, che ha riscosso un enorme successo, vogliamo ora condividere altre notizie ancora piu entusiasmanti. A maggio abbiamo superato il milione di utenti nel mondo! Questa è una tappa significativa per noi di Ubuntu One.

Ci appassiona costruire grandi servizi di Ubuntu One e vedere come la gente ami utilizzarli, così ci piacerebbe ringraziare calorosamente tutti i nostri fedeli utenti per il supporto a Ubuntu One. Data la situazione, abbiamo effettuato alcuni cambiamenti ai nostri piani. Da oggi Ubuntu One Basic diventa Ubuntu One Free e gli utenti avranno 5GB di spazio gratuito alla registrazione di un account. Gli utenti correnti di Ubuntu One Basic vedranno il proprio spazio gratuito aumentare automaticamente da 2GB a 5GB.

Fonte: ubuntulook.com

CJK Latex

Ho ricevuto recentemente una e-mail da un lettore, Chris, che può essere trovato su launchpad.net come MrChris. Mi chiedeva dell'input in giapponese per LaTeX, come seguito al mio articolo in FCM #50. Non credevo proprio di conoscere la risposta, ma, insieme, abbiamo trovato una soluzione che sentivo di dover condividere con chiunque potesse avere la stessa domanda. Quindi, poiché il pacchetto latex-cjk-* rappresenta il "cinese, giapponese, coreano", ho trattato (approssimativamente) del come ottenere che ciascuna delle tre lingue funzioni.

Pacchetti:

```
texlive
texlive-latex-extra
latex-cjk-common
latex-cjk-japanese
latex-cjk-japanese-wadalab
```

Per il cinese (utilizzando il metodo 1 elencato sotto) serve inoltre:

```
latex-cjk-chinese
latex-cjk-chinese-arphic-gkai00mp
```

Per il giapponese ho usato il seguente template: http://pastebin.com/tasDkhZ3

Quale breve spiegazione del codice:

\usepackage{ucs} - supporto a unicode
\usepackage[utf8x]{inputenc} - estende la codifica UTF-8 (compresi i caratteri asiatici)
\usepackage[english]{babel} - imposta le regole tipografiche (in questo caso, l'inglese). Ciò include, tra gli altri, dove spezzare le parole per andare a capo. Assegnando un'impostazione tipografica di regole che non si applicano ai caratteri asiatici, si garantisce che il gruppo di Kanji non si separi quando si va a capo. Nell'utilizzare un linguaggio che non supporta il locale asiatico, ci si assicura che Kanji, che necessita di essere raggruppato insieme, non sia spezzettato.

\usepackage[overlap, CJK]{ruby} - È il pacchetto richiesto affinché CJK funzioni
\usepackage{CJKulem} - Usato per alcune opzioni di CJK
\renewcommand{\rubysep}{-0.2ex} - cambia la spaziatura predefinita.
\newenvironment{Japanese}{\CJKfamily{min}\CJKtilde\CJKnospace}{} - Crea un nuovo ambiente (quale "documentare", "enumerare", "elencare", ecc.), che configura le opzioni per l'input in giapponese.

Il resto del codice è abbastanza auto-esplicativo. Una volta compilato il file, il PDF dovrebbe contenere il giapponese, in un carattere gradevolmente formattato. L'unico problema è che il testo non è compilato dall'alto in basso e da destra a sinistra come per lo standard giapponese. Non ho ancora trovato una soluzione che funzioni bene. Se qualcuno ha suggerimenti, si senta libero di passarli.

Per il Cinese:

Metodo 1:

Lo stesso template che funziona per il giapponese dovrebbe funzionare anche per il cinese, con i seguenti adattamenti:

```
\newenvironment{Chinese}{
\CJKfamily{gkai}
\CJKtilde
\CJKnospace}{}
```

Inoltre la riga "\begin{Japanese}" dovrebbe logicamente essere cambiata in "\begin{Chinese}". Oltre a ciò, verrà compilata. Come sopra menzionato, il testo risulterà da sinistra a destra e orizzontale. Per una formattazione dall'alto in basso e da destra a sinistra, spostarsi al Metodo 2.

Metodo 2:

Avviso: non ho provato questo metodo, né conosco chi ha originariamente scritto il codice. Comunque Chris, il lettore che ha inizialmente posto la domanda, lo ha provato e ha funzionato, quindi ho pensato che meritava di essere inserito qui.

Scaricare il seguente script: http://scripts.sil.org/cms/scripts/render_download.php?&format=file&media_id=xetex_chinese_sample&filename=xetex_chinese_sample.zip

Secondo Chris, ha dovuto apportare le seguenti modifiche:

"Sfortunatamente, l'uploader lo ha creato su di un Mac dove i caratteri sono differenti. Comunque, in XeTeX si possono specificare i caratteri che sono disponibili in altri programmi e a livello di sistema, così si può semplicemente scegliere un carattere piacevole in LibreOffice e specificarlo. Dopo aver cambiato i caratteri, utilizzando "xetex <file>.tex" [esso] davvero compila con successo! Vedere http://pastebin.com/WiiXsbNz per un file modificato".

Lo stesso metodo, come utilizzato per il giapponese, può essere adottato per il coreano. Si avrà solo bisogno di scegliere un carattere per il coreano, e installare il seguente pacchetto:

`latex-cjk-korean`

Poiché non parlo il coreano, non sono capace di provarlo e di trovare il corretto carattere, ma vorrei suggerire di tentare senza specificare un carattere, oppure di cercare un documento di prova on-line.

Spero che abbiate trovato utile questo articolo. Se qualcuno ha uno specifico problema (o domanda), sono rintracciabile presso lswest34@gmail.com. Vi prego di inserire "C&C" o "FCM" nella riga dell'oggetto dell'email, in modo da non perderla. Anche qualsiasi suggerimento, o correzione, può essermi inviata via e-mail allo stesso indirizzo. Se la vostra richiesta richiede un ampio stralcio di codice, vi sarei grato se lo caricate su pastebin.com, o altro sito simile, e fornite il link nella e-mail. Se il codice non è troppo lungo, citatelo tra virgolette oppure indicatene chiaramente il testo nella e-mail, al fine di consentire una rapida referenziazione.

Riferimenti:

Documento di testo giapponese originale da qui:
https://bbs.archlinux.org/viewtopic.php?pid=622937#p622937

Informazioni su UCS da qui:
http://kile.sourceforge.net/Documentation/html/lang.html#ucs

Un blog pubblicato da Chris sul giapponese:
http://blog.mindfall.net/?p=221

Un blog pubblicato da Chris sul cinese:
http://blog.mindfall.net/?p=236

Lucas ha imparato tutto ciò che sa dai ripetuti guasti al suo sistema, non avendo cioè altra scelta che scoprire come risolverli. Potete scrivere a Lucas a: lswest34@gmail.com.

Server Circle è un nuovo sito di domande e risposte avviato da techies.

Gli utenti con qualsiasi livello di esperienza possono porre gratuitamente domande tecniche su tutto ciò che riguarda i server e ricevere informazioni da esperti di fiducia che sono valutati dalla comunità.

Con il tempo si possono guadagnare punti reputazione e anche ricompense finanziarie, contribuendo a rispondere alle domande di altre persone.

http://www.servercircle.com

NOTA: Server Circle non è affiliato né appoggiato da Full Circle magazine.

Programmare in Python - Parte 26

Scritto da Greg Walters

Il mese scorso abbiamo parlato di tkInter e di quattro dei suoi widget: TopLevel, cornici, pulsanti ed etichette. Sempre il mese scorso vi dissi che avremmo discusso di come usare altri widget, oltre che TopLevel, come genitore.

Così, questo mese, oltre che approfondire cornici, pulsanti ed etichette introdurremo pulsanti a selezione multipla (checkbox) e singola (radiobutton), campi di testo (textbox, widget di inserimento), caselle di riepilogo (listbox) con barra di scorrimento verticale e messaggi (messagebox). Prima di iniziare, esaminiamo qualcuno di questi widget.

I pulsanti a selezione multipla hanno due opzioni, selezionato e non selezionato, anche identificabili con gli stati on e off. Sono solitamente usati per fornire una serie di opzioni dove è possibile selezionarne qualcuna, molte o tutte. È possibile impostare un evento che informi quando un controllo a selezione multipla è selezionato o che valuti il valore del widget in qualunque momento.

I pulsanti a selezione singola hanno anch'essi due possibilità, on e off. Però sono raggruppati per fornire una serie di opzioni tra cui sceglierne logicamente una sola. È possibile avere più gruppi di pulsanti a selezione singola che, se propriamente programmati, non interagiranno tra loro.

La casella di riepilogo fornisce all'utente una lista di elementi tra cui scegliere. Il più delle volte si vuole che l'utente possa selezionare un singolo elemento, ma ci sono occasioni in cui sono consentite selezioni multiple. Può anche essere presente una barra di scorrimento orizzontale o verticale per permettere all'utente una esplorazione più semplice.

Il nostro progetto consisterà in una finestra principale e sette cornici che raggrupperanno visivamente i nostri widget:

- La prima cornice sarà molto semplice. Consisterà di varie etichette mostranti le differenti opzioni.
- La seconda, ancora semplice, conterrà i pulsanti relativi alle differenti opzioni.
- In questa cornice avremo 2 pulsanti a selezione multipla ed un pulsante per cambiare il loro stato e ogni variazione sarà trasmessa alla finestra terminale.
- A seguire avremo due gruppi di tre pulsanti a selezione singola, ciascuno dei quali invierà un messaggio alla finestra terminale quando selezionato. I due gruppi sono separati.
- Questo ha qualche campo di testo o di inserimento, che non vi sono nuovi, ma c'è anche un pulsante per abilitare o disabilitare uno dei due. Quando disabilitato nel campo di testo non è possibile inserire nulla.
- Questa è una casella di riepilogo con una barra di scorrimento verticale che invia un messaggio al terminale ogni volta si seleziona un elemento, e contiene due pulsanti. Uno per ripulire la casella e l'altro per inserire valori fittizzi.
- La cornice finale conterrà una serie di pulsanti che richiameranno vari messaggi.

```
# widgetdemo1.py
# Labels
from Tkinter import *

class Demo:
    def __init__(self,master):
        self.DefineVars()
        f = self.BuildWidgets(master)
        self.PlaceWidgets(f)
```

Quindi ora diamo inizio al progetto. Chiamiamolo "widgetdemo1.py". Assicuratevi di salvarlo perché lo scriveremo a piccoli blocchi fino all'applicazione finale. Ciascun blocco riguarda una cornice. Noterete che man mano inserirò dei commenti a cui potrete far riferimento per capire cosa abbiamo fatto. In alto ci sono le righe iniziali.

Le prime due (commenti) contengono il nome dell'applicazione e l'oggetto del blocco. La riga tre contiene l'istruzione import. Quindi definiamo la nostra classe. La riga successiva dà inizio alla routine __init__ che ormai dovreste ben conoscere ma, se vi siete appena uniti a noi, è il codice eseguito quando si istanzia la funzione nel main del programma. Le passiamo la finestra

Toplevel o radice, che sarà quella principale. Le ultime, per il momento, tre righe chiamano tre funzioni differenti. La prima, DefineVars, configurerà varie variabili che ci serviranno via via. La seguente, BuildWidgets, sarà quella che conterrà le definizioni dei nostri widget, e l'ultima, PlaceWidgets, sarà usata per posizionare i controlli nella finestra principale. Come abbiamo fatto l'ultima volta, useremo la gestione geometrica a griglia. Notate che BuildWidgets restituirà l'oggetto "f" (la nostra finestra principale) e lo passeremo alla funzione PlaceWidgets.

```
def BuildWidgets(self,master):
    # Define our widgets
    frame = Frame(master)
    # Labels
    self.lblframe = Frame(frame,relief = SUNKEN,padx = 3, pady = 3,
                          borderwidth = 2, width = 500)
    self.lbl1 = Label(self.lblframe,text="Flat Label",relief = FLAT,
                      width = 13,borderwidth = 2)
    self.lbl2 = Label(self.lblframe,text="Sunken Label", relief = SUNKEN,
                      width = 13, borderwidth = 2)
    self.lbl3 = Label(self.lblframe,text="Ridge Label", relief = RIDGE, width = 13,
                      borderwidth = 2)
    self.lbl4 = Label(self.lblframe,text="Raised Label", relief = RAISED,
                      width = 13, borderwidth = 2)
    self.lbl5 = Label(self.lblframe,text="Groove Label", relief = GROOVE,
                      width = 13, borderwidth = 2)
    return frame
```

In alto a destra c'è la funzione BuildWidgets. Le righe che iniziano con "self." sono state divise per due motivi. Il primo, è buona abitudine contenere la lunghezza delle righe negli 80 caratteri o meno. Il secondo, è più semplice nel nostro meraviglioso editor. Potete fare due cose. La prima, creare righe lunghe o tenerle come sono. Python consente la suddivisione delle righe fintantoché sono racchiuse tra parentesi tonde o graffe. Come detto prima, definiamo i widget prima di inserirli nella griglia. Noterete con una delle prossime funzioni che è possibile definire un widget contemporaneamente al suo posizionamento nella griglia, ma la definizione prima del posizionamento rende più semplice il controllo, dato che stiamo facendo la maggior parte delle definizioni in questa routine.

Allora, prima definiamo la cornice principale. Qui inseriremo i rimanenti widget. Quindi definiamo una cornice, figlia di quella principale, che conterrà cinque etichette e la chiamiamo lblframe. Qui settiamo i vari attributi del frame. Impostiamo i margini a 'SUNKEN', una distanza di 3 pixel a sinistra e destra (padx) e 3 pixel in alto e in basso (pady). Impostiamo anche borderwidth a 2 pixel così che l'effetto incavato sia più visibile, rispetto al valore predefinito 0. Per finire impostiamo la larghezza totale del frame a 500 pixel.

Quindi definiamo ciascuna etichetta che andremo ad usare. Come genitore useremo self.lblframe e non frame. In questo modo tutte le etichette saranno figlie di lblframe che sarà a sua volta figlia di frame. Notate come ogni definizione sia praticamente la stessa per tutte le cinque etichette ad eccezione del nome del widget (lbl1, lbl2, etc), del testo, del bordo o effetto visivo. Per finire, restituiamo il frame alla funzione chiamante (__init__).

La pagina seguente (in alto a destra) mostra la funzione PlaceWidgets.

Come parametro usiamo l'oggetto cornice chiamato master. Lo assegnamo a frame per adeguarci a quanto già fatto nella funzione BuildWidgets. A seguire impostiamo la griglia principale (frame.grid(column = 0, row = 0)). Se non lo facessimo, nulla funzionerebbe correttamente. Quindi iniziamo a inserire i widget nelle celle della griglia. Prima inseriamo la cornice lblframe che contiene le etichette e configuriamo i suoi attributi. La mettiamo nella colonna 0, riga 1, impostiamo una distanza di 5 pixel su tutti i lati e le facciamo ricoprire 5 colonne (da sinistra a destra) e, per

finire, usiamo l'attributo "sticky" per far espandere il frame a destra e sinistra ("WE", dalle iniziali degli equivalenti in inglese dei nostri ovest ed est). Ora arriva la parte in cui violeremo la regola di cui vi dicevo prima. Stiamo per posizionare una etichetta come primo widget della cornice, ma non lo abbiamo ancora definito. Lo facciamo ora. Impostiamo come genitore lblframe, come per le altre etichette. Il testo a "Labels |", la larghezza a 15 e l'ancoraggio a destra ('e'). Se ricordate, la volta passata usando l'attributo anchor abbiamo indicato dove deve essere posizionato il testo nel widget. In questo caso è lungo il lato destro. Ora la parte divertente. Definiamo la posizione nella griglia, e ogni altro attributo necessario, semplicemente aggiungendo ".grid" in coda della definizione dell'etichetta.

Continuiamo allineando tutte le etichette nella griglia, iniziando dalla colonna 1, riga 0.

Ecco la funzione DefineVars. Notate che per il momento stiamo semplicemente usando l'istruzione pass. La sostituiremo dopo, visto che ora non ci serve:

```
def DefineVars(self):
  # Define our resources
  pass
```

E per finire il codice della funzione main:

```
root = Tk()
root.geometry('750x40+150+150')
root.title("Widget Demo 1")
demo = Demo(root)
root.mainloop()
```

Prima instanziamo Tk. Quindi impostiamo la dimensione della finestra principale a 750 x 40 pixel e la posizioniamo a 150 pixel dal margine superiore e sinistro dello schermo. Quindi il titolo e instanziamo l'oggetto Demo e, per finire, chiamiamo mainloop di Tk.

Provatela. Dovreste vedere le 5 etichette più l'etichetta aggiunta alla fine, in tutta la loro gloria.

Pulsanti

Ora salvate il tutto come widgetdemo1a.py e aggiungiamo qualche pulsante. Poiché il programma base a cui li aggiungeremo è già pronto, aggiungeremo solo le parti mancanti. Iniziamo con la funzione BuildWidgets. Dopo la definizione delle etichette, e prima della riga "return frame", aggiungiamo quanto mostrato nella pagina seguente, in alto a destra.

```
def PlaceWidgets(self, master):
    frame = master
    # Place the widgets
    frame.grid(column = 0, row = 0)
    # Place the labels
    self.lblframe.grid(column = 0, row = 1, padx = 5, pady = 5,
                       columnspan = 5,sticky='WE')
    l = Label(self.lblframe,text='Labels |',width=15,
              anchor='e').grid(column=0,row=0)
    self.lbl1.grid(column = 1, row = 0, padx = 3, pady = 5)
    self.lbl2.grid(column = 2, row = 0, padx = 3, pady = 5)
    self.lbl3.grid(column = 3, row = 0, padx = 3, pady = 5)
    self.lbl4.grid(column = 4, row = 0, padx = 3, pady = 5)
    self.lbl5.grid(column = 5, row = 0, padx = 3, pady = 5)
```

Nulla di nuovo fin qui. Abbiamo definito i pulsanti, con i loro attributi, e settato le funzioni di supporto (callback) attraverso .bind. Notate l'uso di lambda per l'invio dei valori da 1 a 5 in base al pulsante premuto. Questo permetterà di sapere, nella funzione di callback, quale pulsante stiamo trattando. Passiamo alla funzione PlaceWidgets. Inserite il codice sotto dopo aver posizionato l'ultima etichetta.

Ancora una volta, nessuna novità, quindi continuiamo. In basso a destra c'è la funzione callback. Inseritela dopo la routine DefineVars.

Ancora niente di davvero

```
# Place the buttons
self.btnframe.grid(column=0, row = 2, padx = 5,
                   pady = 5, columnspan = 5,sticky = 'WE')
l = Label(self.btnframe,text='Buttons |',width=15,
          anchor='e').grid(column=0,row=0)
self.btn1.grid(column = 1, row = 0, padx = 3, pady = 3)
self.btn2.grid(column = 2, row = 0, padx = 3, pady = 3)
self.btn3.grid(column = 3, row = 0, padx = 3, pady = 3)
self.btn4.grid(column = 4, row = 0, padx = 3, pady = 3)
self.btn5.grid(column = 5, row = 0, padx = 3, pady = 3)
```

divertente. Usiamo solo una serie di istruzioni IF/ELIF per stampare quale pulsante è stato premuto. La cosa principale da osservare, eseguendo il programma, è che il pulsante con l'aspetto incavato non si muove quando facciamo clic. Generalmente non si dovrebbe usare questo effetto a meno che non si crei un pulsante che resti "schiacciato" quando premuto. Per finire, dobbiamo aggiustare la geometria per supportare il widget extra inserito:

```
root.geometry('750x110+150+150')
```

OK. Questo è pronto. Salvate ed eseguitelo.

Salvatelo come widgetdemo1b.py e passiamo ai pulsanti a scelta multipla.

Pulsanti a scelta multipla (checkbox)

Come detto prima, questa parte del programma contiene due pulsanti normali e due pulsanti a scelta multipla. Il primo checkbox ha l'aspetto che ci aspetteremmo. Il secondo somiglia più a un pulsante "appiccicoso": quando non è selezionato, sembra un pulsante normale, quando lo si seleziona, ha l'aspetto di un pulsante costantemente premuto. Questa funzione si abilita impostando l'attributo indicatoron su falso. Ogni pressione del pulsante "normale" cambierà lo stato dei checkbox da selezionato a non selezionato e vice versa. Otteniamo questo chiamando il metodo .toggle del checkbox. Colleghiamo il rilascio del pulsante sinistro del mouse alla funzione che invia, in questo caso, un messaggio al terminale. In aggiunta a tutto questo, configuriamo due variabili (una per ciascun checkbox) che possiamo interrogare in qualunque momento. In questo caso, ogniqualvolta si fa clic su un checkbox si controlla questo valore e lo si stampa. Si faccia attenzione alla porzione di codice relativo alla variabile. Sarà usata per più widget.

Nella funzione BuildWidget, dopo il codice del pulsante appena inserito e prima dell'istruzione return, inserite il codice mostrato nella pagina seguente, in alto a destra.

```
# Buttons
self.btnframe = Frame(frame,relief = SUNKEN,padx = 3, pady = 3,
                      borderwidth = 2, width = 500)
self.btn1 = Button(self.btnframe,text="Flat Button",
                   relief = FLAT, borderwidth = 2)
self.btn2 = Button(self.btnframe,text="Sunken Button",
                   relief = SUNKEN, borderwidth = 2)
self.btn3 = Button(self.btnframe,text="Ridge Button",
                   relief = RIDGE, borderwidth = 2)
self.btn4 = Button(self.btnframe,text="Raised Button",
                   relief = RAISED, borderwidth = 2)
self.btn5 = Button(self.btnframe,text="Groove Button",
                   relief = GROOVE, borderwidth = 2)
self.btn1.bind('<ButtonRelease-1>',lambda e: self.BtnCallback(1))
self.btn2.bind('<ButtonRelease-1>',lambda e: self.BtnCallback(2))
self.btn3.bind('<ButtonRelease-1>',lambda e: self.BtnCallback(3))
self.btn4.bind('<ButtonRelease-1>',lambda e: self.BtnCallback(4))
self.btn5.bind('<ButtonRelease-1>',lambda e: self.BtnCallback(5))
```

```
    def BtnCallback(self,val):
        if val == 1:
            print("Flat Button Clicked...")
        elif val == 2:
            print("Sunken Button Clicked...")
        elif val == 3:
            print("Ridge Button Clicked...")
        elif val == 4:
            print("Raised Button Clicked...")
        elif val == 5:
            print("Groove Button Clicked...")
```

Ancora, tutto questo lo avete già visto. Abbiamo creato la cornice per contenere i controlli. Abbiamo impostato un pulsante e due checkbox. Posizioniamoli ora con il codice della prossima pagina, al centro.

Ora definiamo le due variabili per monitorare il valore di ciascun checkbox. In DefineVars, commentate l'istruzione pass, e aggiungete quanto segue...

```
self.Chk1Val = IntVar()
self.Chk2Val = IntVar()
```

Dopo la funzione di callback del pulsante, inserite il testo mostrato in basso a destra.

E, per finire, sostituite l'istruzione geometry con questa:

```
root.geometry('750x170+150+150')
```

Salvate ed eseguite. Salvate come widgetdemo1c.py e passiamo ai pulsanti a scelta singola.

Pulsanti a scelta singola (radiobutton)

Se siete vecchi abbastanza da ricordare le autoradio con i pulsanti per selezionare le stazioni memorizzate, allora potete capire perché sono chiamati Radiobutton. Quando si usano i pulsanti a scelta singola l'attributo variable è molto importante. È ciò che tiene insieme questi pulsanti. Nel programma, il primo gruppo di pulsanti è raggruppato per mezzo della variabile chiamata self.RBVal. Il secondo è raggruppato attraverso la variabile RBVal2. Dobbiamo anche impostare il valore dell'attributo in fase di definizione. Questo assicura che i pulsanti restituiranno un valore valido quando premuti.

Tornando a BuildWidgets e, giusto prima l'istruzione return, aggiungete il codice mostrato nella pagina seguente.

Una osservazione. Notate la definizione delle etichette nella funzione PlaceWidget. Queste lunghe righe sono spezzettate per mostrare come l'uso delle parentesi ci permetta di ben formattare righe lunghe, con il codice che ancora funziona.

```
# Check Boxes
self.cbframe = Frame(frame, relief = SUNKEN, padx = 3, pady = 3,
                     borderwidth = 2, width = 500)
self.chk1 = Checkbutton(self.cbframe, text = "Normal Checkbox",
                        variable=self.Chk1Val)
self.chk2 = Checkbutton(self.cbframe, text = "Checkbox",
                        variable=self.Chk2Val,indicatoron = False)
self.chk1.bind('<ButtonRelease-1>',lambda e: self.ChkBoxClick(1))
self.chk2.bind('<ButtonRelease-1>',lambda e: self.ChkBoxClick(2))
self.btnToggleCB = Button(self.cbframe,text="Toggle Cbs")
self.btnToggleCB.bind('<ButtonRelease-1>',self.btnToggle)
```

```
# Place the Checkboxes and toggle button
self.cbframe.grid(column = 0, row = 3, padx = 5, pady = 5,
                  columnspan = 5,sticky = 'WE')
l = Label(self.cbframe,text='Check Boxes |',width=15,
          anchor='e').grid(column=0,row=0)
self.btnToggleCB.grid(column = 1, row = 0, padx = 3, pady = 3)
self.chk1.grid(column = 2, row = 0, padx = 3, pady = 3)
self.chk2.grid(column = 3, row = 0, padx = 3, pady = 3)
```

```
def btnToggle(self,p1):
    self.chk1.toggle()
    self.chk2.toggle()
    print("Check box 1 value is {0}".format(self.Chk1Val.get()))
    print("Check box 2 value is {0}".format(self.Chk2Val.get()))

def ChkBoxClick(self,val):
    if val == 1:
        print("Check box 1 value is {0}".format(self.Chk1Val.get()))
    elif val == 2:
        print("Check box 2 value is {0}".format(self.Chk2Val.get()))
```

In DefineVars aggiungete:

```
self.RBVal = IntVar()
```

Aggiungete le funzioni per il clic:

```
def RBClick(self):

    print("Radio Button clicked
- Value is
{0}".format(self.RBVal.get()))

def RBClick2(self):
    print("Radio Button clicked
- Value is
{0}".format(self.RBVal2.get()))
```

e, per finire, rielaborate l'istruzione geometry come segue.

```
root.geometry('750x220+150+150
')
```

Salvate il progetto come widgetdemo1d.py ed eseguitelo. Ora

```
# Radio Buttons
self.rbframe = Frame(frame, relief = SUNKEN, padx = 3, pady = 3, borderwidth = 2, width = 500)
self.rb1 = Radiobutton(self.rbframe, text = "Radio 1", variable = self.RBVal, value = 1)
self.rb2 = Radiobutton(self.rbframe, text = "Radio 2", variable = self.RBVal, value = 2)
self.rb3 = Radiobutton(self.rbframe, text = "Radio 3", variable = self.RBVal, value = 3)
self.rb1.bind('<ButtonRelease-1>',lambda e: self.RBClick())
self.rb2.bind('<ButtonRelease-1>',lambda e: self.RBClick())
self.rb3.bind('<ButtonRelease-1>',lambda e: self.RBClick())
self.rb4 = Radiobutton(self.rbframe, text = "Radio 4", variable = self.RBVal2, value = "1-1")
self.rb5 = Radiobutton(self.rbframe, text = "Radio 5", variable = self.RBVal2, value = "1-2")
self.rb6 = Radiobutton(self.rbframe, text = "Radio 6", variable = self.RBVal2, value = "1-3")
self.rb4.bind('<ButtonRelease-1>',lambda e: self.RBClick2())
self.rb5.bind('<ButtonRelease-1>',lambda e: self.RBClick2())
self.rb6.bind('<ButtonRelease-1>',lambda e: self.RBClick2())
```

In PlaceWidgets aggiungete questo

```
# Place the Radio Buttons and select the first one
self.rbframe.grid(column = 0, row = 4, padx = 5, pady = 5, columnspan = 5,sticky = 'WE')
l = Label(self.rbframe,
    text='Radio Buttons |',
    width=15,anchor='e').grid(column=0,row=0)
self.rb1.grid(column = 2, row = 0, padx = 3, pady = 3, sticky = 'EW')
self.rb2.grid(column = 3, row = 0, padx = 3, pady = 3, sticky = 'WE')
self.rb3.grid(column = 4, row = 0, padx = 3, pady = 3, sticky = 'WE')
self.RBVal.set("1")
l = Label(self.rbframe,text='| Another Set |',
    width = 15,
    anchor = 'e').grid(column = 5, row = 0)
self.rb4.grid(column = 6, row = 0)
self.rb5.grid(column = 7, row = 0)
self.rb6.grid(column = 8, row = 0)
self.RBVal2.set("1-1")
```

inizieremo a lavorare sui campi di testo standard (o widget d'inserimento).

Campi di testo (textbox)

Ancora, li abbiamo usati in varie GUI precedentemente. Comunque questa volta, come detto prima, vi mostrerò come prevenire, disabilitandole, la loro modifica da parte dell'utente. È utile quando si voglia solo mostrare qualcosa e permetterne cambiamenti solo nella modalità "modifica". A questo punto dovreste essere abbastanza sicuri che la prima cosa da fare è aggiungere il codice a destra alla funzione BuildWidget.

Casella di riepilogo (listbox)

Ora dobbiamo occuparci della casella di riepilogo. In BuildWidgets, aggiungete il codice dalla prossima pagina, a destra.

Come al solito, creiamo una cornice. Quindi la barra di scorrimento verticale. Lo facciamo prima di creare la listbox perché dobbiamo referenziare il metodo '.set' della barra di scorrimento. Notate l'attributo 'height = 5'. Questo forza la casella a mostrare 5 elementi alla volta. Nell'istruzione .bind usiamo '<<ListboxSelect>>' come evento. È chiamato evento virtuale, poiché non è un evento "ufficiale".

Ora ci occuperemo del codice aggiuntivo per la funzione PlaceWidgets, mostrato nella pagina seguente, a sinistra.

Messaggi

Questa sezione è semplicemente una serie di normalissimi pulsanti che chiameranno vari tipi di messaggi. Li abbiamo visti precedentemente usando altri strumenti per creare GUI. Ne considereremo solo 5 tipi, ma ce ne sono di più. In questa sezione ci

```
        # Textboxes
        self.tbframe = Frame(frame, relief = SUNKEN, padx = 3, pady =
3, borderwidth = 2, width = 500)
        self.txt1 = Entry(self.tbframe, width = 10)
        self.txt2 = Entry(self.tbframe, disabledbackground="#cccccc",
width = 10)
        self.btnDisable = Button(self.tbframe, text =
"Enable/Disable")
        self.btnDisable.bind('<ButtonRelease-1>',
self.btnDisableClick)
```

A seguire, aggiungete questo codice nella funzione PlaceWidget:

```
        # Place the Textboxes
        self.tbframe.grid(column = 0, row = 5, padx = 5, pady = 5,
columnspan = 5,sticky = 'WE')
        l = Label(self.tbframe,text='Textboxes |',width=15,
anchor='e').grid(column=0,row=0)
        self.txt1.grid(column = 2, row = 0, padx = 3, pady = 3)
        self.txt2.grid(column = 3, row = 0, padx = 3, pady = 3)
        self.btnDisable.grid(column = 1, row = 0, padx = 3, pady = 3)
```

Aggiungete questa riga alla fine della funzione DefineVars:

```
        self.Disabled = False
```

Ora aggiungete la funzione che risponde all'evento clic del pulsante:

```
    def btnDisableClick(self,p1):
        if self.Disabled == False:
            self.Disabled = True
            self.txt2.configure(state='disabled')
        else:
            self.Disabled = False
            self.txt2.configure(state='normal')
```

E per finire, rielaborate l'istruzione geometry:

```
root.geometry('750x270+150+150')
```

Salvate come widgetdemo1d.py ed eseguitelo.

```
        # Place the Listbox and support buttons
        self.lstframe.grid(column = 0, row = 6, padx = 5,
pady = 5, columnspan = 5,sticky = 'WE')
        l = Label(self.lstframe,text='List Box |',width=15,
anchor='e').grid(column=0,row=0,rowspan=2)
        self.lbox.grid(column = 2, row = 0,rowspan=2)
        self.VScroll.grid(column = 3, row = 0,rowspan = 2,
sticky = 'NSW')
        self.btnClearLBox.grid(column = 1, row = 0, padx =
5)
        self.btnFillLBox.grid(column = 1, row = 1, padx =
5)
```

In DefineVars aggiungete questo...

```
        # List for List box items
        self.examples = ['Item One','Item Two','Item
Three','Item Four']
```

E aggiungete le seguenti funzioni di supporto:

```
    def ClearList(self):
        self.lbox.delete(0,END)

    def FillList(self):
        # Note, clear the listbox first...no check is done
        for ex in self.examples:
            self.lbox.insert(END,ex)
        # insert([0,ACTIVE,END],item)

    def LBoxSelect(self,p1):
        print("Listbox Item clicked")
        items = self.lbox.curselection()
        selitem = items[0]
        print("Index of selected item =
{0}".format(selitem))
        print("Text of selected item =
{0}".format(self.lbox.get(selitem)))
```

Per finire, aggiornate la riga geometry.

```
root.geometry('750x370+150+150')
```

Salvate come widgetdemo1e.py ed eseguitelo. Ora faremo l'ultima modifica alla nostra applicazione.

```
      # List Box Stuff
      self.lstframe = Frame(frame,
            relief = SUNKEN,
            padx = 3,
            pady = 3,
            borderwidth = 2,
            width = 500
        )
        # Scrollbar for list box
        self.VScroll = Scrollbar(self.lstframe)
        self.lbox = Listbox(self.lstframe,
            height = 5,
            yscrollcommand = self.VScroll.set)
      # default height is 10

self.lbox.bind('<<ListboxSelect>>',self.LBoxSelect)
        self.VScroll.config(command =
self.lbox.yview)
        self.btnClearLBox = Button(
            self.lstframe,
            text = "Clear List",
            command = self.ClearList,
            width = 11
        )
        self.btnFillLBox = Button(
            self.lstframe,
            text = "Fill List",
            command = self.FillList,
            width = 11
        )
        # <<ListboxSelect>> is virtual event
        # Fill the list box
        self.FillList()
```

occuperemo dei messaggi Informazione, Avviso, Errore, Domanda e Si/No. Sono molto utili quando si voglia trasmettere un'informazione all'utente in maniera palese. Nella funzione BuildWidgets aggiungete il codice mostrato sotto.

Ecco la routine di supporto. Per i primi tre (Informazione, Avviso ed Errore) si chiama semplicemente 'tkMessageBox.showinfo', o qualunque sia necessario, con due parametri. Il primo è il titolo della finestra del messaggio e il secondo è il messaggio stesso da mostrare. L'icona è gestita direttamente da tkinter. Per i messaggi che richiedono una risposta (domanda, si/no), bisogna fornire una variabile che riceve il valore corrispondente al pulsante selezionato. Nel caso del messaggio con domanda, la risposta sarà "si" o "no", nel caso del messaggio si/no la risposta sarà "vero" o "falso".

Per finire, modifichiamo la riga con geometry:

```
root.geometry('750x490+550+150')
```

Salvate come widgetdemo1f.py e giocateci.

Ho inserito il codice di widgetdemo1f.py su pastebin all'indirizzo http://pastebin.com/ZqrgHcdG.

```
def ShowMessageBox(self,which):
    if which == 1:
        tkMessageBox.showinfo('Demo','This is an INFO messagebox')
    elif which == 2:
        tkMessageBox.showwarning('Demo','This is a WARNING messagebox')
    elif which == 3:
        tkMessageBox.showerror('Demo','This is an ERROR messagebox')
    elif which == 4:
        resp = tkMessageBox.askquestion('Demo','This is a QUESTION messagebox?')
        print('{0} was pressed...'.format(resp))
    elif which == 5:
        resp = tkMessageBox.askyesno('Demo','This is a YES/NO messagebox')
        print('{0} was pressed...'.format(resp))
```

```
# Buttons to show message boxes and dialogs
self.mbframe = Frame(frame,relief = SUNKEN,padx = 3, pady = 3, borderwidth = 2)
self.btnMBInfo = Button(self.mbframe,text = "Info")
self.btnMBWarning = Button(self.mbframe,text = "Warning")
self.btnMBError = Button(self.mbframe,text = "Error")
self.btnMBQuestion = Button(self.mbframe,text = "Question")
self.btnMBYesNo = Button(self.mbframe,text = "Yes/No")
self.btnMBInfo.bind('<ButtonRelease-1>', lambda e: self.ShowMessageBox(1))
self.btnMBWarning.bind('<ButtonRelease-1>', lambda e: self.ShowMessageBox(2))
self.btnMBError.bind('<ButtonRelease-1>', lambda e: self.ShowMessageBox(3))
self.btnMBQuestion.bind('<ButtonRelease-1>', lambda e: self.ShowMessageBox(4))
self.btnMBYesNo.bind('<ButtonRelease-1>', lambda e: self.ShowMessageBox(5))
```

Ora aggiungete il codice per la funzione PlaceWidgets:

```
# Messagebox buttons and frame
self.mbframe.grid(column = 0,row = 7, columnspan = 5, padx = 5, sticky = 'WE')
l = Label(self.mbframe,text='Message Boxes |',width=15, anchor='e').grid(column=0,row=0)
self.btnMBInfo.grid(column = 1, row = 0, padx= 3)
self.btnMBWarning.grid(column = 2, row = 0, padx= 3)
self.btnMBError.grid(column = 3, row = 0, padx= 3)
self.btnMBQuestion.grid(column = 4, row = 0, padx= 3)
self.btnMBYesNo.grid(column = 5, row = 0, padx= 3)
```

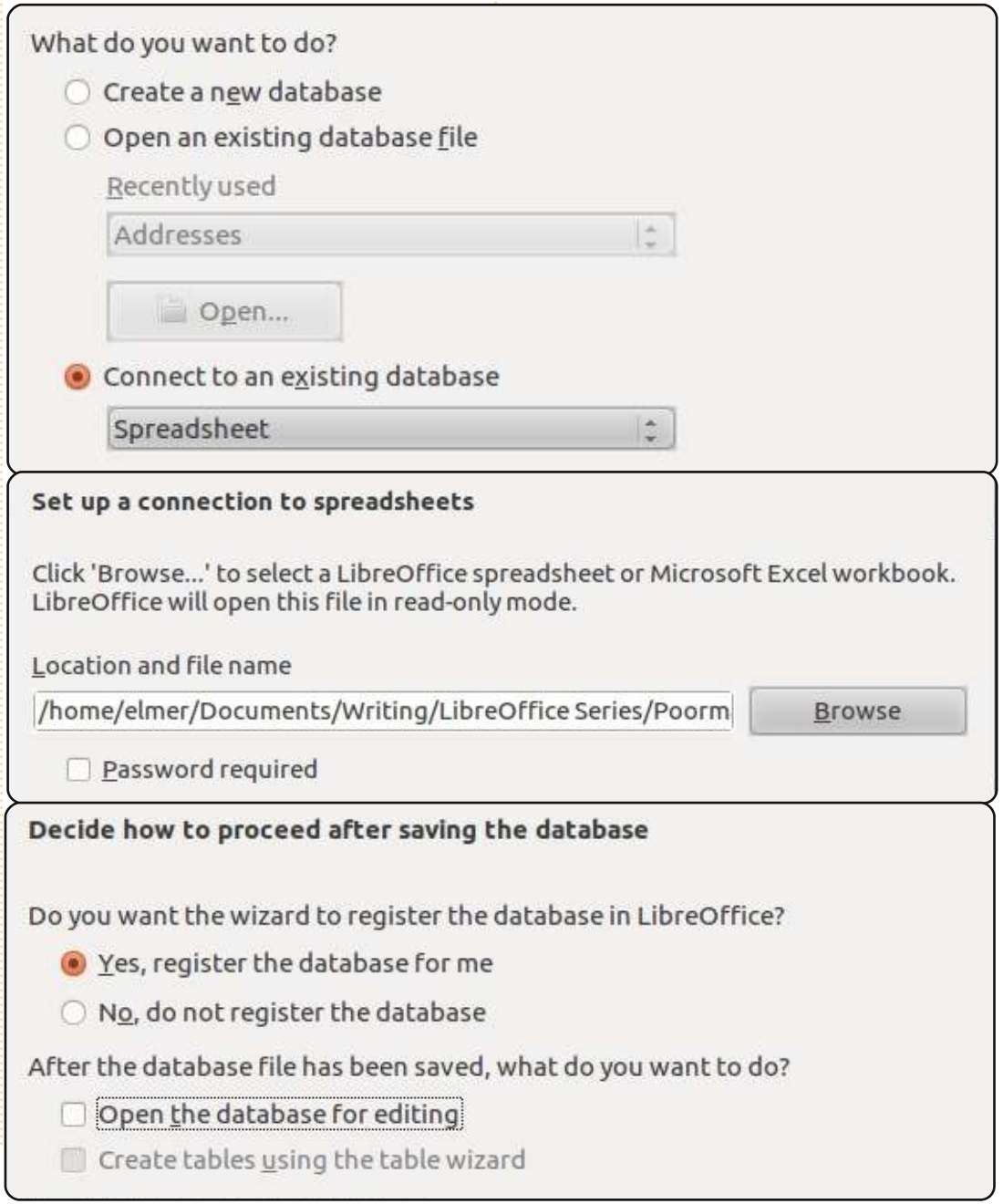
LibreOffice - Parte 7

Fino ad ora abbiamo lavorato in Writer, ma oggi ne usciremo un momento per fare qualcosa di leggermente diverso. Creeremo un semplice database con Calc e poi torneremo in Writer per realizzare una lettera prestampata. In questo modo, avrete un'idea di come potete usare un foglio di calcolo come database. Infatti per creare una mail del tipo come detto prima, abbiamo bisogno di lavorare con i database. Potremmo creare il nostro anche usando Base, ma per una semplice rubrica, Calc è la soluzione più semplice.

Iniziamo aprendo LibreOffice e facendo clic su Foglio di Calcolo. In questo modo apriremo un nuovo documento di Calc. Non entreremo molto nei dettagli del layout di questo programma, lo lasceremo per un'altra volta. Quello che vi serve sapere è che un foglio di calcolo è fatto di colonne e righe. Le colonne sono marcate in alto con le lettere dell'alfabeto (A,B,C,...); le righe invece sul lato sinistro con i numeri (1,2,3,...). Quando usiamo Calc come database, la prima riga deve contenere i campi con i titoli del nostro database; questa è l'intestazione. Possiamo inserire i seguenti titoli nella nostra prima riga: Titolo, Nome, Cognome, Indirizzo, Città, Regione, Codice Postale e Nazione. Ogni campo dovrà occupare una colonna diversa, partendo da quella distinta dalla lettera A, posizionate il cursore del mouse nella colonna A alla prima riga e scrivete Titolo. Potete usare il tasto freccia destra sulla tastiera per muovervi nella prossima colonna e inserire tutti gli altri campi.

Iniziando dalla seconda riga,

	A	B	C	D	E	
1	Title	First Name	Last Name	Street Address	City	S
2	Mr.	Tom	Jones	123 Some St.	Someplace	NC
3	Dr.	Harry	McMahon	321 No Road	Noplace	NY
4	Rev.	Mike	Mickey	547 Trinity Way	Gospel	CT
5	Ms.	Amber	Sams	54 This Way	Thatplace	CA
6	Mr.	Charlie	Hacker	101 Binary Way	Lunix	NJ
7	Ms.	Molly	Holly	22 Harvard Rd	Wally	SD
8						
9						

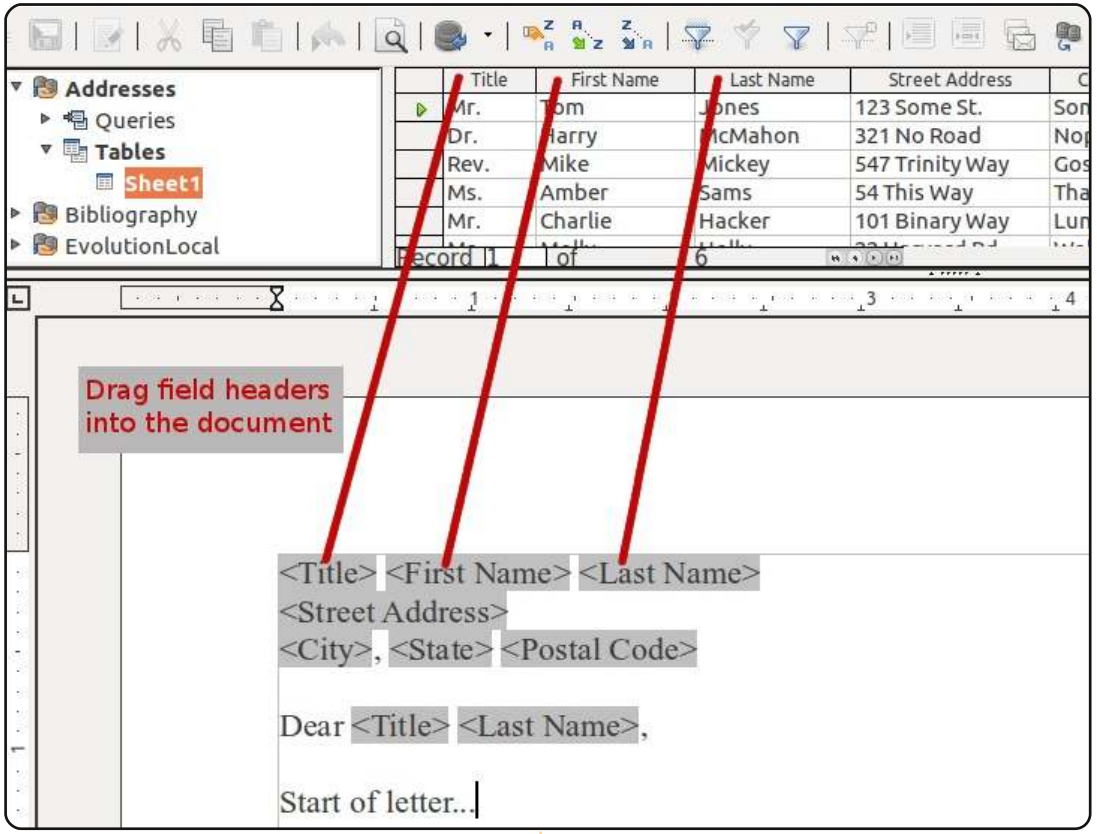


inseriamo tutti i nostri dati. Ogni riga corrisponde ad un record, che potete pensare come tutte le informazioni relative ad una certa persona. Per il nostro lavoro di oggi, non dobbiamo preoccuparci più di tanto se i nostri dati sono più larghi della colonna stessa. Se volete sistemare la larghezza delle colonne mentre inserite le informazioni, basta che posizioniate il mouse sulla linea che separa le due colonne; il puntatore diventerà una doppia freccia e potrete farci clic sopra e trascinarlo per aumentare o diminuire la larghezza. Una volta inseriti tutti i dati, rinominate il foglio di calcolo; per il mio ho scelto il nome Poorman_ds.ods e salvate.

Prima di poter usare il nostro database, dobbiamo registrarlo in LibreOffice. File > Nuovo > Database ci porterà alla schermata corrispondente. Selezionate "connettere ad un database esistente" e nella finestra a cascata selezionate foglio di calcolo. Premete Avanti e usate il pulsante di ricerca per trovare il vostro. Fate clic di nuovo su Avanti. Assicuratevi che "Si, registra il database per me" sia selezionato e deselezionate "Aprire il database per modificarlo". Premete Fine e date al database un nome (ho chiamato il mio Indirizzi). Il database che avete appena creato è collegato col foglio di calcolo, quindi ogni modifica che farete nel secondo verrà mostrata anche nel primo. L'unico contrattempo è che non potete sovrascrivere il foglio quando Writer è aperto. Il database deve essere il solo documento aperto per poterci lavorare sopra, altrimenti LibreOffice aprirà una versione di sola-lettura del foglio.

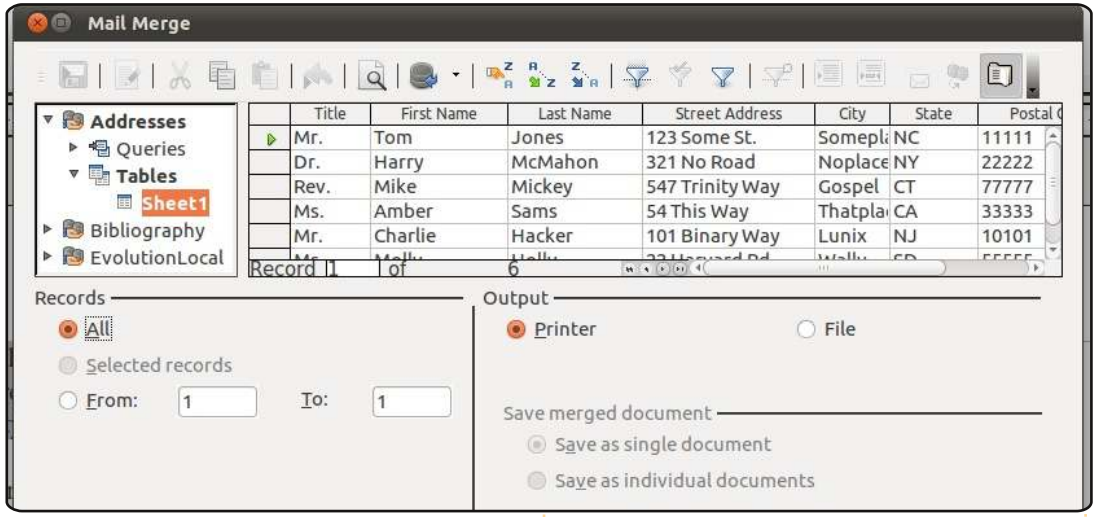
Ora che abbiamo creato e registrato in LibreOffice il nostro database, possiamo usarlo per realizzare una mail prestampata (Mail Merge), molto utile per mandare lettere a clienti o prospetti informativi. La cosa positiva è che potete mettere qualsiasi tipo di dato nel vostro database e poi usarlo nella lettera. Per esempio, se dovete realizzare un programma di premi per i vostri clienti, potreste creare un campo per i punti e inserirvi quelli guadagnati da ciascun cliente e scrivere poi la lettera una sola volta (inserendo di volta in volta i dati desiderati).

Fate clic sull'icona Sorgenti dati (mostrata a sinistra), Visualizza > Sorgenti Dati o F4. Così facendo comparirà l'elenco dei database registrati, sotto la barra della formattazione. Nella parte sinistra delle sorgenti dati, Indirizzi (o come avete chiamato il database) > Tabelle > Foglio1. Nella parte destra vedrete i vostri dati come li avete inseriti nel foglio di calcolo. Possiamo inserire il campo nel documento corrente facendo clic sull'intestazione del campo e trascinandola nel testo. Così facendo creeremo un campo segnaposto, tra parentesi uncinate, per ogni campo che abbiamo portato nel documento. Assicuratevi di trascinare l'intestazione del campo (Titolo, Nome, ecc.) e non i dati contenuti in un singolo record.



Adesso potete inserire il corpo della vostra lettera. Quando avete bisogno di inserire un campo, vi basterà trascinarlo sul documento dal foglio in alto. I campi possono essere inseriti in qualsiasi posizione del testo. Come ho già detto, il database può contenere ogni informazione voi desideriate. Un'insegnante potrebbe usare questo metodo per riportare i voti degli studenti nelle lettere ai genitori.

Una volta terminato di scrivere la



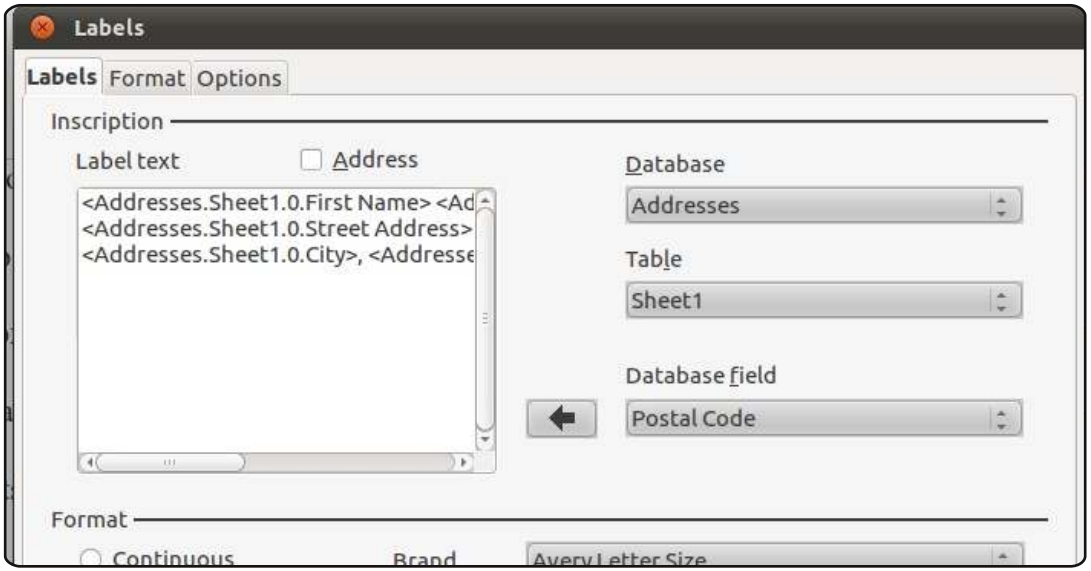
lettera, potete stamparla o salvare come file, opzione molto utile quando pensate di doverci tornare su e aggiungere altre informazioni. Un'insegnante, ad esempio, potrebbe voler richiedere un incontro con i genitori per uno studente che non ha superato il corso. File > Stampa, come fareste per qualsiasi altro documento. In ogni caso, LibreOffice vi dirà che il vostro testo contiene campi di database con indirizzi e vi chiederà se volete stampare una lettera prestampata. Rispondete si. Si aprirà la schermata di dialogo della Mail Merge, dove potrete scegliere di stampare dalla stampante o la modalità Print-to-file. Potete anche decidere di stampare solo alcuni record selezionati o una serie di record. Selezionate i record facendo clic sulla casella grigia all'inizio della riga corrispondente, usando CTRL per selezionare solo alcuni record, o SHIFT per selezionarne una serie. Quando utilizzate Print-to-file, potete decidere di salvare un solo file, nel quale caso ogni lettera inizierà in una pagina nuova, o salvare come file singoli così che ogni lettera avrà il proprio. Potete scegliere quale campo del database usare come nome del file. Nella mia versione di LibreOffice (3.3.3.), ho un solo documento qualsiasi delle due io scelga. Probabilmente, stanno ancora lavorando su questa cosa.

Potete usare il vostro database anche per scrivere etichette. File > Nuovo > Etichette, apre la finestra di dialogo. Selezionate il vostro database e tabella. Portate i campi del database nel box delle informazioni dell'etichetta. Scegliete il tipo e fate clic su Nuovo Documento. Come per la lettera prestampata, quando andrete a stampare, avrete la possibilità di selezionare i record che volete stampare e potrete stampare direttamente o salvare un documento. Potete realizzare buste più o meno nello stesso modo.

Esiste un altro modo per realizzare lettere prestampate, usando Mail Merge Wizard: Strumenti > Mail Merge Wizard. Il wizard ha alcune restrizioni, e quando ho provato ad usarlo, ho trovato molto difficile ottenere buoni risultati. Il metodo manuale che ho appena descritto si è rivelato più semplice, dando anche all'utente un maggiore controllo sulla produzione.

Le mail prestampate fanno risparmiare un sacco di tempo. Prendete la lettera, inserite qualche campo dal database e stampate. Di certo eviterete di scrivere centinaia di lettere o di correggere manualmente ciascuna per cambiare una singola informazione. Nel prossimo numero, inizieremo a capire qualcosa di più su Calc realizzando un semplice foglio di calcolo di budget.

Elmer Perry fa l'educatore di ragazzi ad Asheville, North Carolina, e tra i suoi hobby ci sono il web design, la programmazione e la scrittura. Trovate il suo sito web all'indirizzo eeperry.wordpress.com



Lo Sviluppo di Ubuntu Parte 4 - debian/

Scritto da Daniel Holbach

In questo articolo spiegherò brevemente i diversi file importanti per la pacchettizzazione in Ubuntu contenuti nella directory debian/. I più importanti sono il changelog, il controllo, il diritto d'autore, e le regole. Questi sono necessari per tutti i pacchetti. Un certo numero di altri file in debian/ possono essere utilizzati al fine di personalizzare e configurare il comportamento del pacchetto stesso. Alcuni di questi file sono discussi in questo articolo, ma questo non vuole essere un elenco completo.

Il Changelog

Questo file è, come suggerisce il nome, un elenco delle modifiche apportate in ogni versione. Ha un formato specifico che dà il nome del pacchetto, versione, distribuzione, cambiamenti, e chi ha apportato le modifiche in un dato momento. Se si dispone di una chiave GPG (vedi: Come Impostare) assicuratevi di utilizzare lo stesso nome e indirizzo di posta elettronica nel changelog, come riportato nella vostra chiave.

Quello che segue è un modello di un changelog:

```
package (versione)
distribution; urgency=urgency

 * dettagli delle modifiche
  - più dettagli
 * ulteriori dettagli

-- nome del manutentore
<indirizzo>[due spazi]  data
```

Il formato (soprattutto la data) è importante. La data deve essere in formato RFC 5322, che può essere ottenuto utilizzando il comando date-R. Per comodità, il comando dch può essere utilizzato per modificare il changelog. Aggiornerà la data automaticamente. I punti minori nell'elenco puntato sono indicati da un trattino "-", mentre i punti principali utilizzano un asterisco "*". Se partite a pacchettizzare da zero, dch--create (DCH è nel pacchetto devscripts) crea un debian/ changelog standard al posto vostro.

Ecco un esempio di file changelog per 'hello':

```
hello (2.6-0ubuntu1) natty;
urgency=low

  * New upstream release with
lots of bug fixes and feature
improvements.

-- Jane Doe
<packager@example.com>  Thu,
21 Apr 2011 11:12:00 -0400
```

Si noti che la versione aggiunta al changelog è la -0ubuntu1 è la revisione della distribuzione, utilizzata in modo che il pacchetto possa essere aggiornato (per correggere i bug, per esempio) con i nuovi arrivi all'interno della stessa versione di rilascio dei sorgenti.

Ubuntu e Debian hanno degli schemi di versione del pacchetto leggermente diversi per evitare che gli stessi pacchetti possano andare in conflitto con la stessa versione sorgente. Se un pacchetto Debian è stato cambiato in Ubuntu, avrà la dicitura ubuntuX (dove X è il numero di revisione Ubuntu) aggiunto alla fine della versione Debian. Quindi, se il pacchetto Debian hello 2,6-1 è stato cambiato da Ubuntu, la stringa della versione diverrà 2,6-1ubuntu1. Se un pacchetto per l'applicazione non esiste in Debian, allora la revisione Debian è 0 (es. 2,6-0ubuntu1).

Per ulteriori informazioni, vedere la sezione changelog (punto 4.4) del Debian Policy Manual.

Il file di controllo

Il file di controllo contiene le informazioni che il gestore di pacchetti (come apt-get, synaptic e adept) utilizza, le dipendenze build-time, le informazioni del manutentore e molto altro ancora.

Per il pacchetto di Ubuntu hello, il file di controllo sarà simile a:

```
Source: hello
Section: devel
Priority: optional
Maintainer: Ubuntu Developers
<ubuntu-devel-
discuss@lists.ubuntu.com>
XSBC-Original-Maintainer: Jane
Doe <packager@example.com>
Standards-Version: 3.9.1
Build-Depends: debhelper (>=
7)
Bzr-Vcs: lp:ubuntu/hello
Homepage:
http://www.gnu.org/software/he
llo/

Package: hello
Architecture: any
```

```
Depends: ${shlibs:Depends}
Description: The classic
greeting, and a good example
The GNU hello program produces
a familiar, friendly greeting.
It allows non-programmers to
use a classic computer science
tool which would otherwise be
unavailable to them.
Seriously, though: this is an
example of how to do a Debian
package. It is the Debian
version of the GNU Project's
`hello world' program (which
is itself an example for the
GNU Project).
```

Il primo paragrafo descrive il pacchetto sorgente compreso l'elenco dei pacchetti richiesti per creare il pacchetto dai sorgenti nel campo Build-Depends. Esso contiene inoltre alcune meta-informazioni come il nome del manutentore, la versione della Debian Policy a cui il pacchetto è conforme, la posizione del repository di controllo della versione di pacchettizzazione, e la home page Upstream.

Si noti che, in Ubuntu, abbiamo impostato il campo Maintainer con un indirizzo generale, perché chiunque può modificare qualsiasi pacchetto (questa cosa si differenzia da Debian dove i cambiamenti ai pacchetti sono ristretti a un individuo o un gruppo). I pacchetti in Ubuntu dovrebbero in genere avere il campo Maintainer impostato su Ubuntu Developers <ubuntu-devel-discuss@lists.ubuntu.com>. Se il campo Maintainer viene modificato, il vecchio valore deve essere salvato nel campo XSBC-Original-Maintainer. Questo può essere fatto automaticamente con lo script update-maintainer, disponibile nel pacchetto ubuntu-dev-tools. Per ulteriori informazioni, vedere le specifiche Debian Maintainer Field sul wiki di Ubuntu.

Ogni ulteriore paragrafo descrive un pacchetto binario da compilare.

Per ulteriori informazioni, vedere la sezione control file (capitolo 5) del Debian Policy Manual.

Copyright File

Questo file fornisce le informazioni sul copyright sia per la sorgente Upstream sia per il pacchetto. Ubuntu e Debian Policy (sezione 12.5) richiedono che ogni pacchetto abbia una copia letterale del diritto d'autore e le informazioni di licenza in /usr/share/doc/$(nome_pacchetto)/copyright.

In generale, le informazioni sul copyright si trovano nel file COPYING nella directory dei sorgenti del programma. Questo file dovrebbe includere informazioni quali il nome dell'autore e chi ha provveduto al packaging, l'URL da cui la fonte proviene, una linea di copyright con l'anno e chi detiene il copyright e il testo dello stesso autore. Un modello di esempio potrebbe essere:

```
Format:
http://svn.debian.org/wsvn/dep
/web/deps/dep5.mdwn?op=file&re
v=166
Upstream-Name: Hello
Source:
ftp://ftp.example.com/pub/game
s

Files: *
Copyright: Copyright 1998 John
Doe <jdoe@example.com>
License: GPL-2+
This program is free software;
you can redistribute it and/or
modify it under the terms of
the GNU General Public
License as published by the
Free Software Foundation;
either version 2 of the
License, or (at your option)
any later version.
.
This program is distributed in
the hope that it will be
useful, but WITHOUT ANY
WARRANTY; without even the
implied warranty of
MERCHANTABILITY or FITNESS FOR
A PARTICULAR PURPOSE. See the
GNU General Public License for
more details.
.
You should have received a
copy of the GNU General Public
License along with this
package; if not, write to the
Free Software Foundation,
Inc., 51 Franklin St, Fifth
Floor, Boston, MA  02110-1301
USA
.
On Debian systems, the full
text of the GNU General Public
License version 2 can be found
in the file
`/usr/share/common-
licenses/GPL-2'.

Files: debian/*
Copyright: Copyright 1998 Jane
Doe <packager@example.com>
License: GPL-2+
```

Questo esempio segue la DEP-5: Machine-parseable debian/copyright proposal. Siete invitati a utilizzare questo tipo di formato.

Il file rules

L'ultimo file che dobbiamo guardare è rules (regole). Questo fa tutto il lavoro di compilazione per il nostro pacchetto. Si tratta di un Makefile in cui ci sono gli obiettivi di compilazione e installazione dell'applicazione e quindi poi creare il file .deb dai file installati. Esso ha anche l'obiettivo di pulire tutti i file

usati per la compilazione e quindi si finirà con l'avere solo di nuovo un pacchetto sorgente.

Ecco una versione semplificata del file rules creato da dh_make (che può essere trovato nel pacchetto dh-make):

```
#!/usr/bin/make -f
# -*- makefile -*-

# Uncomment this to turn on
verbose mode.
#export DH_VERBOSE=1

%:
	dh  $@
```

Andiamo nel dettaglio di questo file. Quello che fa è passare ogni obiettivo di compilazione che viene richiamato da debian/rules come argomento in /usr/bin/dh, che quindi si richiamerà tutti i necessari comandi dh_*.

dh esegue una sequenza di comandi debhelper. Le sequenze supportate corrispondono agli obiettivi di un file debian/rules: "build", "clean", "install", "binary-arch", "binary-indep" e "binary". Per vedere quali comandi sono eseguiti in ciascun target, eseguire:

```
dh binary-arch --no-act
```

I comandi nella sequenza binary-indep sono passati con l'opzione "-i" per assicurarsi che funzionino solo su pacchetti binari indipendenti, mentre i comandi nella sequenza binary-arch sono passati con l'opzione "-a" per assicurarsi che funzionino solo su pacchetti dipendenti dall'architettura.

Ogni comando debhelper verrà registrato quando sarà eseguito con successo in debian/package.debhelper.log. (Che il comando dh_clean elimina.) Così dh può dire quali comandi sono già stati eseguiti, per quali pacchetti e saltare l'esecuzione di tali comandi. Ogni volta che Dh viene eseguito, esamina il registro e trova l'ultimo comando che viene registrato nella sequenza specificata. Si prosegue poi con il comando successivo nella sequenza. Le opzioni -until, -before, -after e -remaining possono sovrascrivere questo comportamento.

Se debian/rules contiene un obbiettivo con un nome come override_dh_command, quando si arriva a quel comando nella sequenza, dh eseguirà il comando dal file rules piuttosto che il comando vero e proprio. Il comando override quindi potrà essere allora eseguito sia con opzioni addizionali sia interamente diverso. (Si noti che per utilizzare questa funzione, si dovrebbe usare Build-Depend da debhelper 7.0.50 o superiore).

Date un'occhiata a /usr/share/doc/debhelper/examples/ e man dh per ulteriori esempi. Si veda anche la sezione rules (Sezione 4.9) del Debian Policy Manual.

File aggiuntivi

Il file di installazione

Il file di installazione è utilizzato da dh_install per installare i file nel pacchetto binario. Ha due casi di utilizzo standard:

- Installare i file nel pacchetto che non sono gestiti dal sistema di compilazione.
- Dividere un unico pacchetto sorgente di grandi dimensioni in pacchetti binari multipli.

Nel primo caso il file di installazione dovrebbe avere una riga per ogni file installato in cui sono specificati sia il file sia le directory di installazione. Per esempio il file di installazione seguente installerebbe lo script foo nella directory principale del pacchetto sorgente di usr/bin e un file sul desktop nella directory debian in usr/share/applications:

```
foo usr/bin
debian/bar.desktop
usr/share/applications
```

Quando un pacchetto sorgente produce pacchetti binari multipli, dh

installerà i file in debian/tmp piuttosto che direttamente in debian/<pacchetto>. I file installati in debian/tmp possono poi essere trasferiti in pacchetti binari separati utilizzando più file $package_name.install. Questo spesso è fatto per dividere grandi quantità di dati indipendenti dall'architettura fuori dall'architettura di dipendenza dei pacchetti e dentro la stessa architettura. In questo caso solo il nome dei file (o directory) sono necessari per l'installazione senza la directory di installazione. Per esempio foo.install contenente solo i file dipendenti dall'architettura potrebbe essere simile a:

```
usr/bin/
usr/lib/foo/*.so
```

Mentre foo-common.install contenente solo il file indipendenti dall'architettura, potrebbe essere simile:

```
/usr/share/doc/
/usr/share/icons/
/usr/share/foo/
/usr/share/locale/
```

Questo creerebbe due pacchetti binari, foo e foo-common. Entrambi richiedono il loro punto proprio in debian/control.

Si veda dh_install man e la sezione del file di installazione (Sezione 5.11) della Guida della Debian New Maintainer per ulteriori dettagli.

Il file watch

Il file debian/watch ci permette di controllare automaticamente nuove versioni Upstream con lo strumento uscan trovato nel pacchetto devscripts. La prima riga del file watch deve essere la versione formato (3, al momento della scrittura), mentre le righe che seguono contengono tutti gli URL da analizzare. Per esempio:

```
version=3
http://ftp.gnu.org/gnu/hello/hello-(.*).tar.gz
```

Eseguendo uscan nella directory radice delle sorgenti, verrà ora confrontato il numero di versione Upstream in debian/changelog con l'ultima versione disponibile Upstream. Se viene trovata una nuova versione verrà scaricata automaticamente. Per esempio:

```
$ uscan
hello: Newer version (2.7)
available on remote site:

http://ftp.gnu.org/gnu/hello/hello-2.7.tar.gz
  (local version is 2.6)
hello: Successfully downloaded
updated package hello-
2.7.tar.gz
    and symlinked
hello_2.7.orig.tar.gz to it
```

Per ulteriori informazioni, vedere il man di uscan e la sezione file watch (Sezione 4.11) del Debian Policy Manual.

Per un elenco dei pacchetti per i quali il file watch riporta che non sono in sincronia con Upstream, si veda Ubuntu External Health Status.

Il Source/Format File

Questo file indica il formato del pacchetto dei sorgenti. Attualmente le impostazioni predefinite del formato del pacchetto sorgente è 1.0 se il file non esiste. Si consiglia di usare il formato sorgente 3.0 più recente. In questo caso, il file deve contenere una sola linea che indica il formato desiderato:

- 3.0 (nativo) per i pacchetti Debian nativo (nessuna versione Upstream) o
- 3.0 (quilt) per i pacchetti con un archivio separato Upstream

Se, per qualche motivo, si desidera continuare a utilizzare il vecchio formato, si prega di creare questo file e renderlo in 1.0 per essere espliciti sulla versione del pacchetto sorgente. Questo permette la futura rimozione del predefinito 1.0 per il formato di origine del pacchetto.

http://wiki.debian.org/Projects/DebSrc3.0 riassume le informazioni relative ed i vantaggi nel passare al formato di pacchetto sorgente 3.0.

Si veda man dpkg-source e la sezione source/format (Sezione 5.21) della Guida Debian New Maintainers, per ulteriori dettagli.

Risorse aggiuntive

Oltre ai link al Debian Policy Manual in ciascuna sezione precedente, la Guida Debian New Maintainers contiene una descrizione più dettagliata di ogni file. Il capitolo 4, "File richiesti nella directory debian" discute ulteriormente del file controllo, changelog, copyright e rules. Il capitolo 5, "Altri file nella directory debian" discute dei file aggiuntivi che possono essere utilizzati.

Ubuntu per lavoro e scuola

Scritto da Jesse Avilés

Ho iniziato a usare Ubuntu nel 2006 e completato il passaggio nel 2008. Sono nel giro delle aziende ambientali dal 1998 e ho cominciato a mettere le mani sui database nel 2000 usando Microsoft Access 97. Mi piaceva Access e, a quei tempi, lo usavo per gestire le informazioni dei clienti per l'azienda per cui lavoravo. Ho cambiato diverse aziende e il database Access cresceva per gestire stime di costi, informazioni base sugli impiegati, fatturazione, progetti, gestione della posta (elettronica e normale); c'era anche un modulo per i noiosi log (di controllo). Più tardi, come altro lavoro dal mio "ufficio di casa", vendetti database ad altre aziende.

Molte volte nella mia carriera ho pensato di aprire il mio BUSINESS. Le idee riguardavano la consulenza ambientale e la progettazione di database. Sembrava una buona idea dal momento che alcuni dei database creati da me nel 2002 funzionavano ancora bene e avevo imparato molto bene i problemi sulle regolazioni ambientali, campionatura, procedure e quant'altro. Per non parlare della gestione degli affari (si ricoprono molti incarichi quando si è in una piccola azienda). In questo campo ho imparato qualcosa sulle licenze software.

Usavamo MS Office per stampare tabulati, per la creazione di tabelle (fogli di calcolo), per le email, per le pubblicazioni (brochure) e per la gestione del database; MS Visio per le esigenze di CAD; ARCView come software di informazione geografica (GIS); Surfer per i nostre mappe isometriche (come i contorni topografici); Peachtree per la contabilità; Adobe Acrobat e, ovviamente, antivirus Norton. Il costo per configurare un computer con questo software era un po' di più di 3.000 $, senza contare il computer stesso. ARCView è un peso massimo e aveva bisogno di più di 2 GB di RAM, una CPU potente, una GPU dedicata (almeno di buon livello) e un grande monitor. L'abbonamento annuale del software era di circa 500 $. Stavo quasi dimenticando, c'era un server con Windows 2000 piazzato in un angolo che ospitava i nostri documenti e gestiva i backup.

Una piccola attività commerciale deve spendere un bel po' di soldi per aprire un negozio. Dite quel che volete ma le piccole attività sono quelle che fanno girare l'economia. Sono così importanti che il governo USA ha un'agenzia dedicata alle piccole attività, la U.S. Small Business Administration (http://www.sba.gov). Per mia fortuna non ho dovuto aprire il mio negozio, ma ho fatto lavori correlati, per cui l'idea mi continua a frullare nella testa.

Da quando uso Ubuntu, guardo a come le alternative "non costose" possano essere usate per aiutare le piccole attività. Inoltre, ho donato molti computer rimessi a nuovo a bambini che non ne avevano e a una chiesa. Vi ho installato Ubuntu perché servivano per navigare sul Web e per software da ufficio – principalmente per scopi educativi (assegnazioni finali e creazione di tabulati scolastici) e c'erano pochi soldi disponibili. Questi computer non erano molto diversi da quelli necessari per le piccole attività. Con tutto questo in mente, ho iniziato a concepire un elenco di software e hardware necessari per gestire una piccola azienda. Questa è una "guida" che uscirà in capitoli. Per primo, parlerò dell'hardware e del SO, quindi sulla produttività d'ufficio e il software necessario. La configurazione di questa azienda ambientale immaginaria sarà:

• Cinque impiegati. Uno degli impiegati si occupa soprattutto di contabilità; due tecnici che si occupano di ricerca sul campo e,in gran parte, di manutenzione delle apparecchiature; useranno un computer per inserire i dati relativi a progetti; e due in "staff" che si occuperanno di lavoro sul campo, stesura di relazioni, gestione progetti, stima dei costi, e dei compiti amministrativi giornalieri.
• Due computer desktop, due terminali, due portatili
• Un server
• Software di produttività d'ufficio, contabilità, CAD e software GIS.

Per la parte hardware, una piccola attività penserà di andare da un rivenditore di elettronica o un negozio Web e ordinerà i computer. Date un'occhiata ai computer certificati Ubuntu su

http://www.ubuntu.com/certification . La certificazione Ubuntu significa che questi computer funzioneranno subito con Ubuntu.

La cosa più facile è comprare un computer con Ubuntu pre-installato. Dell, System 76, e ZaReason vendono computer con Ubuntu pre-installato. Anche se Dell è la più grande delle tre, non offre server. Non diventate matti costruendo sistemi con molta RAM e dischi fissi enormi. Andranno bene 2 GB di RAM e 120 GB di spazio su disco. In ambiente lavorativo, i dati non sono memorizzati sui singoli computer ma sul server.

Anche se le configurazioni possono cambiare nel tempo, date un'occhiata a questi modelli:

System 76 (http://www.system76.com):

• Wildebeest - offre una GPU dedicata, ricordate di includere il lettore CD [D]
• Lemur or Gazelle [L]
• Elan [S]

ZaReason (http://zareason.com):

• Limbo – ricordate di includere il lettore CD e almeno un dual core [D]
• Hoverboard, Strata or Verix [L]
• ZU 4110 [S]

Emperor Linux (http://www.emperorlinux.com):

• All their laptops
[D] = desktop
[L] = laptop
[S] = server

Dell ha solo una configurazione quindi controllate le opzioni. I server Dell possono essere acquistati con SUSELinux o RedHat e quindi non ne parlerò ulteriormente. Una cosa da notare è che quando acquistate un computer con Ubuntu pre-installato, sembra che si paghi più che l'equivalente computer Windows. Perché? Chi lo sa. Ovviamente, aggiungendo software farà pendere la bilancia a vostro favore. Quando si considerano i portatili, prendete in considerazione i dischi a memoria solida (SSD). Secondo i rapporti dei consumatori, i portatili sono più soggetti a guasti rispetto ai desktop. Posso pensare a molte cause: spazi ristretti che non permettono una ventilazione adeguata, urti e vibrazioni quando li si portano in giro e si lasciano cadere. Gli SSD rendono il computer più costoso ma i vostri dati sono più sicuri.

Per i terminali valgono le stesse considerazioni di cui sopra – con l'aggiunta di una GPU dedicata, e forse, più RAM. Potete optare per una GPU per giochi o per la grafica. Nvidia vende col marchio di Quadro o NVS (http://www.nvidia.com/page/workstation.html) e ATI con quello di FirePro(http://www.amd.com/us/products/workstation/Pages/workstation.aspx). Il vantaggio principale delle GPU per la grafica è che sono certificate da parecchi produttori di CAD e GIS. Io uso una Radeon 4670 con 1 GB di RAM.

Quando si acquistano server, considerate il supporto alla vendita. Potete vedere i diversi livelli di supporto su http://www.canonical.com/enterprise-services/ubuntu-advantage/server. La configurazione del server può essere difficile, ed è diversa da quella del desktop. Ubuntu server non installa una GUI, è tutto da terminale. Può essere scoraggiante, se non siete a vostro agio nell'uso continuo del terminale. Ricordate, si può installare una GUI, ma complessivamente è meglio avere l'opzione di un supporto a pagamento per almeno il primo anno se non siete sicuri. Dopo tutto, il server memorizzerà tutti i vostri preziosi dati. Potete dare un'occhiata allo speciale "Il server perfetto" di FCM, oppure alla guida all'installazione di Ubuntu Server (https://help.ubuntu.com/10.04/serverguide/C/index.html) per informazioni su come configurare il vostro server.

Un'altra opzione è comprare tutti i singoli componenti. Potete avere qualche sconto comprandoli all'ingrosso. Verificate che i componenti funzionino con Ubuntu. Ho usato schede madri economiche di MSI, che ho acquistato su CompUSA, e funzionavano bene. Il mio Dell ha una scheda madre Foxconn, e la maggior parte delle Intel sono pienamente supportate. Alcuni componenti hanno una garanzia più lunga quando sono acquistati singolarmente, ma dovrete revisionare il computer da soli. Un altro compito da aggiungere

alla vostra lista è l'installazione del SO e del software aggiuntivo.

Quando scegliete il SO potreste essere tentati dalla scelta dell'ultima versione di Ubuntu. Rifletteteci con prudenza. Le edizioni LTS hanno supporto per tre anni sul desktop e cinque anni sul server. Le edizioni regolari hanno un supporto di soli diciotto mesi. Le edizioni LTS sono rilasciate ogni due anni. Questo significa che la vostra strategia di aggiornamento è ben definita. Sapete che otterrete aggiornamenti dal software supportato da Canonical per quel periodo di tempo. Successivamente, sarete soli. Una buona strategia potrebbe essere quella di migrare a una LTS tra il 24simo e il 30simo mese. Il team di supporto può aiutarvi in questo.

Insieme all'installazione del SO c'è il supporto codec. Potreste pensare che bastino abilitare i pacchetti restricted-extras e il gioco è fatto. Negli USA, e in molti altri paesi del mondo, è illegale usare questi codec senza acquistare una licenza. Dal momento che avete un'azienda, non potete permettervi di essere fuorilegge, perché potrebbe costarvi caro. Provate a leggere qualcosa su Ernie Ball http://news.cnet.com/2008-1082_3-5065859.html. Il supporto legale è indispensabile se volete vedere e ascoltare la maggior parte dei contenuti del Web odierno. Per nostra fortuna, c'è un'azienda spagnola che vende questi codec licenziati: Fluendo (http://www.fluendo.com). Il pacchetto codec completo (http://www.fluendo.com/shop/product/complete-set-of-playbackplugins/) costa 40 $ circa. Io li uso e vanno benissimo. Da notare che questi codec permettono solo la decodifica. Non potete codificare file in formato wma, wmv, mpa o mp3 usando questi codec. Stesso discorso per la riproduzione DVD. Se volete questa riproduzione, potete acquistare il riproduttore DVD Fluendo, o prendere PowerDVD per Linux, venduto nel negozio online Ubuntu. Quando acquistai il Dell, era installato CorelDVD per Linux. Sia Corel che PowerDVD non vanno con Ubuntu 10.04, per questo motivo ho comprato Fluendo DVD player. Funziona e funziona bene. Fluendo ha anche Moovida Pro, un gestore multimediale e visore che fornisce i codec, il lettore DVD, un codificatore mp3 e un backup commerciale DVD (potete copiare DVD commerciali come ISO sul vostro disco fisso). Il problema è che nessuno di questi codec lavora senza Moovida Pro.

Dopo che avete configurato tutti i computer e il server, pensate a dove volete stampare i vostri documenti. Dal momento che gestico un'attività da solo, uso la HP Photosmart Premium (c309) visualizzata qui sotto. Stampa di foto, scansione, copie e, per chi ne ha bisogno, fax, ne fanno una buona macchina. E HP fornisce più supporto per Linux di tutti gli altri produttori. Quando programmate di comprare una stampante HP andate sul sito HPLIP su http://hplipopensource.com per verificare qual'è il livello di supporto della vostra stampante. Una piccola azienda avrà necessità superiori a quel che può offrire questa stampante. HP fornisce multifunzioni laser e getto d'inchiostro che corrispondono ai vostri bisogni e bilancio. Un buon esempio è la HP Color Laserjet CM2320fxi, (http://h10010.www1.hp.com/wwpc/us/en/sm/WF06b/18972-18972-3328064-12004-3328083-3597338-

3597361-3597470.html). Essa offre connettività di rete, copia automatica, scansione, un bel po' di RAM e un caricatore automatico. Il sito HPLIP elenca le stampanti pienamente supportate, che vuol dire che funziona tutto. Anche Xerox WorkCentre 6505/DN sembra una macchina promettente. (http://www.office.xerox.com/multifunction-printer/color-multifunction/workcentre-6505/spec-enus.html). Le specifiche dicono che funziona con Linux e c'è un pacchetto RPM per installare il driver CUPS.

Con esso dovete solo collegare la vostra attrezzatura ad una rete. Per farlo avete bisogno di uno switch (o di un router -- n.d.e.). Ci sono otto dispositivi da connettere più il modem internet. Se tutti i cavi sono collegati, significa nove porte. Netgear e Cisco offrono switch a sedici porte su (http://www.netgear.com/business/products/switches/smart-switches/GS716T.aspx) e (http://www.cisco.com/cisco/web/solutions/small_business/products/routers_switches/200_series_switches/index.html). Questo consente una rete molto semplice in quanto tutto sarà connesso a questo switch. Dovrete impostare un IP statico per la stampante e il server - in caso contrario avrete problemi ogni volta accenderete il computer. Per una configurazione più complessa e sicura consultate un fornitore locale, i forum, o il supporto a pagamento che potreste aver acquisito quando avete comprato il server. In questo momento avete tutto il vostro hardware collegato. Nel prossimo numero parleremo delle esigenze software.

Jesse è un microbiologo industriale nel campo ambientale che adesso lavora per il governo. Nel tempo libero ama il FOSS e i modi di aiutare la gente a usarlo.

Below Zero

Zero Downtime

Below Zero is a Co-located Server Hosting specialist in the UK.

Uniquely we only provide rack space and bandwidth. This makes our service more reliable, more flexible, more focused and more competitively priced. We concentrate solely on the hosting of Co-located Servers and their associated systems, within Scotland's Data Centres.

At the heart of our networking infrastructure is state-of-the-art BGP4 routing that offers optimal data delivery and automatic multihomed failover between our outstanding providers. Customers may rest assured that we only use the highest quality of bandwidth; our policy is to pay more for the best of breed providers and because we buy in bulk this doesn't impact our extremely competitive pricing.

At Below Zero we help you to achieve Zero Downtime.

www.zerodowntime.co.uk

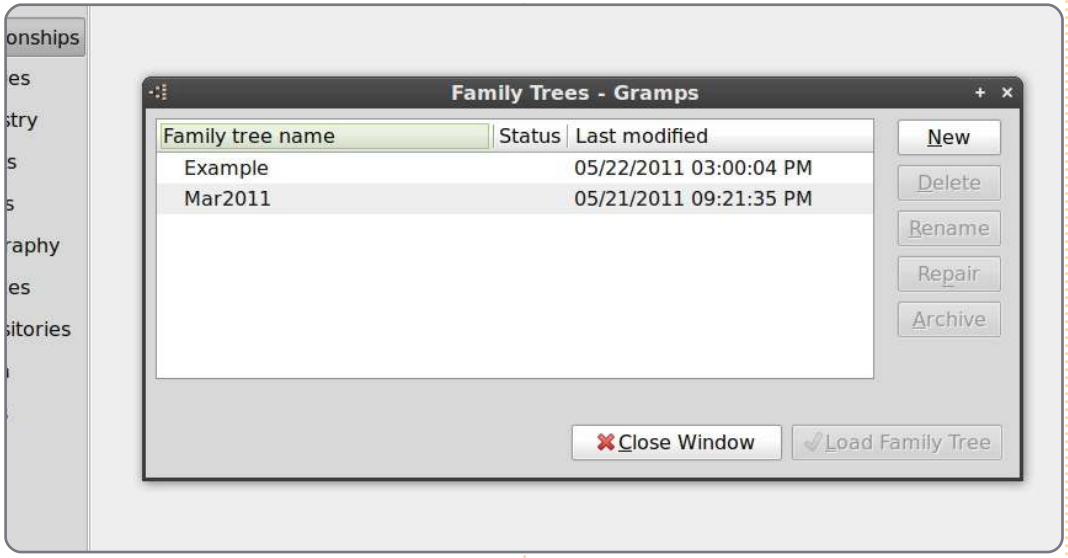
GRAMPS - Parte 1

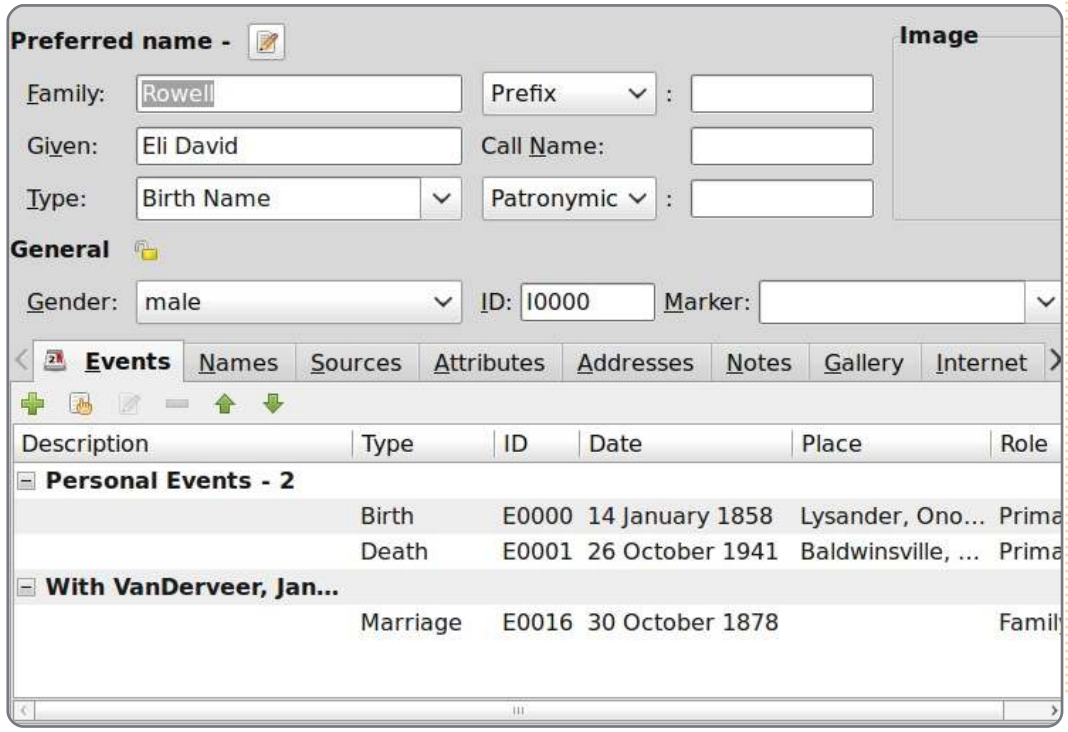
OK , avete un interesse per la genealogia e avete installato Gramps. E adesso usiamolo. Troverete elencato Gramps nella categoria 'Ufficio' del menù. Fate clic per iniziare.

Ho incluso alcuni commenti e osservazioni personali sulla genealogia: spero che saranno utili per i principianti.

Quando avviate Gramps per la prima volta vedete la finestra mostrata a destra tranne che non avrete elencato alcun database. Il programma è capace di gestire una quantità di database separati. Qui chiede quale usare. La scelta ovvia qui è [Nuovo]. Date al vostro nuovo file un nome significativo che ne rifletta il contenuto e premete [Invio]. Notate che generalmente è una buona idea avere un singolo database per la vostra famiglia piuttosto che frazionare in database separati.

Vi sono altri modi di far questo ma iniziamo facendo clic sulla scheda 'Persone' a sinistra, poi + nella barra degli strumenti. Vi si presenterà una schermata vuota 'Nuova persona'.





Nota: *è pratica raccomandata iniziare questo percorso inserendo i vostri dettagli come prima persona lavorando indietro nel tempo da là – genitori, nonni … per ovvie ragioni di riservatezza ho violato questa regola.*

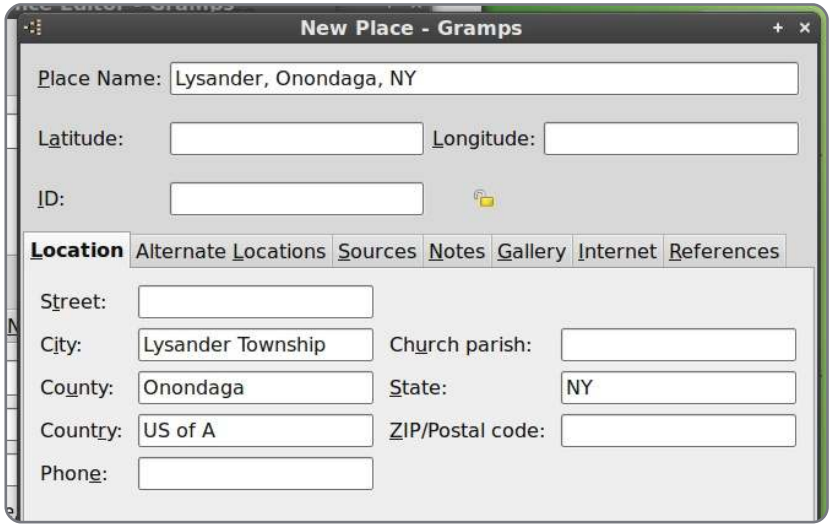
Non ho familiarità con le convenzioni dei nomi molto lontano al fuori del mio ambiente WASP – così, se avete dei problemi, le persone nel forum di Gramps saranno felici di aiutarvi.

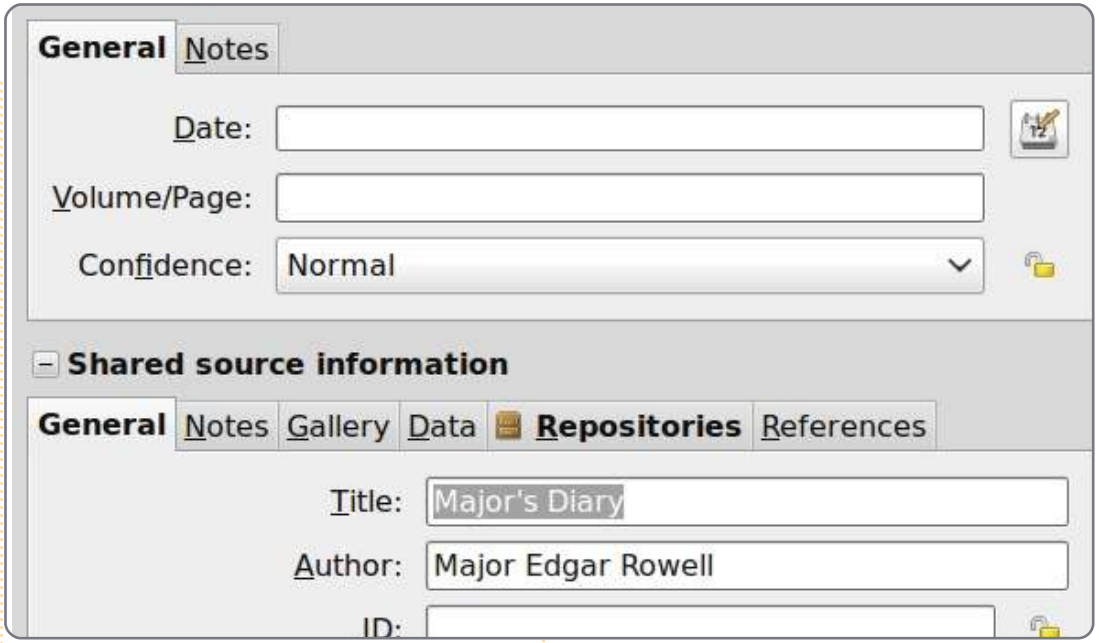
• Inserite il vostro nome e selezionate il genere dall'elenco – assicuratevi di inserire qui il vostro genere se il programma non lo indovina correttamente. Trafficate coi vari elenchi a discesa per vedere le vostre scelte.

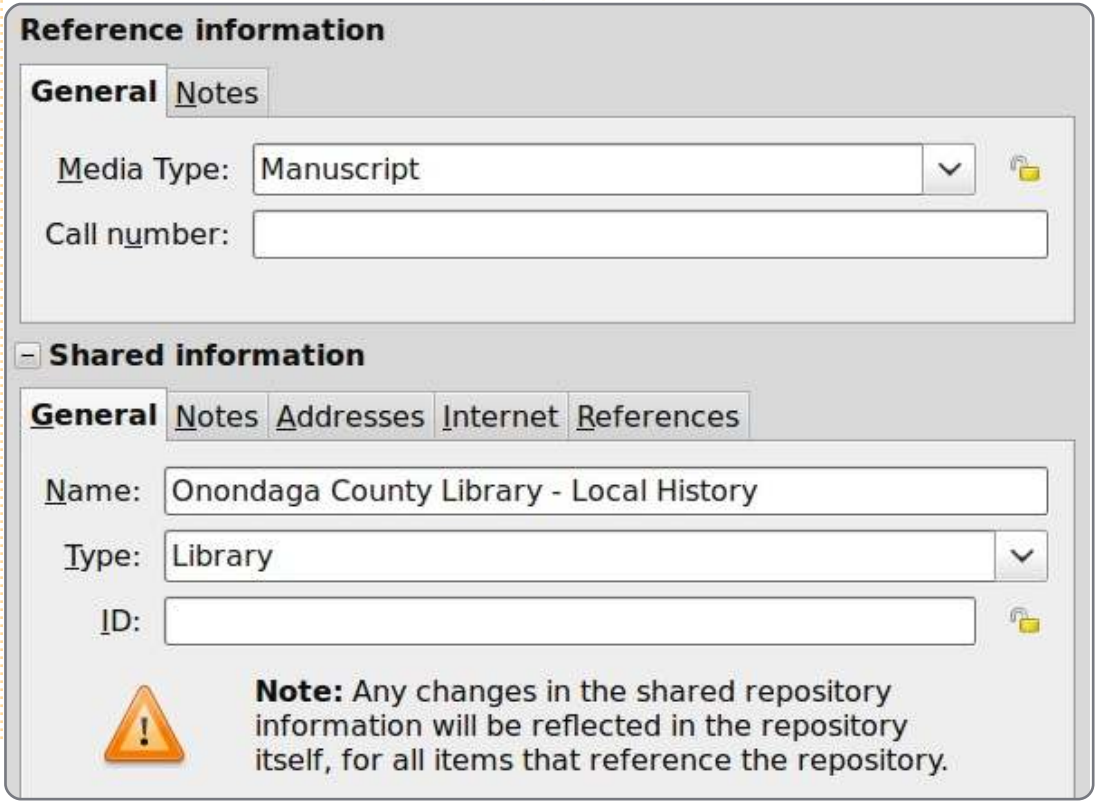
• Per inserire l'evento nascita cliccate il + sotto la scheda 'Eventi'. Per la nascita è ovvio che la persona fosse coinvolta in un ruolo 'Principale'. Dalla casella a discesa selezionate 'Nascita'. Inserite le data di nascita. È probabile che conosciate la vostra data di nascita ma vi sono delle scelte che possono essere selezionate cliccando l'icona del calendario proprio alla destra. Le userete tutte qualche giorno. Le date "di solito" sono inserite nel formato giorno-mese-anno ma non siete

obbligati. Solo assicuratevi di essere coerenti. Cliccate il + alla destra di 'Luoghi' per inserire il nome di un nuovo luogo – non avrete bisogno di inserire sempre questo luogo di nuovo. Dall'esempio avrete l'idea di cosa e come inserire i dati. Va bene, dall'alto: i Luoghi vengono mostrati tradizionalmente in ordine dal piccolo al grande – Città, Provincia o Parrocchia, Stato, Nazione – come esistevano al momento in cui avvenne l'evento. Questa è una regola importante; non fate congetture. Completate i dati sotto la scheda 'Posizioni' come appropriato. Tranne che per 'Fonti' trovo che le altre schede non siano utili in molti casi. L'informazione che inserite sotto 'Descrizione' apparirà alla sinistra sulla schermata della persona.

• Adesso, quanto alla parte che più spesso ignorerete e più spesso ne rimpiangerete la negligenza in seguito, fate clic sulla scheda 'Fonti'. Qui dovreste inserire qualcosa su dove avete trovato l'informazione appena inserita. Di solito è ovvio che informazione dovrebbe essere fornita, avendo una nascita, una morte o un'altra fonte d'informazione principale. Nell'esempio Eli nacque prima che a Lysander venissero tenuti registri anagrafici ma suo padre teneva un diario che venne conservato. Notate la casella a discesa 'Confidenza' – è importante che consideriate la fonte e ne giudichiate la validità. Fate clic sulla scheda 'Depositi' e inserite esattamente dove avete trovato l'informazione. Sono stati scritti libri interi sulla provenienza delle fonti; qualche giorno potreste volerne leggere uno. Nel frattempo una ricerca con Google vi farà iniziare sulla strada giusta. Le informazioni inserite qui dovrebbero guidare chiunque (anche voi) alla vera fonte cui avete guardato e al vostro giudizio sull'informazione. So che è noioso e porta via tempo







prezioso ma è importante inserire la fonte dell'informazione mentre procedete.

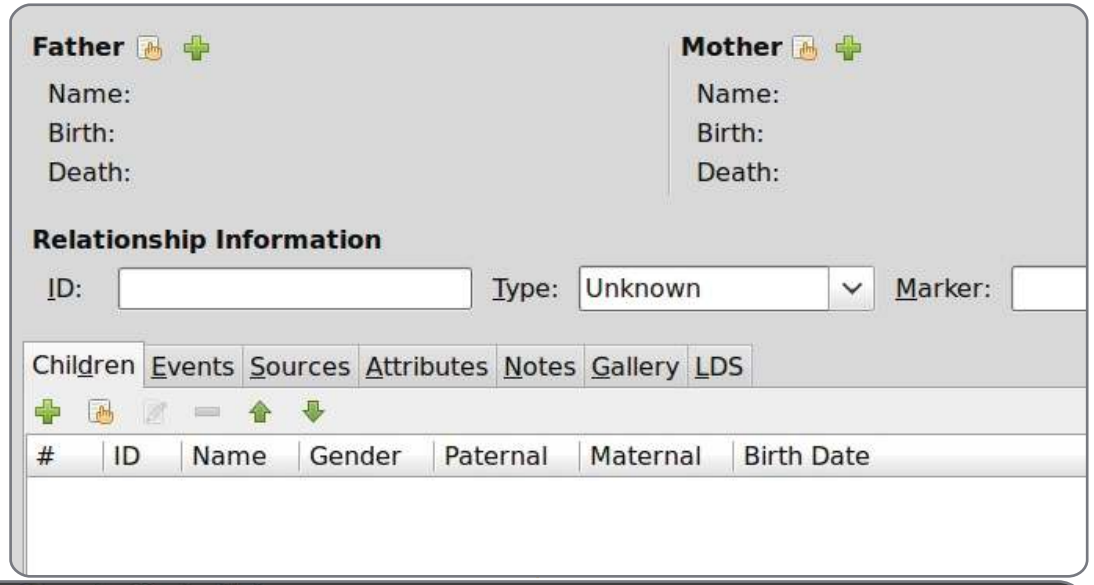
• Gli eventi 'Morte' e 'Matrimonio' sono gestiti quasi allo stesso modo. Notate come la città, Baldwinsville è elencata per prima nell'evento morte mostrato.

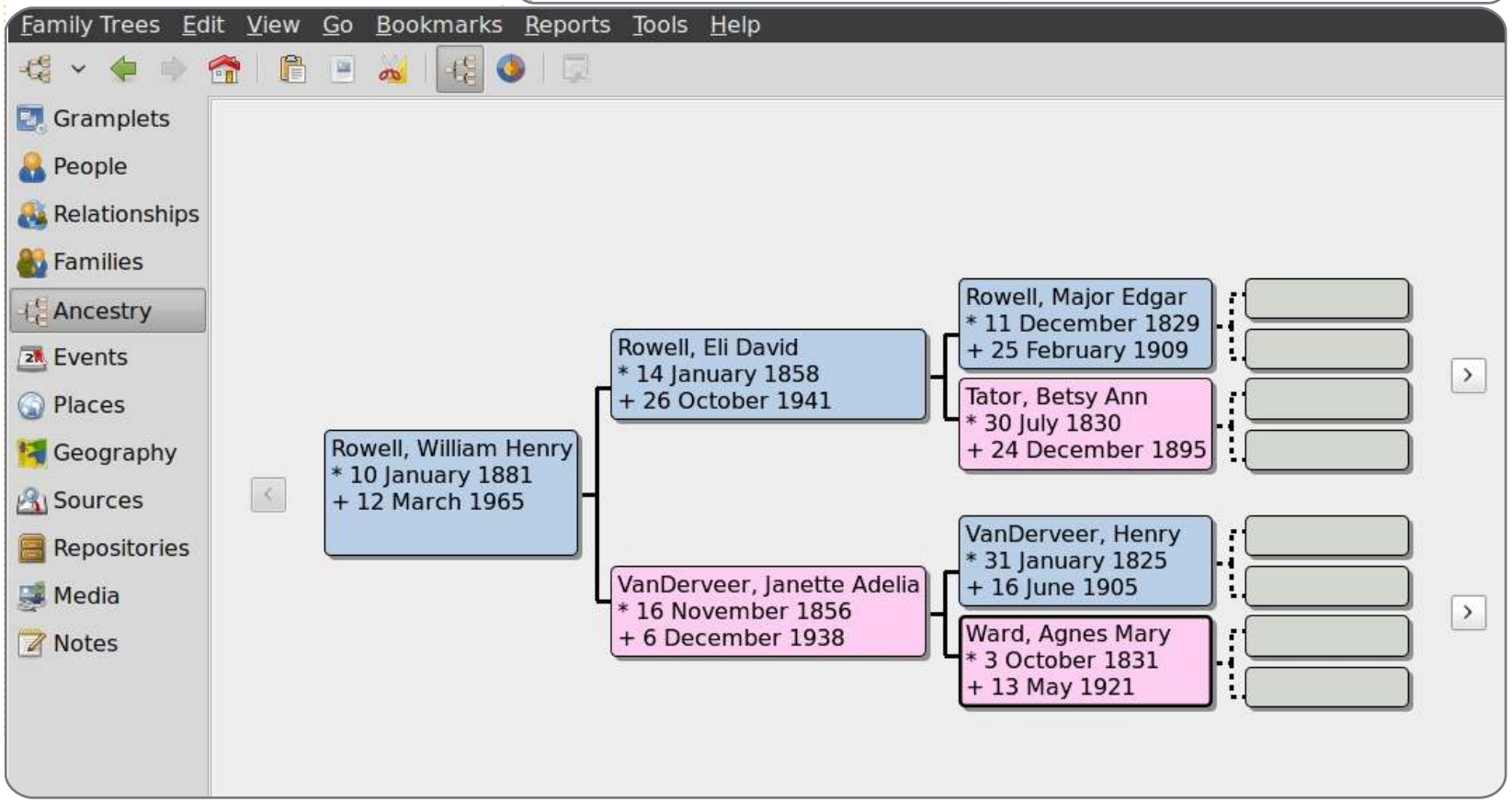
• Il pulsante 'OK' chiude le schermate – salva le informazioni nel database e riporta alla schermata precedente.

Adesso avete una persona iniziale su cui lavorare e avete una idea generale piuttosto buona di come inserire l'informazione. Fate clic sulla scheda 'Relazioni', alla sinistra, poi l'icona nella barra degli strumenti 'Aggiungi un nuovo insieme di genitori'. La schermata 'Nuova famiglia' aprirà una finestra (pagina successiva, a destra in alto) così che possiate inserire l'informazione sui genitori della persona base. Facendo clic sull'icona + accanto ad ogni genitore aprirà la schermata 'Nuova persona' – voi sapete già come gestirla. Mentre ci siete, inserite il tipo di informazioni di relazione dei genitori, data e informazione sul luogo. Nella stessa schermata potete inserire i fratelli della persona base; l'intera famiglia da una schermata. Non dimenticate la fonte dell'informazione.

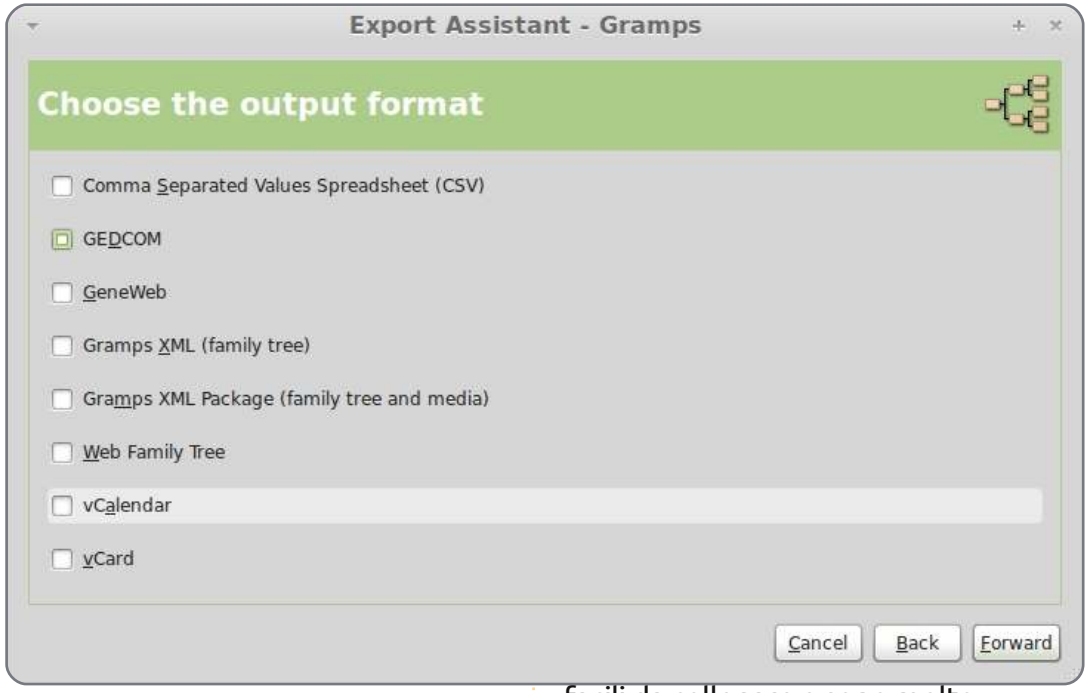
Selezionate una persona poi fate clic sulla scheda 'Ascendenza'. Si apre un tradizionale albero genealogico (sotto a destra) con i maschi colorati in blu e le femmine in rosa. Passate il mouse su ogni persona e si aprirà una piccola finestra che mostra ancora più informazioni. Facendo clic su una persona, essa diventa la principale. La freccia piccola muove l'esposizione avanti e indietro nel tempo – generazione per generazione.

A questo punto avete una buona conoscenza di come funziona Gramps.





Lasciate che vi presenti alcune delle altre caratteristiche:
Ecco una breve introduzione sull'importazione ed esportazione di dati – nella mia esperienza Gramps funziona ragionevolmente bene con gli altri programmi:
• Per esportare il database fate clic su 'Alberi genealogici'>'Esporta'. L'assistente aprirà una finestra informativa riguardate l'esportazione. Fate clic su 'Avanti' e si apre la finestra di lavoro dell'Assistente esportazione. Qui potete scegliere da una varietà di formati di esportazione. Per questo esempio esporteremo i dati in formato GEDCOM – per il mio articolo successivo. Fate clic sulla casella GEDCOM per selezionarla, poi 'Avanti'. Scegliete 'Database completo' in entrambe le caselle a discesa, togliete la spunta alle caselle rimanenti, poi fate clic su 'Avanti'. Date un nome significativo al file che deve essere esportato, selezionate la cartella per contenere il file, quindi fate clic su 'Avanti'. Si aprirà una schermata sommario mostrando le opzioni che avete selezionato. Se tutto va bene premete 'Applica' per esportare il file. Dovreste usare periodicamente una delle opzioni formato XML per fare una copia di riserva completa del vostro lavoro.
• Per importare un GEDCOM fate clic su 'Alberi genealogici'>'Gestisci alberi genealogici' per creare un database Gramps vuoto. Per importare un file fate clic su 'Alberi genealogici', poi 'Importa'. Selezionate il file da importare e cliccate 'Importa'. Potreste aver bisogno di "correggere" il file importato.
• Una parola sul formato di file GEDCOM. La Chiesa Mormone ha sviluppato questo formato di file per facilitare il trasferimento di dati tra programmi di genealogia. Adesso è alla versione 5.5 ed è supportato da ogni programma che valga una seria considerazione. MA, sapevate che questo era in arrivo! Tutti i programmi commerciali, includendo Gramps, consentono voci di dati che non si trovano nella definizione di file GEDCOM. Il risultato è che alcuni dati andranno persi o alterati nel processo di trasferimento. Generalmente sarà mostrato un file di eccezioni o problemi dal programma di importazione – sfogliatelo. Fino a che non siete sicuri che il file GEDCOM di cui vi state occupando è "pulito", NON lo importate in un database esistente. Importatelo in un nuovo file e revisionate attentamente il contenuto prima di importarlo nel vostro database attivo. Qui sono deluso da Gramps. Ho esportato il database d'esempio e poi l'ho importato in un nuovo file – vi erano parecchie duplicazioni e piccoli inconvenienti tecnici che avevano bisogno d'essere corretti. Ad ogni modo, un GEDCOM è un semplice file di testo che può essere modificato con Gedit. A volte un editor di testo è il modo più semplice per "correggere" il file.



• In molte delle schermate con cui avete lavorato vi è una scheda 'Galleria'. Lavorando da lì potete aggiungere oggetti multimediali (non solo immagini) a persone, eventi, fonti... è utile collegare copie di certificati di nascita, morte e matrimonio all'evento ma altre volte una annotazione sarebbe una scelta migliore. Copie di alcune fonti sono facili da collegare e sono molto significative – qualcuno vuole immagini di censimento parziale?
• Raccomando di pensare seriamente all'organizzazione degli oggetti multimediali prima di perdere qui il controllo. Non utilizzo questo come mia esposizione principale degli oggetti multimediali della storia familiare. La mia è organizzata sotto una cartella principale Genealogia. Essa contiene molte cartelle ognuna con un nome di famiglia preceduto da un numero 'Annentafel' (vedere resoconti di testo) per tenerle ordinate e poste all'inizio della cartella principale. Tutti gli oggetti multimediali che esporrò in Gramps vengono scaricati in una cartella

separata, principalmente così che Gramps possa più prontamente fare copie di riserva dell'intero database. Un altro vantaggio di una cartella separata è che le immagini possono essere rifilate e ridotte senza toccare gli originali.
•Molte schermate hanno una scheda 'Note'. Suggerisco di approfittarne al massimo per includere trascrizioni di fonti e pezzi di questo o quello, per descrivere più completamente la vita di una persona... Dato che una fonte può avere delle note, quello potrebbe essere un buon posto per documentare la vostra valutazione.
•Probabilmente avete notato la scheda 'Aiuto' sulla barra principale del programma. In qualunque momento Aiuto è pure a solo una pressione di [F1] di distanza. Comunque ci arriviate, si apre il Manuale Wiki online di Gramps. La grande tabella dei contenuti vi guiderà all'informazione che vi serve.
• Tutto ciò bello e buono ma come otteniamo una informazione fuori Gramps? Fare clic sulla scheda 'Resoconti' sulla barra del programma e viene mostrato un gran numero di opzioni. Suggerisco di giocare con tutte loro per scoprire ciò che fanno e come usarle. Naturalmente potrete sempre consultare la funzione 'Aiuto'! Suggerisco che venga archiviato per riferimento un 'Resoconto gruppo familiare' (FGR) stampato dato che contiene i dati di un'intera famiglia in un unico posto. Un FGR in formato PDF è un modo sicuro per inviare informazioni agli altri.
• Le Gramplets sono piccole applicazioni plug-in che potrete trovare utili nel vostro lavoro. Fate clic col tasto destro sullo sfondo della finestra per vederne un elenco. Vi suggerisco di usare la gramplet COSE DA FARE per elencare i compiti che avete trovato necessari.

Allora, dove potete trovare online informazioni rilevanti per completare la storia di famiglia?
• Se siete relativamente nuovi alla genealogia vi suggerisco di visitare https://www.familysearch.org/learn/getting_started e di leggere molte delle guide fornite. Il sito Family Search è fornito dalla Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni, i Mormoni. Mi rendo conto che la storia familiare è molto importante nella loro religione. La Chiesa Mormone ha intrapreso alcuni progetti molto grandi per la digitalizzazione delle registrazioni originali – molto di questo lavoro è disponibile per le vostre ricerche sul sito web di Family Search senza alcun costo. Hanno anche una rete mondiale di Centri Family Search. In questi Centri potete visionare microfilm di questi registri e usare alcuni siti a pagamento sui loro computer senza alcun costo. I microfilm non trovati in un Centro possono essere ragionevolmente noleggiati dalla loro biblioteca principale di Salt Lake City. No, non sto facendo opera di evangelizzazione qui – è solo che la Chiesa Mormone ha generosamente fornito questi servizi per il vostro uso – senza alcun costo e senza condizioni.
• Prima o poi dovrete visitare http://www.rootsweb.ancestry.com/ per consultare e registrare dati da alcuni dei loro elenchi. Troverete una quantità di informazioni di contorno su RootsWeb. RootsWeb è ospitato da Ancestry ma è rimasto gratuito e indipendente dall'influenza commerciale.
• Altre risorse includono www.worldgenweb.org, che collegherà www.usgenweb.org, www.canadagenweb.org e ad altri siti nazionali.
• Se potete permettervelo Ancestry.com ha, probabilmente, il più completo contenuto digitale online. Potete cercare per nome o per luogo. Vedere e trovare fonti originali e secondarie e partecipare a esercitazioni online. Considerando il vasto contenuto il prezzo è ragionevole.
• Google è vostro amico anche per la genealogia!

Spero che questo via abbia aiutato a iniziare a fare ricerche sulla vostra storia familiare e a registrarla con Gramps.

Scrivere per Full Circle Magazine

Guide

L'unica regola per scrivere un articolo è che **deve essere comunque collegato a Ubuntu o ad una delle molte derivate di Ubuntu (Kubuntu, Xubuntu, Lubuntu ecc)**. Scrivete il vostro articolo con qualunque software scegliete. Vorrei raccomandare OpenOffice, ma **CORTESEMENTE CONTROLLATE L'ORTOGRAFIA E LA GRAMMATICA!**

Scrittura

Vi preghiamo di indicare nel vostro articolo dove vorreste che venisse posizionata un'immagine in particolare. Per favore non mettete immagini incorporate nel vostro documento OpenOffice.

Immagini

Le immagini dovrebbero essere in formato JPG con una bassa compressione.

Riguardo le dimensioni dell'immagine: se avete un dubbio, inviateci l'illustrazione a dimensione piena e provvederemo noi a ricampionare l'immagine.

Se state scrivendo una recensione per cortesia seguite le linee guida che sono mostrate qui.

Per una più dettagliata lista delle regole stilistiche e per gli errori più comuni si prega di fare riferimento all'indirizzo: https://wiki.ubuntu.com/UbuntuMagazine/Style - In breve: Ortografia US, niente parole combinate (es: l33t) e niente faccine.

Quando siete pronti a presentare il vostro articolo per favore inviatecelo all'indirizzo email: articles@fullcirclemagazine.org

Se non siete capaci di scrivere un articolo ma frequentate il forum di Ubuntu, inviateci gli argomenti interessanti che potremmo stampare.

Scrittori non-inglesi

Se la vostra lingua nativa non è l'inglese, non preoccupatevi. Scrivete l'articolo e un revisore di bozze lo leggerà per voi e correggerà qualunque errore grammaticale e ortografico. Non solo, state aiutando la rivista e la comunità, ma noi vi aiuteremo a migliorare il vostro inglese!

RECENSIONI

Giochi/Applicazioni

Mentre scrivete recensioni riguardanti i giochi o le applicazioni, vi preghiamo di essere chiari nello scrivere:

- titolo del gioco
- chi ha creato il gioco
- se è gratis o a pagamento
- dove lo si può trovare (link download/URL della home page)
- se è un gioco nativo per Linux o avete usato Wine
- il vostro giudizio con un massimo di cinque
- un sommario con punti positivi e negativi

Hardware

Mentre scrivete una recensione riguardante l'hardware per favore siate chiari nello scrivere:

- marca e modello dell'hardware
- in quale categoria vorreste inserire questo hardware
- eventuali difetti che si potrebbero incontrare durante l'utilizzo dell'hardware
- se è facile fare in modo che l'hardware lavori con Linux
- se è necessario aver bisogno di usare driver Windows
- il vostro giudizio con un massimo di cinque

Non bisogna essere esperti per scrivere un articolo: scrivete una recensione che riguarda i giochi, le applicazioni e l'hardware che usate tutti i giorni.

ZoneMinder TVCC - Parte 1

Non desiderate per un momento di poter avere un vostro sistema TVCC? Potrebbe aiutarvi a sorvegliare la vostra macchina, la casa, perfino il vostro bambino. Bene, potete! ZoneMinder è un pezzo di software che, quando agganciato a una videocamera, vi permetterà di monitorare, registrare e perfino rilevare movimenti per la sicurezza, il tutto registrato sul vostro PC. Non solo, può mandarvi una e-mail con una schermata della registrazione di quando la videocamera ha rilevato il movimento.

In questo esempio, sto utilizzando la mia videocamera Logitech C310 HD. È rilevata automaticamente da molte distribuzioni basate su Ubuntu e si può verificare il suo funzionamento installando un'applicazione come "Cheese". Se la videocamera funziona con Cheese, allora ci sono buone probabilità che funzionerà con ZoneMinder.

Quindi, con la videocamera connessa e funzionante con Cheese, è tempo di installare ZoneMinder:

```
sudo apt-get install zoneminder apache2 php5-mysql libapache2-mod-php5 mysql-server ffmpeg
```

Noterete che abbiamo installato Apache e Mysql. Apache è stato installato perché è possibile controllare ZoneMinder tramite internet. L'intero ZoneMinder è controllato in una finestra del browser. MySQL è necessario poiché ZoneMinder salva molte delle sue attivazioni e simili in un database MySQL.

Successivamente, è necessario che Apache dialoghi perfettamente con ZoneMinder:

```
sudo ln -s /etc/zm/apache.conf /etc/apache2/conf.d/zoneminder.conf
```

Fatto ciò, si deve riavviare Apache con:

```
sudo apache2ctl restart
```

Ora dovremmo essere in grado di entrare in ZoneMinder utilizzando il browser, puntandolo a:

http://localhost/zm/

Per ragioni di sicurezza, vorrei raccomandarvi di creare un account admin per voi stessi in "Opzioni" (sotto il tab "User") e, nel tab "System", attivare l'autenticazione utente così che chiunque carichi il vostro browser/segnalibri non avrà accesso amministrativo al vostro sistema TVCC!

Qui ho incontrato il mio primo grande ostacolo. La mia videocamera è locale. In quanto tale, si trova nella stessa stanza in cui mi trovo io mentre sto armeggiando con ZoneMinder. L'altra alternativa è "in remoto", il che significa che la videocamera non si trova nella mia stessa stanza. Non importa cosa avessi fatto, non riuscivo a far funzionare la mia videocamera con ZoneMinder. Uno dei maggiori difetti di ZoneMinder è che non rileva proprio automaticamente una videocamera e la utilizza come fa Cheese. Il trucco è usare mjpg-stream per mandare il video in streaming dalla videocamera a ZoneMinder. Così, ora ZoneMinder la riconosce come videocamera remota. Qui ho incontrato il mio secondo grande ostacolo. Il pacchetto deb per mjpg-stream non viene più riconosciuto come valido (agli occhi di Ubuntu/apt-get), ma sono riuscito a trovare una versione patchata che funziona. Quindi bisogna scaricare MJPG da:
http://goo.gl/nFhNC

Fate doppio clic sul file scaricato o apritelo in Gdebi e lasciate che si

installi. Per avviare MJPG aprite un terminale e fate:

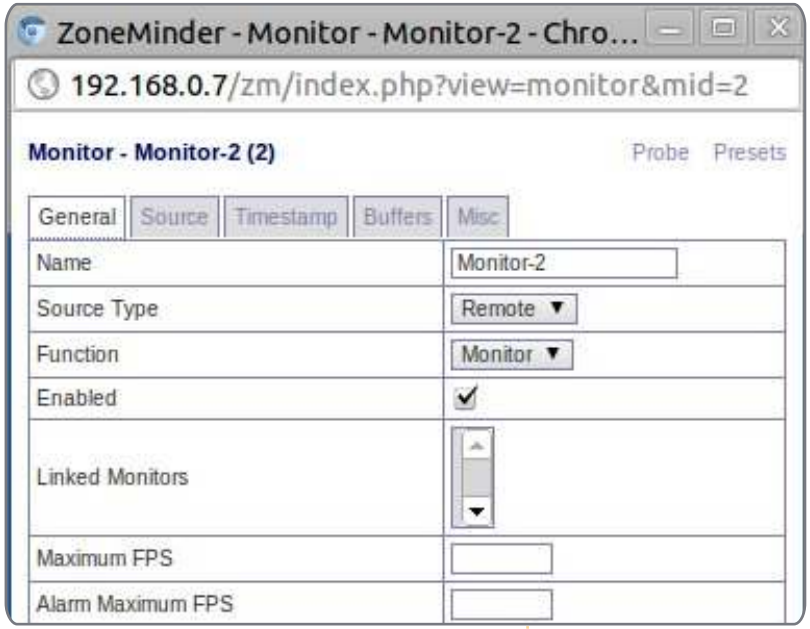
```
mjpg_streamer -i "input_uvc.so
-r 320x240 -f 6" -o
"output_http.so -p 8080" -b
```

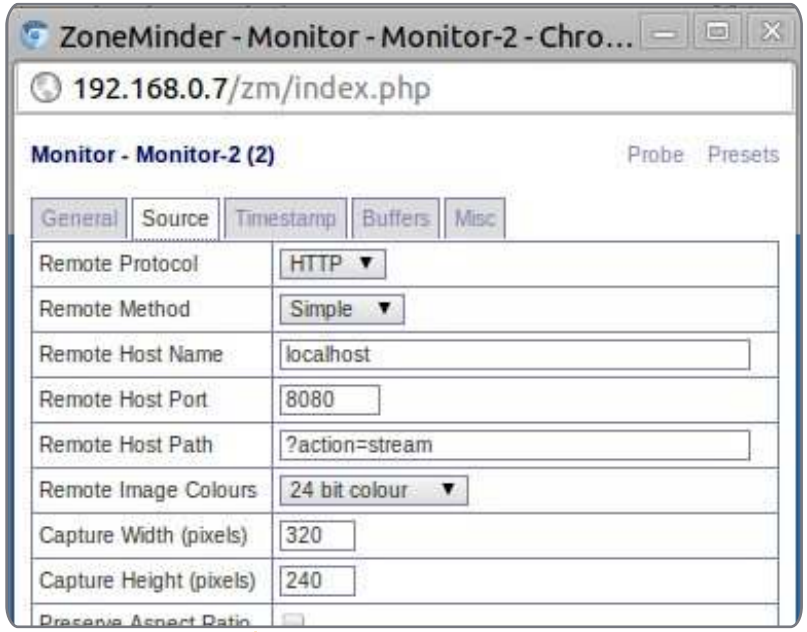
Quello che abbiamo fatto qui è dire alla videocamera di fare lo streaming del video a una risoluzione di 320 x 240, a 6 fotogrammi al secondo, via http sulla porta 8080. Ora possiamo configurare ZoneMinder.

Fate inizialmente clic sul pulsante "Add New Monitor" e, nella finestra che appare, fate clic sul tab "General". Dal menù a discesa accanto a "Source Type", scegliete "Remote" e, per il momento, lasciate "Function" a "Monitor"; se lo desiderate potete assegnare alla videocamera un nome più significativo. Fin qui possiamo solo visualizzare la videocamera ma non ancora registrare o fare qualsiasi bizzarria di rilevazione dei movimenti. Fate clic sul tab "Source" e da qui inserite larghezza e altezza dello schermo, rispettivamente di 320 e 240, e la porta 8080. Il nome della macchina host è localhost e il percorso remoto dell'host (non dimenticatevi il punto interrogativo all'inizio!) è:

```
?action=stream
```

E, infine, fate clic sul pulsante "Save".





Prima di poter vedere qualsiasi cosa con ZoneMinder, è necessario cambiare le impostazioni predefinite image-to-browser da JPG a MPG. Ciò viene effettuato nel tab Options > Images. Ora siamo pronti a partire.

Adesso, tornando nella schermata principale di ZoneMinder, si potrà vedere il nostro monitor (alias: videocamera) in elenco. Sotto l'intestazione "Name" dovrebbe esserci il nome della videocamera (se gli è stato dato un nome) sul quale poter fare clic per vedere cosa sta trasmettendo in streaming.

Passiamo al prossimo problema. Le impostazioni di 320x240 a 6 fps non sono affatto ideali, 640x480 a 30 fps sarebbe ottimo, ma in alcune distribuzioni ZoneMinder ha un problema di condivisione della memoria che necessita di essere risolto prima che si possa aumentare la risoluzione.

Per verificare che sia un problema di ZoneMinder, potete provare l'output della videocamera andando con il browser all'indirizzo:

http://localhost:8080/?action=stream

per vedere la videocamera a 320x240 a 6fps. Chiudete la finestra/tab del browser e terminate MJPG da terminale con:

```
killall mjpg_streamer
```

quindi inserite:

```
mjpg_streamer -i "input_uvc.so -r 640x480 -f 30" -o "output_http.so -p 8080" -b
```

per impostare la videocamera a 640x480 a 30fps. Riaprite il browser e digitate:

http://localhost:8080/?action=stream

La videocamera sarà certamente a 640 x 480 e visualizzerà 30 frame al secondo.

Tornate indietro in ZoneMinder ed editate le impostazioni della videocamera per rendere la risoluzione di 640 in ampiezza e di 480 in altezza, salvatela, tornate indietro e verificate cosa sta trasmettendo in streaming. Probabilmente non si vedrà nulla. Se vedete qualcosa allora state facendo meglio di quanto ho fatto io. Se non vedete nulla continuate a leggere.

Per sistemare le cose, bisogna modificare il file sysctl.conf facendo:

```
sudo gedit /etc/sysctl.conf
```

e sotto la riga che indica #kernel.printk inserite:

```
kernel.shmall=268435456
kernel.shmmax=268435456
```

quindi salvate. Si può anche chiudere l'editor di testi, non ci dovrebbe più servire. Per utilizzare il nuovo sysctl.conf, dobbiamo tornare sul terminale e fare:

```
sudo sysctl -p
```

che mostrerà le cose avete appena inserito. Tutto bene.

Andate nuovamente su ZoneMinder dal browser e potrete notare che la sorgente "localhost" è in rosso. Se è così fateci clic sopra e poi fate clic su "Save", questo dovrebbe sistemarlo e il testo dovrebbe tornare ad essere arancione. Fate clic sulla videocamera (sotto a "Name") e dovrebbe funzionare!

Nella prossima parte di questo tutorial abiliteremo alcune semplici capacità di rilevazione di movimento e inoltre riprodurremmo alcune registrazioni.

UN APPELLO A NOME DELLA FESTA DEL PODCAST

Come sentirete nella puntata #15 del podcast, chiederemo opinioni tematiche per quella sezione dello spettacolo.

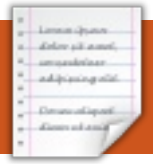
Piuttosto che aspettare di vederci sbraitare su qualsiasi cosa ci passi per la testa, perché non ispirarci con un argomento e poi restare a guardare il fungo atomico oltre l'orizzonte! È altamente improbabile che tutti e tre ci troveremo d'accordo.

Oppure, un pensiero ancora più radicale, inviateci un opinione per mezzo di un contributo.

Potete pubblicare commenti e opinioni sulla pagina del podcast su fullcirclemagazine.org, nella nostra sezione Forum di Ubuntu oppure scrivere a podcast@fullcirclemagazine.org. Potete inoltre farci pervenire un commento tramite registrazione di una sequenza audio di non più di 30 secondi, inviandolo allo stesso indirizzo. Commenti e audio potranno essere modificati per la loro lunghezza. Ricordatevi che questo è uno spettacolo per le famiglie.

Sarebbe bello avere collaboratori che intervengono nello spettacolo ed esprimono un parere personale.

Robin



LA MIA STORIA

Scritto da Jim Connett

Una delle sfide delle organizzazioni no profit, specialmente negli Stati Uniti, è rappresentata dalla maniera migliore di destinare le risorse donate a sostegno della missione. La turbolenza economica che coinvolge tutto il mondo continua a mettere alla prova la determinazione di chi ha la responsabilità di continuare a offrire servizi e supporto, anche a fronte del calo delle donazioni. Il desiderio delle organizzazioni è di essere tecnologicamente all'avanguardia ma anche capire e affrontare le sfide al fine di operare ad un livello accettabile per donatori e finanziatori.

Nel 2003 la gente della chiesa che frequento si è trovata di fronte a una decisione finanziaria importante in seguito al guasto del server che funzionava con Windows NT 3.51 da 10 anni. Il Consiglio ha capito le conseguenze finanziarie di una nuova installazione di Windows Server, insieme alle Client Access License (CAL) necessarie per mantenere la connettività col server e la produttività attuale. Fortunatamente ho colto l'occasione per suggerire l'alternativa di usare Ubuntu come sostituto. I requisiti di sistema sembrano abbastanza semplici. Con la mia esperienza di un paio di anni di Ubuntu sul desktop sapevo che avrebbe soddisfatto le nostre necessità future. Mentre mancava sicuramente l'esperienza di amministrazione di server Linux, un paio di volontari hanno dimostrato la capacità di lavorare con Ubuntu e il desiderio di continuare a imparare (me compreso). Dopo aver rappresentato l'effetto economico negativo di dover ottenere dalla Microsoft ben 20 licenze CAL oltre quella del Sistema Operativo del server e avendo lodato la potenza e le capacità di Ubuntu a costo zero, tutti hanno espresso un po' di scetticismo ma alla fine hanno accettato.

Ho lavorato alla configurazione del server Ubuntu per un mese, riproducendo tutte le condivisioni dal vecchio sistema con Samba e impostando persino delle directory home di dimensioni consistenti, dove gli utenti potessero salvare il backup dei dati privati dei loro desktop. Dopo aver superato qualche ostacolo riguardo l'integrazione dei sistemi operativi dei client Mac e PC, il server Ubuntu è diventato operativo e funziona tutt'ora.

Attraverso WebMin amministriamo il server con una GUI per soddisfare le nostre esigenze, dall'aggiunta di utenti e la modifica dei membri dei gruppi, all'aggiunta e al monitoraggio di hardware. Abbiamo anche impostato un avviso preventivo attraverso WebMin per avvisarci se la dimensione di un file diventa un problema o se un determinato servizio smette di funzionare. Nessun virus si è MAI propagato dal server ai client. Anche se abbiamo sperimentato cosa significhi avere i nostri client infettati (non cliccate sui link delle mail!!) il vettore del virus non ha mai interessato il server Ubuntu. Nel 2010 abbiamo anche sperimentato maggiori sbalzi di tensione che hanno distrutto computer e infrastrutture di rete, incluso il server che conteneva la nostra applicazione finanziaria, mentre Ubuntu invece tornava presto operativo appena dopo il ripristino della corrente elettrica. Abbiamo usato pesantemente questo server senza preoccuparci di violare alcun contratto di licenza per gli utenti finali. Non abbiamo nemmeno perso tempo per aggiornare all'ultima versione "long term support"! Stiamo usando ancora Ubuntu Hardy Heron 8.04! Un giorno lo aggiorneremo, ma per adesso l'urgenza semplicemente non c'è considerato anche che siamo al top delle patch e degli aggiornamenti per questa versione e il sistema continua a funzionare perfettamente. Dire che l'installazione e l'implementazione di Ubuntu è stata (e ancora è) un successo straordinario, è assolutamente riduttivo.

La mia speranza è che chiunque abbia bisogno di controllare la connettività di rete in una organizzazione di qualsiasi grandezza, voglia considerare seriamente di provare Ubuntu. I tempi di apprendimento per l'amministratore sono davvero brevi grazie alla gran quantità di strumenti disponibili come il sopracitato WebMin e i forum online che mostrano problemi comuni e le loro soluzioni. Sono convinto che Ubuntu non sia più un sistema operativo per hobbisti, ma un sistema operativo a tutti gli effetti con delle capacità da server senza alcun costo per l'organizzazione.

LA MIA OPINIONE

Scritta da Marcel Le Roux

Perché la nostra scuola secondaria insiste a comprare l'ultima costosa versione di Microsoft Office? Non soltanto usano i soldi dei contribuenti, ma costringono gli alunni, o quanto meno i loro genitori, a comprare software più recenti per completare i compiti per casa. Da genitore, ciò mi ha frustrato e sconcertato negli ultimi 3 anni.

"*Vi sento dire*: *"Perchè invece non usi LibreOffice?"*":

Per quanto io ami le alternative open source, sembra che Microsoft faccia di tutto per essere sicura che i nuovi formati, come docx e pptx, non possano essere importati in LibreOffice o OpenOffice senza rovinare in maniera consistente layout, caselle di testo, Word Art, caratteri, formattazione del testo e margini attorno alle figure.

Dopo aver spazzato via Windows Vista dal portatile Dell di mia figlia, sostituendolo con un dual boot Ubuntu 10.04 LTS e Linux Mint 11 molto più veloce e affidabile, lei ha iniziato a lamentarsi costantemente di dover perdere tempo a riformattare tutti i documenti e le presentazioni nel passaggio fra LibreOffice e MS Office 2007 che usano a scuola. Ho provato di tutto, ma non sono riuscito ad aiutarla a risolvere questo problema. Ho persino considerato controvoglia l'acquisto di un nuovo Windows 7 da mettere sul portatile in modo da poterci installare Office 2007, visto che ho già un CD con 3 licenze. È stato allora che ho deciso di cercare aiuto sul web su come usare Wine, il compatibility layer di Windows. Dopo aver vagliato una serie di post discordanti, dopo tentativi ed errori, non sono riuscito a farlo funzionare su Linux Mint 11 ma ce l'ho fatta sulla partizione di Ubuntu 10.04. La mia più grande sfida è stata l'attivazione dell'installazione, poiché per qualche motivo non mi permetteva di digitare nulla nella casella della chiave di attivazione.

Un veloce How-To

Ecco come potete fare: primo, assicuratevi di avere l'ultima versione di Wine installata digitando i comandi seguenti:

```
sudo add-apt-repository ppa:ubuntu-wine/ppa
```

```
sudo apt-get update
```

```
sudo apt-get install wine1.3
```

Nel mio caso ho prima usato Synaptic per cercare tutti i pacchetti correlati a "wine" e segnandoli per la rimozione completa. Successivamente ho aperto la mia directory home impostando la visualizzazione dei file nascosti e cancellando quindi la directory .Wine. Comunque, qualora aveste altri software installati sotto Wine, non vi suggerirei i due passaggi appena descritti.

Adesso, controllate nel Software Manager se "PlayOnLinux" e "WineTricks" sono installati e, qualora non lo fossero, installate entrambi i pacchetti. Dovreste quindi trovare PlayOnLinux in Giochi nel menù Applicazioni. Adesso fate partire PlayOnLinux e fate clic su "installa". Aspettate che PlayOnLinux aggiorni la lista dei suoi pacchetti del software di Windows supportati e fate clic su "Office" nella lista che compare a sinistra. Potrete scegliere fra diverse versioni di Microsoft Office, io ho scelto 2007.

Se a questo punto vi viene chiesto di inserire il disco di installazione inserite la relativa directory, nel mio caso Office12, e seguite le istruzioni sullo schermo per terminare l'installazione. Io ho scelto l'installazione personalizzata assicurandomi di aver selezionato soltanto Word, Excel, PowerPoint, Publisher e gli strumenti condivisi. Ho appreso che MS Access non funziona affatto con Wine. Prima di usare PowerPoint avrete bisogno di andare in Applicazioni > Wine > Configura Wine e nella scheda "Librerie", sotto "Nuovo override per la libreria", digitate "riched20"

facendo quindi clic su "Aggiungi". Adesso selezionate il nuovo "riched20", fate clic su "Modifica" e selezionate "Native (Windows)". Altri post suggerivano di seguire la stessa procedura per aggiungere ognuno dei seguenti: "riched30", "msxml3", "msxml4", "msxml6", "corefonts", "tahoma", "vb6run", "vcrun6" e "msi2". A parte alcuni che suggerivano set di caratteri addizionali, non sono convinto di ciò che gli altri suggerivano di fare. Li ho inseriti tutti senza guastare nulla in Wine o Office.

Se tutto è andato bene, dovreste ritrovarvi l'icona di Office 2007 nel menù dei programmi di Wine, dal quale potete creare collegamenti per il desktop o per il pannello.

Ero davvero deluso che la stessa procedura non funzionasse su Mint 11 (basata sull'ultima Ubuntu 11.04 Natty). Con Ubuntu 10.04 tuttavia Office 2007 funziona perfettamente fino a ora, a eccezione per il fatto che non riesco a "inviare" documenti direttamente alla posta elettronica da nessuna delle applicazioni di Office. Una facile soluzione è allegare i documenti alle email usando Evolution o Thunderbird.

Spero proprio che il governo adotti il software open source non soltanto per risparmiare denaro, ma anche per incoraggiare gli insegnanti di informatica e i loro alunni a essere più avventurosi. Chissà se, invece che allevare pecore, riusciranno a ispirare il futuro Linus Torvalds che potrà continuare o creare addirittura qualcosa migliore di Linux per il beneficio di tutta l'umanità.

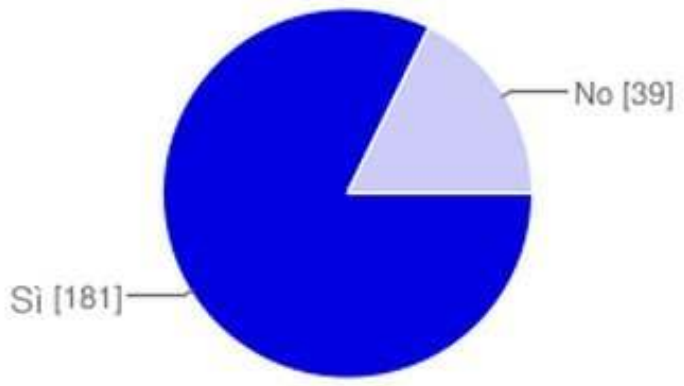
Il podcast si propone di essere utile concentrandosi su argomenti di interesse per gli utenti di Linux. Noi ci concentriamo su temi come libertà del software, dispositivi mobili e Android, problemi di sicurezza e rilasci di distribuzioni Linux. Attenzione particolare è dedicata alla top ten delle distribuzioni Linux: Ubuntu, Linux Mint, Fedora, Debian, openSUSE, Arch, PCLinuxOS, Puppy Linux, Sabayon e CentOS..

linuxnewspodcast.com

IO PENSO CHE...

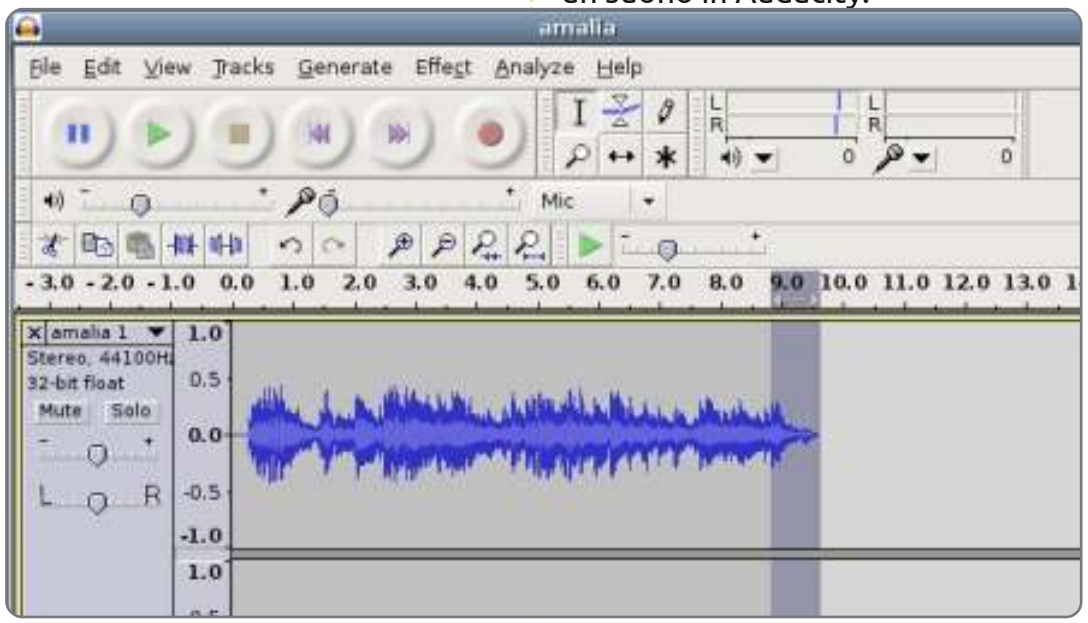
La domanda del mese scorso è stata:

Vi piacerebbe vedere una serie di articoli sull'editing audio con Audacity?



Sì	181	82%
No	39	18%

- Se scrivete la serie, per favore citate i plugin swh.
- Aggiungete le tracce narrativa e musicale per le presentazioni.
- Ho bisogno di sapere come registrare commenti contro Unity con Audacity.
- Per favore partite dalle basi!
- Sarebbe carino vedere cosa sa fare realmente Audacity oltre le tante funzioni basi che uso.
- Non sono interessato all'audio editing.
- Si. Rimozione del rumore & aumento del volume senza clipping!
- Ho già provato a creare un mix (semplice dissolvenza in entrata e in uscita) senza esito positivo, ma non sono in grado di allineare la quasi fine di una canzone con l'ingresso di un'altra.
- Audacity è semplice e ben documentato
- Sarebbe molto interessante poiché Audacity ha molte funzionalità che io non conosco!
- L'editing audio non è un argomento che viene stilato in un magazine. Sarebbe fantastico avere una serie su FCM che riguardi un editing casuale di un suono in Audacity.



La domanda che mi piacerebbe porre per FCM#53 è:

Con la crescita di email basati sul web, avremo bisogno di un client di posta elettronica installato come predefinito?

Per dare la vostra risposta, andate su: http://goo.gl/lF4Kd

UBUNTU user

MORE UBUNTU!

Can't get enough Ubuntu?
We've got a whole lot more!

Ubuntu User is your roadmap to the Ubuntu community. In the pages of **Ubuntu User**, you'll learn about the latest tools, best tricks, and newest developments in the Ubuntu story.

DON'T MISS ANOTHER ISSUE!

UBUNTU-USER.COM/SUBSCRIBE-NOW

FOLLOW US ON TWITTER: UBUNTUUSER FACEBOOK: UBUNTUUSERMAG

Nel 2008 Google decise di dare un'accelerata al Web realizzando un browser che supportasse il Web moderno e le più recenti Web Apps, che usiamo quotidianamente. Con il rilascio di Chrome abbiamo assistito a come Google abbia realizzato un browser ultra veloce e conforme agli standard del Web. Con il contributo di Firefox Mozilla abbiamo assistito alla diffusione di Web Apps sempre più ricche di funzioni e contemporaneamente alla diminuzione dell'utilizzo di Internet Explorer, e questo ha finalmente convinto Microsoft dell'esigenza di realizzare un browser migliore all'altezza dell'attuale Web.

Ora, nel 2011, assistiamo ad un ulteriore sviluppo del prodotto da parte di Google, che rilascia un sistema operativo fondato sui principi di Chrome e del browser Chrome. Google con il suo Chrome OS si è posta l'obiettivo di riprogettare il SO rendendolo veloce, molto sicuro e facile da utilizzare e allo stesso tempo adatto alle attuali esigenze del Web.

In questo articolo analizzerò le due parti che compongono l'ecosistema del SO Chrome, il SO stesso e il portatile su cui gira, chiamato Chromebook.

Chromebook

Prima di cominciare con la recensione del Chromebook è indispensabile spiegare cosa sia esattamente un Chromebook. In modo semplicistico si potrebbe definire come un portatile in grado di eseguire Chrome OS. Alcuni potrebbero sostenere che si tratta di un netbook, in realtà i Chromebook attualmente offerti hanno display più larghi di un netbook, una tastiera di normale dimensione e l'hardware trasmette un'ottima impressione. I Chromebook possiedono caratteristiche e requisiti particolari. Non sono presenti i tasti funzione (F1, F2, ecc.), sono invece presenti specifici tasti come "Aggiorna", "Avanti e Indietro" e "Schermo intero". Non è presente il tasto "Caps Lock" che viene sostituito da "Cerca". La trackpad è molto grande e supporta il multi touch. Ogni Chromebook impiega dischi SSD per garantire lunga durata delle batterie e un avvio molto veloce.

Lo scorso Maggio, durante il Google IO, il gruppo di sviluppo di Chrome ha finalmente annunciato il rilascio ufficiale di Chrome OS come prodotto commerciale, fissando la data di rilascio al 15 Giugno. Chrome OS ha debuttato su due Chromebook diversi, il Samsung Serie 5 e l'Acer AC700. Entrambi offrono una versione solo Wifi e una versione WiFi + UMTS. Io ho deciso di acquistare il modello di Chromebook solo Wifi più costoso e di qualità superiore della Samsung.

Ad equipaggiare il Chromebook della Samsung troviamo il processore Intel Dual Core Atom N570 a 1,66GHz con 2GB di RAM e un disco SSD da 16GB. Anche se le caratteristiche appaiono modeste e molto simili a quelle di un netbook, in realtà sono più che sufficienti ad eseguire il browser Chrome pur assicurando una lunga autonomia. Samsung ha la fama di produttore di ottimi display e anche in questo caso con lo schermo del Chromebook non ci ha deluso. Si tratta di un schermo LCD da 12.1 pollici super-luminoso con una risoluzione di 1280x800. Due porte USB, un'uscita per le cuffie e un lettore per supporti di memoria flash, webcam HD, Mini VGA e WiFi N completano il pacchetto.

L'hardware è molto robusto e si percepisce la qualità superiore. Lo schermo è fantastico e la risoluzione è un perfetto compromesso tra

produttività e portabilità. I tasti ad "isola" sono un vero piacere da utilizzare, ad ogni pressione si ottiene una risposta molto reattiva. Il trackpad multi touch è una notevole aggiunta, guardando avanti prevedo che i gesti multi touch saranno inclusi in Chrome OS.

Dopo aver familiarizzato un po' con il Samsung Serie 5, posso affermare che lo considero molto simile all'Apple MacBook Air. Stesse dimensioni e peso, entrambi cercano di essere leggeri e ultra portatili. Entrambi dotati di dischi SSD per migliorare prestazioni e durata delle batterie. Entrambi presentano una tastiera ad isola e un trackpad di dimensioni generose. Il SO è stato progettato e ottimizzato tenendo ben presente questo hardware. Entrambi sono venduti ad un prezzo esagerato. Entrambi hanno gruppi di fanatici che non badano al costo, lo devono possedere per affiancarlo al loro iPhone o Nexus S. So che è un paragone azzardato, ma dopo aver visto sia la Serie 5 sia l'Air potrete constatare le similitudini.

Non ho ancora avuto l'occasione di provare l'Acer Chromebook, ma da quanto ho avuto modo di sentire le caratteristiche sono molto simili, anche se l'hardware non è all'altezza della Serie 5. La durata della batteria è solo di 6 ore, confrontata con l'incredibile durata di 11 ore del Samsung.

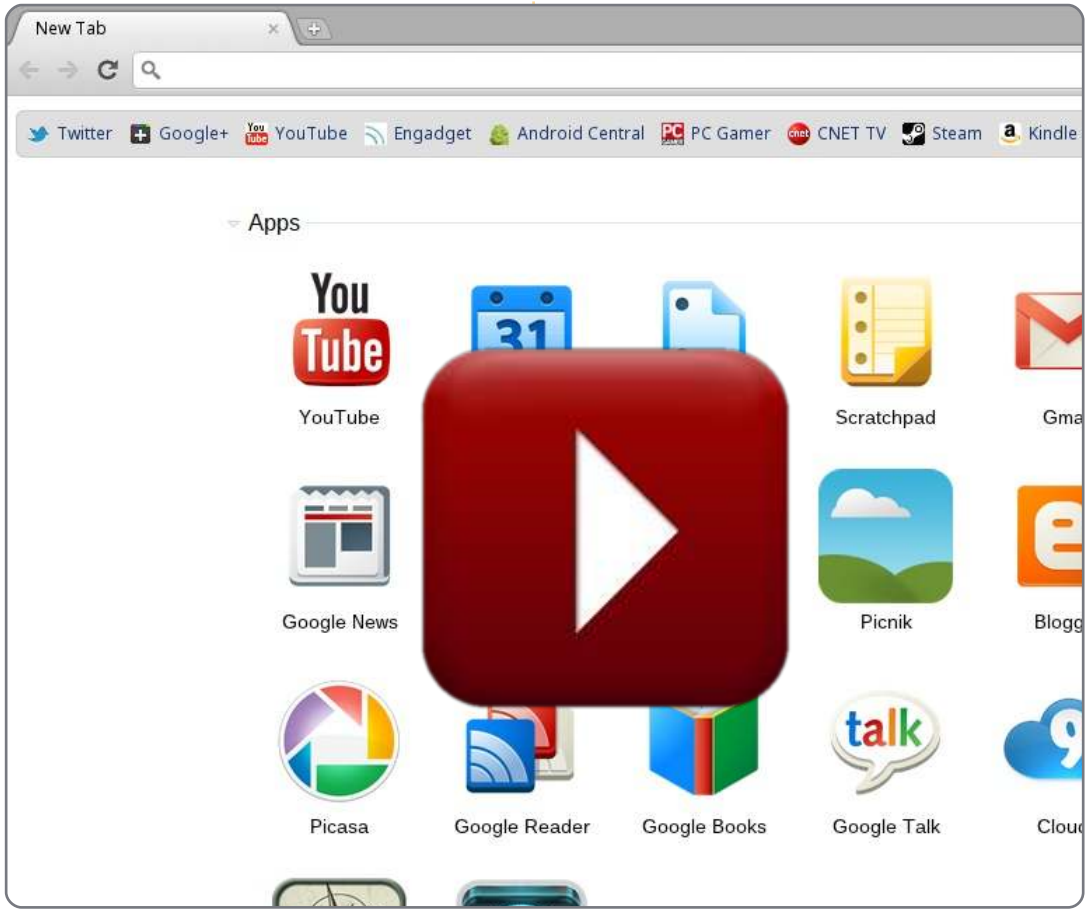
Chrome OS

Chrome OS è un sistema operativo linux dotato del solo browser. All'avvio ci si trova direttamente nel browser Chrome che tutti abbiamo imparato ad amare e conoscere. Tutto qui, nulla di più nulla di meno, Chrome e il Web.

Chrome OS ha al suo interno il kernel Linux, prelevato da Ubuntu e aggiornato due volte l'anno, dopo ogni uscita della versione stabile di Ubuntu. Google conosce in anticipo le specifiche dell'hardware e ottimizza il kernel di conseguenza, in questo modo molti driver e controlli all'avvio possono essere omessi, guadagnando in prestazioni e tempi d'avvio. Grazie agli sforzi di Google, il SO Chrome si avvia in 8 secondi o anche meno, riparte dalla sospensione in modo istantaneo e si arresta in pochi secondi. Il lavoro congiunto di Google e dei produttori dell'hardware ha permesso l'ottimizzazione dei driver e del kernel, raggiungendo ottime performance e consumi.

L'aspetto della sicurezza è stato preso in grande considerazione da parte di Google. Google ritiene di aver creato un modello di sicurezza molto resistente agli attacchi degli hacker e dei malware. Inoltre, se un attacco dovesse andare a buon fine, il SO Chrome è in grado di riconoscere il problema e di rimuoverlo dal sistema. Questo alto grado di sicurezza è stato raggiunto usando la stessa tecnologia impiegata nel browser Chrome, utilizzando un'architettura multiprocesso. Ogni pagina web, plugin, addon e SO, funziona in un processo separato ed è protetto da attacchi da una sandbox. Il processo "Verified Boot" ideato da Google, viene eseguito ad ogni avvio del sistema e ricerca l'eventuale presenza di malware, se un processo risulta infetto allora viene scaricata da Internet una nuova versione del SO Chrome.

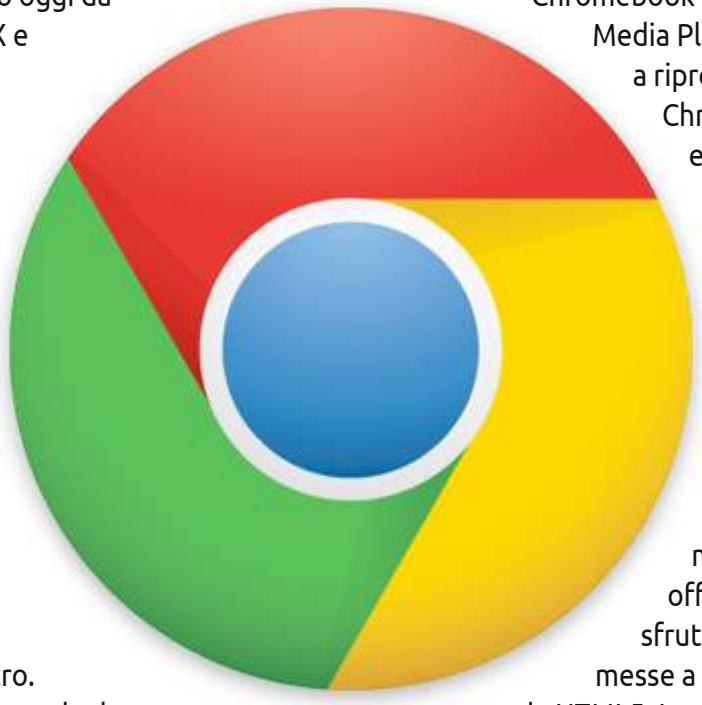
Dopo la schermata di avvio di Chrome viene mostrata la schermata di login, dalla quale è possibile accedere al proprio profilo, che risulterà collegato alla propria utenza su Google. Dalla schermata di login è anche possibile collegarsi direttamente con una nuova



utenza del proprio Chromebook oppure collegarsi in modalità "Guest" che avvierà Chrome in modalità anonima.

Appena collegati ci si trova di fronte al browser Chrome. Si rimane piacevolmente meravigliati quando ci si collega per la prima volta al proprio Chromebook e si ha già attivato Chrome Sync. Tutte le vostre apps, i segnalibri, le impostazioni ed estensioni incominceranno subito ad apparire. Dal mio punto di vista questo è uno dei più grossi vantaggi del SO Chrome. È piacevole accendere il proprio Chromebook la prima volta e ritrovarsi con un sistema aggiornato, tutte le impostazioni e i file sono lì che vi aspettano, in tutto in meno di un minuto dalla prima accensione.

Il browser Chrome si presenta con una gradevole colorazione grigio/argento. Non mi soffermerò a parlare del browser, chiunque lo può provare sul proprio computer in qualsiasi momento. La modalità di utilizzo è la stessa, sebbene ci siano alcune piccole differenze. Nell'angolo in alto a destra del browser sono presenti indicatori di sistema, come ad esempio l'orologio, la rete e la batteria. Le notifiche e alcune applicazioni Web come GTalk vengono mostrate in finestre separate in primo piano. Tutte queste finestre si possono spostare e minimizzare. Il modo di gestire le finestre del SO Chrome è veramente stupendo, un'esperienza decisamente superiore rispetto a quanto offerto oggi da Windows, OSX e Ubuntu. Il SO Chrome supporta i desktop virtuali; le nuove finestre di Chrome appariranno su desktop separati e si può passare facilmente dall'uno all'altro. All'inizio pensavo che la presenza di desktop virtuali in Chrome fosse inutile, in realtà acquistano senso pensando a come vengono gestiti i desktop virtuali in Ubuntu. Risulta comodo raggruppare tutte le schede relative alle applicazioni per social network, quelle per il lavoro, quelle per lo svago e così via.



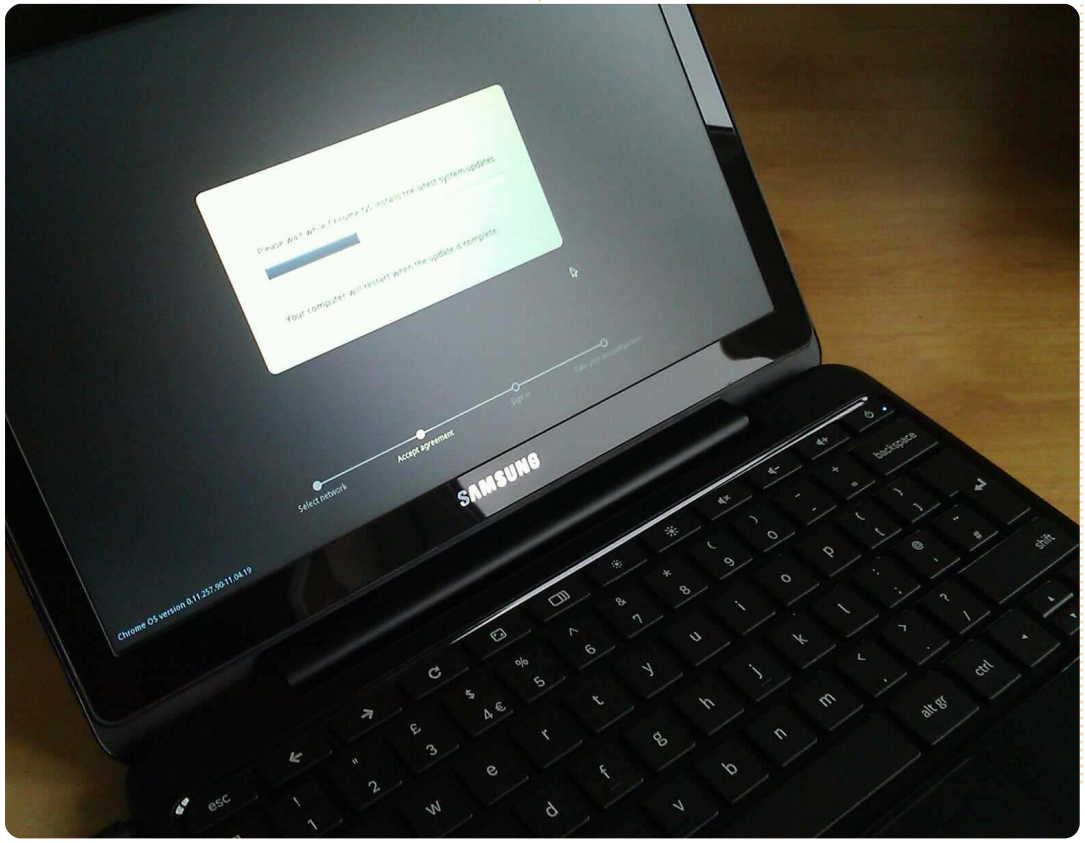
Una piccola differenza tra il SO Chrome e il browser chrome è l'aggiunta di un gestore file integrato, utilizzato per gestire i file memorizzati localmente sul supporto SD oppure sul disco interno SSD. Le foto, i brani musicali e i video possono essere riprodotti sul Chromebook mediante il Media Player integrato a riprova che il Chromebook può essere utilizzato in modalità offline (fuori rete, ndt). Attualmente poche web app sono in grado di lavorare in modalità offline, sfruttando le api messe a disposizione da HTML5. In ogni caso Gmail, Google Calendar e Google Docs saranno in grado di funzionare pienamente in modalità offline a partire da quest'estate.

Le impostazioni del SO Chrome sono davvero minime e sono tutte raccolte nella scheda standard delle impostazioni di Chrome. Alcuni esempi sono la regolazione della sensibilità della trackpad, l'impostazione della località e della lingua, la gestione delle connessioni di rete e la possibilità di associare nuovamente al tasto Search la funzione originale Caps-Lock.

Google ha pensato anche agli utilizzatori più esperti mettendo a disposizione i canali di aggiornamento "Stable", "Beta" e "Dev", consentendo in questo modo di provare tutti i più recenti sviluppi del SO Chrome. Google ha intenzione di fornire lo stesso livello di aggiornamenti a cui ci ha abituati con il browser Chrome; il SO Chrome condividerà la stessa periodicità di aggiornamenti regolata su un ciclo di sei settimane. Gli aggiornamenti forniscono le correzioni agli errori conosciuti, miglioramenti di prestazioni e durata delle batterie e nuove funzioni. Google ha affermato all'evento Google IO che i Chromebook si manterranno automaticamente aggiornati ed evolveranno nel tempo. Il Chromebook della Samsung può essere a tutti gli effetti considerato come il Chromebook "Nexus" della Google, per una semplice ragione: la presenza di un interruttore che attiva la modalità sviluppatore. Google ha dotato il dispositivo di un interruttore che permette di avere il controllo completo del kernel, questo consente di apportare migliorie al SO, inoltre sblocca il boot loader (programma d'avvio, ndt) e quindi diventa possibile installare altri SO sul

vostro Chromebook.

Nel complesso ritengo che Google abbia dato vita ad uno straordinario SO per desktop, interamente progettato attorno al Web. Ci si ritrova sul Web in pochi secondi, avendo a disposizione il migliore e il più veloce browser web oggi disponibile. Il SO Chrome è ridotto all'essenziale, in questo modo vi potete affidare completamente ai siti Web o alle Web app che già utilizzate. Il SO Chrome consente di gestire il vostro Chromebook in modo molto semplice, non è necessario ripetere le operazioni di personalizzazione, in quanto tutto viene salvato nella cloud. I virus e gli aggiornamenti non saranno più un problema. Dovrete solo preoccuparvi di avere a disposizione un collegamento ad Internet, questo è esattamente quello a cui ogni computer dovrebbe somigliare. Nessun bisogno di preoccuparsi di impostazioni e manutenzioni; solo concentrarsi sul proprio lavoro e trovare piacevole l'utilizzo del proprio computer. Non vedo l'ora che il mio Chromebook evolva con il passare del tempo e che nuove migliorie siano rese disponibili per il browser e il SO sottostante.



ubuntu uk podcast

Il Podcast Ubuntu tratta argomenti e novità che interessano gli utenti di Ubuntu Linux e i sostenitori del Free Software in generale. Il programma è rivolto ai nuovi utenti ma è anche in grado di soddisfare i più esperti. Si parla dell'evoluzione di Ubuntu senza soffermarsi troppo sugli aspetti tecnici. Possiamo contare sulla partecipazione di importanti ospiti che ci daranno anticipazioni sulle importanti novità introdotte dalle applicazioni a cui essi lavorano, il tutto raccontato in modo molto comprensibile. Diamo spazio anche alla comunità Ubuntu e a ciò che sta portando avanti.

Il programma è presentato dai membri della comunità Ubuntu del Regno Unito e si attiene al codice di condotta di Ubuntu, pertanto è adatto a tutti.

Il programma è trasmesso in diretta ogni due settimane, il Giovedì sera (ora inglese) e reso disponibile per il download il giorno successivo.

podcast.ubuntu-uk.org

LETTERE

Siamo lieti di pubblicare ogni mese alcune delle mail che riceviamo. Se volete proporre una lettera per questo spazio, di critiche o complimenti, potete inviarla a letters@fullcirclemagazine.org. ATTENZIONE: Alcune lettere potranno essere tagliate per ragioni di spazio.

Qualche acquirente?

Ecco la situazione:

• Ho un computer fisso con Mint 11, un eeePC 701 con Crunch Bang, un netbook Toshiba con Windows 7 Cripple, un Kindle, un iPod Touch e per ultimo mia moglie ha un portatile Toshiba di grandi dimensioni, equipaggiato con Windows Vista. Il computer fisso è in dual boot con Windows 7 Home Premium. Sto ancora utilizzando Windows 7 e C:\ è il disco primario.

• Il computer fisso è connesso ad uno switch/router tramite Ethernet, tutto il resto tramite WiFi. Il router si connette al nostro servizio via cavo e per ognuno dei dispositivi l'accesso ad internet non è un problema.

• Collegata al PC fisso vi è una stampante/scanner HP Photosmart, che riesco ad usare (almeno per le stampe) con l'eeePC, il netbook e il portatile grande, per cui ipotizzo di poterlo fare da qualunque postazione.

QUESTA è stata un'avventura!

• Ho anche un paio di hard disk esterni collegati al computer fisso tramite Firewire. Uno è formattato in Fat32, l'altro in NTFS.

Mi piacerebbe condividere alcune cartelle presenti sui vari computer con ognuno dei dispositivi o, in un paio di circostanze, solo per me stesso. Vorrei anche usare uno dei dischi rigidi esterni come memoria predefinita per i backup. Non so come realizzare tutto questo, anche se credo sia un compito abbastanza semplice. Non capisco proprio il gergo incomprensibile riguardo alle reti. Già negli anni '90 ero in grado di installare un paio di reti peer to peer in ufficio, ma tutto finiva con "Windows per Gruppi di Lavoro"! Dovete capire che ho 74 anni e la mia tolleranza per BS si è deteriorata parecchio!

David Rowell

Ronnie dice: *Qualcuno è in grado di scrivere un How-to sulle reti domestiche per David e molti altri ancora?*

LTS

Riguardo alla lettera di Thomas su FCM #51. Forse Thomas è nuovo dell'ambiente Ubuntu quindi vorrei indirizzarlo nella giusta direzione. Vi è una versione speciale di Ubuntu, soprattutto per governi o grosse corporazioni, che è esattamente quello di cui ha bisogno. È chiamata LTS (Supporto a Lungo Termine) e le versioni contraddistinte da questo acronimo vengono rilasciate in primavera, negli anni pari. L'ultima è stata la 10.04 e la prossima sarà la 12.04, pertanto tali versioni sono modificate solo ogni due anni e sono supportate per cinque. Grazie al lungo periodo di supporto, le compagnie e i governi possono tranquillamente aggiornarle ogni quattro anni.

Se siete hacker, e lo dico nel vero senso della parola, avete qualcosa con cui giocare ogni sei mesi, mentre se siete uomini d'affari o odiate i cambiamenti, potete mantenere la distribuzione dai tre ai cinque anni.

Io uso la 10.04 LTS per lavoro (mando avanti un giornale locale) ma a casa afferro la prima versione beta di ogni nuovo rilascio! A 72 anni, ho bisogno di un po' di emozioni dalla vita.

Andrew "Ampers" Taylor

Seguiteci su:

facebook.com/fullcirclemagazine

twitter.com/#!/fullcirclemag

linkedin.com/company/full-circle-magazine

ubuntuforums.org/forumdisplay.php?f=270

GRAMPS

Volevo commentare l'articolo riguardo il programma di genealogia GRAMPS dell'ultimo numero. Mi sono molto interessato vedendo che c'era una recensione di GRAMPS e resterò in attesa dei futuri articoli al riguardo. È davvero un motivo sufficiente per migrare su

Linux ed è stato l'ultimo tassello del puzzle che mi ha permesso di usare Ubuntu a tempo pieno. Volevo già fare il passaggio, ma come genealogista amatoriale dovevo prima riuscire a sostituire il programma per realizzare alberi genealogici che utilizzavo da anni. Quando mi sono imbattuto in GRAMPS il problema si è risolto. C'è voluto un po' per apprenderlo e l'importazione dei dati da un programma all'altro non è stata perfetta come speravo, ma è diventato un gioco da ragazzi una volta presa la mano.

Sono impaziente di vedere ogni futuro articolo su questo stupendo programma.

Steve Barcomb

Mentre i dati più semplici da cercare sono online, se fate sul serio con la genealogia vi ritroverete a studiare attentamente archivi municipali ed ecclesiastici nei luoghi dove i vostri parenti hanno vissuto. La stragrande maggioranza di queste informazioni non ha ancora trovato il suo spazio online.

John Cardiff

Wireless

Il mio computer EEE PC Sheashell 1015PEM ha avuto un problema simile con la stabilità della connessione wireless [FCM #49]. La soluzione è stata suggerita da qualche parte nel Forum di Ubuntu, ossia reinstallare i driver wireless dopo ogni aggiornamento del kernel. Dal momento che il pacchetto di driver del Broadcom STA wireless contiene il codice sorgente, reinstallarlo vuol dire compilare nuovamente il driver ad ogni aggiornamento del kernel. Questo ha risolto, almeno nel mio caso, i problemi di disconnessione. Ecco cosa ho fatto:

1. Rimuovere il driver usando Sistema > Amministrazione > Driver aggiuntivi

2. Reinstallare il modulo del driver. Nel mio caso il comando è:

```
sudo apt-get --reinstall
install bcmwl-kernel-source
```

3. Riavviare il computer

4. Attivare il driver usando Sistema > Amministrazione > Driver aggiuntivi

Artemy Vysotsky

KDE per me

Non ho avuto il coraggio di passare a Unity quando Ubuntu 11.04 è stato rilasciato e ho optato invece per Kubuntu. Per molti aspetti, sono soddisfatto di averlo fatto perché sono venuto a conoscenza di diverse buone applicazioni di KDE e alcuni nuovi modi di lavorare. Connettersi a unità di rete in modo che LibreOffice apra alcuni file, per esempio. C'è davvero molto da farsi piacere e probabilmente continuerò con Kubuntu grazie alla sua familiarità.

Mi è stato dato un altro portatile al lavoro e ho pensato di poter vedere cos'era tutta questa confusione su Unity. Sono rimasto piuttosto sorpreso, dopo aver superato alcuni ostacoli, su come gran parte di ciò che c'era di gradevole nel caro vecchio Ubuntu adesso è sotto il cofano. Tutto ciò che uno deve fare è scavare un pochino e le cose funzionano come ci si aspetta. In verità, sono abbastanza soddisfatto di Ubuntu 11.04. Mi piace così tanto il lanciatore delle applicazioni che ho deciso di emularlo in Kubuntu. Forse la cosa che ho trovato più difficile da ricordare è il menu a cascata accessibile dalla barra superiore dello schermo. Ma ci vuole un attimo perché questo comportamento divenga naturale. Adesso uso entrambe le varianti di Ubuntu e trovo che entrambe abbiano dei pregi. Mi aspetto che la gente faccia quello che gli utenti KDE hanno fatto nel tempo. KDE 4.X è infatti davvero buono e sono certo che anche Unity migliorerà. Tutti e due i desktop secondo me vanno già bene e miglioreranno senz'altro col passare del tempo. Notate che Windows non è stato menzionato affatto perché sebbene io sia un amministratore di sistema in un ambiente Windows, Ubuntu mi permette di fare molte più cose, in maniera più semplice.

Iain Mckeand

I progetti FOSS più amichevoli

Scritto da Karen Rustad

Salve! Oggi vi parlerò della diversità nei software liberi e nell'open source (FOSS). Per favore, non voltate subito pagina! Quando sento le persone parlare di migliorare "il rapporto" nelle comunità FOSS, la questione è formulata spesso come un problema di giustizia sociale. Abbiamo una fede di fondo nel fatto che il FOSS debba essere egalitario e aperto a tutti, ma è anche ovvio e naturale che ci siano gruppi di persone che contribuiscono molto più delle altre. Gruppi come Ubuntu Women, Ada Initiative, e altri ancora, esistono appunto per evidenziare e correggere le cause di questa disuguaglianza.

In ogni caso, per molti di noi, le discussioni sui problemi di diversità presente nel FOSS (come l'"f-word" femminista e altri argomenti di giustizia sociale nel mondo) sono affrontate con toni monotoni e penosi, creando una gigantesca, deprimente, irrisolvibile confusione che nessun individuo può sperare di sistemare da solo. Sembra che ogni conferenza FOSS di questo periodo abbia il suo ordine del giorno obbligatorio sulla diversità, dove il relatore di turno punta il dito contro le tristi statistiche sull'argomento e sugli esempi di comportamenti sbagliati verificatisi nell'ultimo anno; tutti se ne vanno sentendosi colpevoli e sconsolati, e nessuno usa le proprie energie per cercare di migliorare le cose.

Ci sono progetti FOSS, e gruppi di utenti, con proporzioni di genere molto migliori della media; per esempio nel 2009 un programma di successo ha portato in un solo anno la percentuale di donne presenti nel gruppo meetup SF Ruby dal 2% al 18%, e questi numeri continuano a crescere. Un modo migliore per approcciarsi ai problemi di diversità all'interno dei FOSS è considerare che non si tratta (solo) di inserire più persone di un certo tipo nel vostro progetto, ma di rendere preventivamente i vostri progetti accoglienti per i nuovo arrivati in generale.

Permettetemi di essere chiara: incidenti sessisti (e razzisti, e con diversi pregiudizi), piccoli o grandi che siano, sono negativi e danno una cattiva fama al FOSS. Comunque, molti degli ostacoli che impediscono alle donne (e anche ad altri gruppi, sebbene le mie ricerche si concentrino soprattutto sulle donne) di essere coinvolte nel FOSS sono molto più impercettibili. Questa serie di piccoli impedimenti, richieste di prerequisiti e seccature, messi insieme hanno il loro effetto, come cumuli di poca terra che insieme formano una montagna. La lista dei potenziali contibutori al FOSS viene costantemente passata al setaccio, cosicché coloro che riescono a contribuire alla comunità arrivano dalla punta estrema di una curva a campana in cui si tiene conto di diversi aspetti: non solo il sesso e la provenienza, ma anche la personalità e le proprie capacità. Dal momento che di fatto questi ostacoli sono molto piccoli, sono anche facilmente superabili.

Primo, avete più possibilità di essere coinvolti nel FOSS se conoscete qualcuno che già partecipa, specialmente se lui o lei vi farà da guida. Per la maggior parte dei progetti FOSS, la diffusione attraverso i canali di amicizia è praticamente l'iter naturale di qualsiasi "reclutamento". Viene dato un profilo demografico FOSS già esistente, unito al fatto che molto spesso i nostri amici somigliano a noi. Questo tipo di reclutamento è

improbabile che porti nel progetto un contributore di tipo diverso.

Secondo, molti progetti FOSS sono tristemente famosi per avere poca documentazione, non solo a disposizione degli utenti, ma anche degli stessi sviluppatori; e poche risorse nello sviluppo per porre rimedio a questo stato di cose. La mancanza di buona documentazione si adatta alle gente che ha molto tempo libero (agitarsi cercando di far funzionare una installazione DEV con documenti schifosi porta via un sacco di tempo!), che siano convinte delle proprie capacità tecniche e dell'abilità nel

risolvere i problemi (indipendentemente dal loro livello attuale di capacità o esperienza), e che abbiano già preso parte a progetti FOSS e quindi abbiano familiarità con strumenti e convenzioni. Le donne hanno meno tempo libero degli uomini, tendono ad essere meno convinte dei propri mezzi rispetto ad uomini di pari livello, e, come già sottolineato, hanno meno probabilità di essere già coinvolte nel FOSS.

Per concludere, il progetto FOSS standard è adatto a nuovi contributori che sono altamente energici, costanti e hanno la pelle dura. Chiunque abbia presentato con entusiasmo una patch ad un nuovo progetto, solo per vederla languire per settimane e ritrovarsi ad elemosinare uno sconosciuto maintainer di progetti di dargli un'occhiata, potrà parlarvi della frustrazione e dello svilimento che comunità FOSS inospitali fanno provare ai nuovi arrivati. Cruenti scontri che divampano, discussioni senza fine su argomenti insignificanti, e altri comportamenti del tipo, inappropriati ma estremamente comuni, riescono a scoraggiare ogni genere di nuovi arrivati, ma in special modo coloro che si sentono già degli esclusi per motivi demografici o per altre ragioni.

Coloro che contribuiscono da molto tempo tendono a volte a vedere le difficoltà del FOSS, la sua oscurità e gli antagonismi, come una sorta di misterioso rituale, con la convinzione che ogni persona di valore che si aggira nelle comunità sia una sorta di soldato in armi. Ovviamente, portare avanti questa convinzione è molto più facile del lavoro che ci vorrebbe per eliminare comportamenti negativi di lunga durata in un progetto FOSS già dato. In ogni caso, queste caratteristiche tengono alla larga i nuovi contributori, e specialmente tendono ad escludere le donne e le altre minoranze.

La linfa vitale di ogni progetto importante inerente il software libero sono i nuovi contributori. Essi portano infatti idee ed energie nuove, si accollano bugs e feature requests a cui i "vecchi" magari si sono stancati di lavorare, aumentano la sostenibilità del vostro progetto nel tempo. Può capitare il caso che molti dei potenziali contributori nel mondo (tante persone che potrebbero rendere il vostro progetto fantastico, ma che per varie ragioni non lo fanno) non siano affatto come voi. Il risvolto della medaglia del fatto che le donne rappresentano solo il 5% dei contributori Ubuntu è che se questa cifra venisse modificata, se improvvisamente le donne rappresentassero il 10 % dei contributori o il 20/30 % delle industrie tecniche in generale, questo cambiamento vorrebbe dire centinaia o migliaia di persone in più che contribuiscono.

Concentrarsi sui gruppi sotto-rappresentati nei progetti FOSS ha senso e non solo come una questione di giustizia o come un modo per correggere i pregiudizi impliciti nel prodotto e/o nella comunità che lo circonda. Questi gruppi sono il maggior serbatoio di nuove reclute che avete a disposizione per i vostri progetti. Il segreto più grande è: essere più aperti e sforzarsi di mostrasi cordiali non solo rendono più probabile che il vostro progetto attragga contributori donna (o qualsiasi altro target voi abbiate in mente), ma mettono il vostro progetto in una posizione migliore per reclutare persone che non rappresentano lo stereotipo dei contributori FOSS in un sacco di modi diversi.

Pensateci per un attimo: se foste il responsabile di una organizzazione di beneficenza, di una scuola di catechismo, di una confraternita, come fareste a trovare e integrare i nuovi arrivati? Cose normali come mostrarsi accoglienti e spiegare loro come essere utili. Non c'è ragione per cui nei progetti FOSS non possa accadere lo stesso.

Ecco alcuni consigli per rendere i vostri progetti più accoglienti: gridate ai quattro venti che desiderate nuove persone. Prevedete tutor, risorse, eventi speciali dedicati ai principianti per coinvolgere i nuovi. Smorzate negatività ed ostilità nel vostro canale di comunicazione.

Io prendo parte al progetto OpenHatch; potete rivolgervi alla nostra comunità se volete fare i cambiamenti che ho indicato sopra. Aiutiamo i progetti ad organizzare eventi di allargamento e evidenziare i buoni risultati dei neofiti. I nostri sforzi portano alla connessione di nuovi contributori e progetti, attraverso FOSS. Potete trovarci all'indirizzo http://openhatch.org/ e e essere aggiornati sugli eventi che organizziamo a http://openhatch.org/wiki/Events.

Che vi rivolgiate o meno a noi, spero che lavoriate sui modi di rendere il vostro progetto più amichevole e accogliente: la capacità della comunità FOSS di crescere, sia in termini assoluti che nella diversità presente all'interno, dipende proprio da questo!

Atom Zombie Smasher

Novità

• È stato rilasciato **BEEP** per Linux. Il rompicapo di avventura indipendente intitolato BEEP è stato finalmente rilasciato su Linux. Attualmente è disponibile solo su Gameolith a 10$, approderà presto anche su Ubuntu Software Centre.

I giochi con tema gli zombie hanno avuto grande successo durante il 2008 e il 2009, con Valve che ha rilasciato Left 4 Dead e con altri sviluppatori che hanno seguito lo stesso esempio con titoli simili. Recentemente abbiamo notato nuovo interesse per il tema degli zombie con l'imminente rilascio di Dead Island. Gli sviluppatori indipendenti di Blendo Games hanno rilasciato da poco un gioco Real Time Strategy con tema gli Zombie, intitolato Atom Zombie Smasher (AZS).

La storia dietro AZS è ambientata nella la città di Neuvos Aires infestata dagli zombie e il vostro compito è quello di salvare quanti più abitanti possibili da questa apocalisse.

La caratteristica principale del gioco è la campagna a giocatore singolo nella quale vi viene presentata una mappa di Neuvos Aires che mostra le zone della città infestate dagli zombie. Ogni missione vi vedrà impegnati in un attacco contro gli zombie in una determinata zona. L'aspetto della zona è generato casualmente ad ogni missione, quindi la rigiocabilità è davvero alta dal momento che non giocherete la stessa mappa più di una volta. Quando fate partire un attacco vi viene mostrata una panoramica dettagliata dell'area della città, in cui vedrete gli abitanti come dei puntini giallo/oro e gli zombie come dei puntini rosa/porpora. Per prima cosa dovrete allestire una zona di atterraggio per l'elicottero dove trarrete in salvo i cittadini. Devono essere messe in atto delle difese per proteggere la zona di atterraggio e ridurre il numero di zombie. Queste difese, che consistono in cecchini, bombe, artiglieria e altro, possono essere incrementate durante l'intera campagna. Per vincere ogni missione bisogna raggiungere determinati obiettivi come salvare un certo numero cittadini o uccidere un certo numero di zombie.

La campagna è molto divertente e facile da imparare. Dà una sensazione molto soddisfacente, facendo saltare in aria edifici e zombie! Comunque le missioni diventano difficili molto velocemente e possono diventare ripetitive superate le 30.

La campagna è la parte principale del gioco e ci sono altre caratteristiche in più. La modalità multiplayer è una delle caratteristiche principali che la Blendo ha spinto, ma è tristemente assente nella versione Linux. Un'aggiunta sorprendente è il supporto Mod, caratteristica solitamente tipica dei grandi titoli piuttosto che dei giochi indipendenti. L'abbondanza di mod disponibili in questo momento è piuttosto buona e aiuta a estendere la rigiocabilità di AZS.

Blendo Games ha fatto un ottimo lavoro fornendo ad AZS degli aggiornamenti successivi l'uscita . Molti aggiornamenti hanno aggiustato e migliorato il gioco, specialmente

aggiungendo nuove funzioni e bilanciandolo.

La grafica e il suono non sono nulla di esaltante, ma fanno un buon lavoro nel fornire una mappa interessante della città in 2D e le invasioni degli zombie. La colonna sonora è gradevole e offre un'autentica atmosfera anni 50.

Atom Zombie Smasher è una ventata di aria fresca per i giochi indipendenti su Linux, offrendo un gioco RTS molto divertente con una buona rigiocabilità. Ha i suoi problemi con le missioni che diventano difficili in modo rapido e ripetitivo ed è molto deludente l'assenza della modalità multiplayer per la versione Linux. Grafica e gioco consistenti, supporto per i mod e aggiornamenti degli sviluppatori mettono questo gioco in evidenza fra i giochi per Linux.

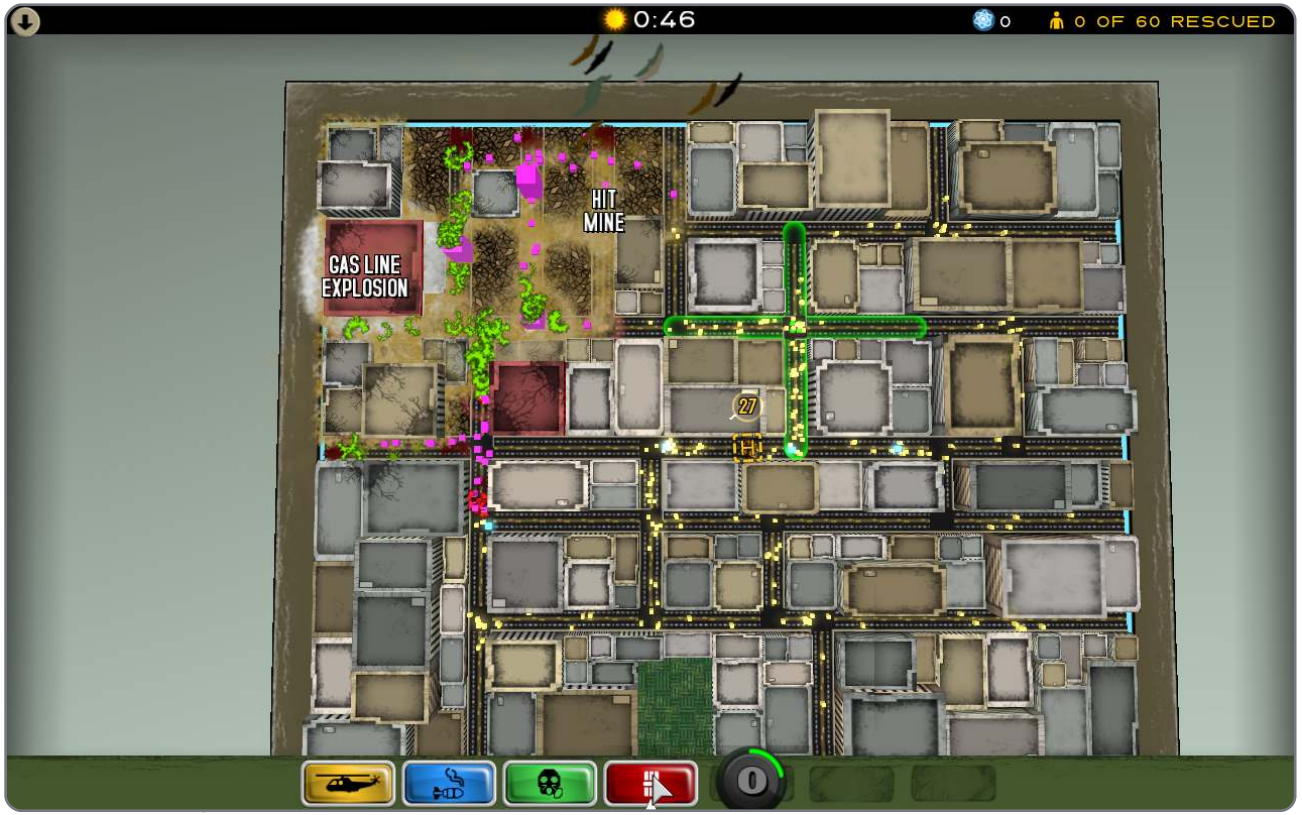
Per i giocatori Linux comprarlo è d'obbligo. È semplicemente eccellente vedere giochi RTS per Linux, un genere carente su questa piattaforma. Potete comprare Atom Zombie Smasher da Blendo Games (http://blendogames.com/atomzombiesmasher/) e anche scaricarne la demo.

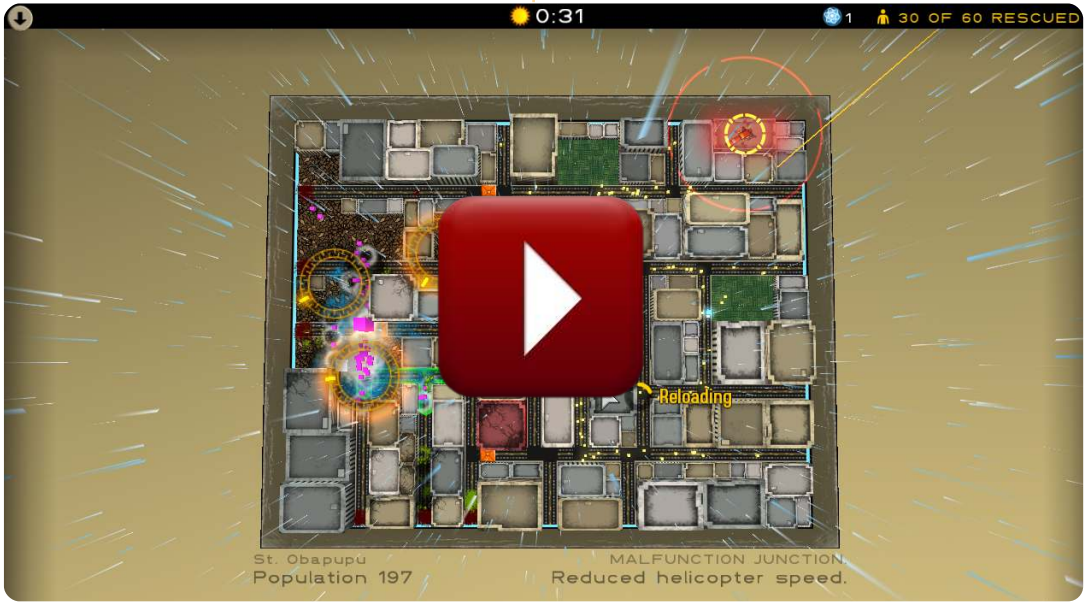
Mentre andiamo in stampa (virtualmente) è stato annunciato che Atom Zombie Smasher può essere comprato anche attraverso Ubuntu Software Centre.

Punteggio: 8/10

Pro:
- Gioco divertente
- Grafica e suono unici
- Supporto Mod
- Un bel po' di aggiornamenti

Contro:
- Molto difficile
- Le missioni diventano ripetitive
- Assenza della modalità multiplayer





Ed Hewitt, aka *chewit* (quando gioca), è un giocatore di Pc appassionato e qualche volta si diletta con le console. È anche co-conduttore del podcast di Full Circle!

Se avete delle domande su Ubuntu, scrivetecele a: questions@fullcirclemagazine.org e Gordon vi risponderà in un prossimo numero Si prega di inserire il maggior numero di informazioni che possano servire a risolvere il vostro problema.

D Sto cercando di risolvere un problema modificando un file nella cartella "bin", ma non ho i permessi.

R Se apri Accessori/Terminale e esegui il comando:

```
gksudo nautilus
```

potrai cambiare i permessi. Stai molto ma molto attento, un clic sbagliato potrebbe danneggiare il tuo sistema.

D Voglio riassegnare i pulsanti sul controller della Xbox.

R Usa "xboxdrv". Per ulteriori informazioni, vai su: http://linux.softpedia.com/get/Utilities/xboxdrv-37436.shtml

D Stavo ripulendo un PC e ho cancellato delle cartelle mentre ero connesso ad Ubuntu One. Quando ho sincronizzato gli altri computer le cartelle sono state rimosse del tutto.

R (Grazie a ***duanedesign*** nel forum di Ubuntu) Programmi come DropBox e Ubuntu One sono servizi per la sincronizzazione dei file, non svolgono bene la funzione di backup. La sincronizzazione dei file avviene in entrambe le direzioni. I cambiamenti che vengono effettuati in locale si estendono nella cloud e viceversa. Se rimuovi una cartella dalla cloud, o dal computer, sarà rimossa da tutti gli altri computer.

Se hai bisogno di recuperare una cartella eliminata prova, per favore, a contattare il supporto di Ubuntu One segnalando il nome della cartella e noi proveremo a recuperarla.

Gord dice: *Se devi ripulire un PC scollegalo da internet e ripartiziona il disco rigido.*

D Il mio Dell Mini 10V ha un processore dual core da 1.6 GHz ma, quando controllo, le CPU funzionano a 800 MHz.

R (Grazie a ***3rdalbum*** nel forum di Ubuntu) 1.6 GHz è la velocità massima dei processori. Se sono inattivi vengono impostati entrambi a 800Mhz per risparmiare energia e ridurne il calore. Sotto sforzo, invece, vengono riportati entrambi a 1.6GHz.

D Sto cercando di impostare Ubuntu Server 11.04 come file-server domestico ma ho dei problemi.

R È molto più facile installare Ubuntu Desktop (magari la release a lungo termine, 10.04), usando il gestore file Nautilus per creare e condividere (sotto il menù a tendina del mouse) alcune cartelle.

"Server" in realtà è inteso per computer "headless" (senza monitor e tastiera) utili a ospitare siti web con un elevato spazio, o altre applicazioni le cui prestazioni sono un problema.

D Il mio Ubuntu è così incasinato da non avviarsi. Ho MOLTI file sul disco rigido che non posso permettermi di perdere. Come posso reinstallare Ubuntu senza danneggiare i miei file e riprendere il backup da dove l'avevo lasciato?

R I dischi si rompono! Se non puoi permetterti di perdere i file, è necessario disporre di un backup. Recati dal tuo rivenditore di computer di fiducia e compra due dispositivi rigidi esterni abbastanza grandi da poter contenere i tuoi dati. Avvia un LiveCD, connetti un dei dispositivi esterni e copiaci dentro i file. Conserva il dispositivo in un posto

dove non possa andare distrutto se la tua casa dovesse bruciare. Connetti il secondo dispositivo ed effettua un'altra copia da tenere al sicuro nel posto in cui vivi. Una volta fatto, inizia a pensare di reinstallare Ubuntu.

D Recentemente ho installato K9Copy insieme a molti altri pacchetti che sono stati installati con lui. Ora vorrei toglierlo ma soltanto K9Copy viene disinstallato. Come posso trovare e disinstallare tutti i pacchetti che sono stati installati?

R (Grazie a ***Chiel92*** nel forum di Ubuntu) Apri Accessori > Terminale e inserisci questo comando:

```
sudo apt-get autoremove
```

D Ho effettuato una installazione pulita della 11.04, ma ho avuto un po' di problemi nel trovare i driver per la mia scheda wireless Broadcom BCM4306 802.11 b/g.

R (Grazie a ***IWantFroyo*** nel forum di Ubuntu) Puoi andare in Synaptic e cercare "b43". Ci saranno tre pacchetti firmware, ognuno contiene nella descrizione la lista delle schede che supporta.

D Voglio mettere una serie di file MP3 in un unico file.

R Dal gestore pacchetti Synaptic installa "mp3wrap". È un programma a riga di comando, quindi vai su Accessori > Terminale per avviarlo.

D Sto cercando di condividere un dispositivo USB esterno formattato in NTFS dal mio computer Ubuntu ai miei sistemi con Windows.

R (Grazie a ***Morbius1*** nel forum di Ubuntu) Aggiungi la riga "force user" al file smb.conf per il dispositivo:

```
[HDMovies]
path = /media/HDMovies
comment = HD Movies 01
public = yes
only guest = yes
guest ok = yes
force user = jynks
```

Dopo aver salvato riavvia Samba dal terminale con il comando:

```
sudo service smbd restart
```

D Qual'è il problema con i nuovi portatili con le "schede video intercambiabili" conosciute anche come "Nvidia Optimus"?

A Vedi: http://ubuntuforums.org/showthread.php?t=1657660 e https://github.com/MrMEEE/bumblebee#readme.

D Se provo ad avviare il mio notebook Lenovo G475 senza il cavo ADSL inserito, va in crash!

R (Grazie a ***drivad.com***) Attiva la funzionalità Network Boot nel BIOS (tenendo premuto F2 all'avvio, probabilmente ti farà entrare nelle impostazioni del BIOS di quel computer). Questo problema ha colpito anche alcuni notebook Acer.

IL MIO DESKTOP

Questa è la tua occasione per mostrare al mondo il tuo desktop estroso o il tuo PC. Manda le tue schermate e foto a: misc@fullcirclemagazine.org . Includi una breve descrizione del tuo desktop, le caratteristiche del tuo PC e altre curiosità sulla tua configurazione.

Questa è un'immagine del mio desktop di Ubuntu 10.04 con lo sfondo e il tema predefinito. Mi sono inspirato ad un internet cafè della mia città. Preferisco usare un solo pannello inferiore e la disposizione dell'icona sullo schermo. Ho svolto qualche lezione di Ubuntu per principianti con i miei vicini, così ho pensato che con queste impostazioni avrebbero preso familiarità con Ubuntu e che gli sarebbe stato facile comprendere.

Le mie caratteristiche sono:
Processore Dual-Core AMD Athlon 64 x2 3600+, 2GB di RAM, Disco rigido HD da 80GB, Nvidia 7300 GT

Budi Mulyono

Conky è stato da me modificato con il font "batmanforeveralternate". La barra inferiore è Cairo e le icone "Fekete" per la maggior parte eccetto il launcher che ha l'icona delle cartelle personalizzata con "Awoke". La barra in alto a destra è AWN con le icone Awoke. inoltre uso "cardapio" per il menù.

Tutto questo e molto altro viene eseguito sul mio Belinea o.book 1301:
Intel Centrino dual core
2GB RAM , e
uno schermo di 13" con una risoluzione di 1280x800.

K1au5

Questo è il mio desktop Natty KDE. "Kwin" può fare tutto ciò che so che può fare Compiz, ma sembra che gestisca meglio i crash. Uso l'installazione Wubi dentro MS Vista. Il layout del mio desktop è impostato su "Cerca e avvia" che è una buona alternativa a Cairo Dock.

Provenendo da Gnome, dopo 5 rilasci, finalmente KDE è facile tanto quanto GNOME e con una maggiore stabilità. In ogni caso devo combattere per far funzionare "Flash player" nel mio browser.
Ho sia Unity che KDE (non si sono scontrati in alcun conflitto).

Caratteristiche del mio PC:
Lenovo G530
Intel Dual Core 1.8GHz
3GB RAM
256MB RAM Video

Christo A Van Wyk

Ecco il mio desktop attuale.

Caratteristiche del PC:
Ubuntu 11.04
Clasic Desktop
RAM 2GB
Processore Intel Celeron 2GHz
Laptop: Inspiron 1525

Niente di speciale sulle specifiche del mio computer; questo è il computer del mio ufficio dove svolgo gran parte del lavoro. Uso AWN (ho eliminato tutti i pannelli GNOME) e Conky. Inoltre ho risolto la mia necessità della combinazione ALT+F2 con "Synapse". Le icone sono "Awoken Dark" e quando non faccio le presentazioni o non sono a lavorare, cambio le icone con "Buff".

Gerson Cordero

COME CONTRIBUIRE

Siamo sempre in attesa di vostri nuovi articoli da pubblicare nella rivista Full Circle. Per articoli, guide, idee e per le traduzioni della rivista , date un'occhiata al nostro wiki: http://wiki.ubuntu.com/UbuntuMagazine
Inviateci i vostri articoli a: articles@fullcirclemagazine.org

Se desiderate inviarci delle **notizie**, scrivete a: news@fullcirclemagazine.org

Inviate i vostri **commenti** o esperienze Linux a: letters@fullcirclemagazine.org

Le **revisioni** Hardware/software vanno inviate a: reviews@fullcirclemagazine.org

Le **domande** sulle interviste future vanno inviate a: questions@fullcirclemagazine.org

Le schermate dei **Desktop** vanno inviate a: misc@fullcirclemagazine.org

... oppure visitate il nostro **forum** a: www.fullcirclemagazine.org

FULL CIRCLE HA BISOGNO DI VOI!

Una rivista non è una rivista senza degli articoli e Full Circle non è un'eccezione. Abbiamo bisogno delle vostre Opinioni, Desktop e Storie. Desideriamo anche le vostre Recensioni (giochi, applicazioni & hardware), articoli How-To (su ogni soggetto K/X/Ubuntu) e qualsiasi domande, o suggerimenti, che possiate avere.
Inviateli a: articles@fullcirclemagazine.org

Gruppo Full Circle

Capo redattore - Ronnie Tucker
ronnie@fullcirclemagazine.org
Webmaster - Rob Kerfia
admin@fullcirclemagazine.org
Manager comunicazioni - Robert Clipsham
mrmonday@fullcirclemagazine.org
Podcast - Robin Catling
podcast@fullcirclemagazine.org

Editing e correttori di bozze
Mike Kennedy
David Haas
Gord Campbell
Robert Orsino

Il nostro ringraziamento va a Canonical, ai molti gruppi di traduzione nel mondo e a **Thorsten Wilms** per il nuovo logo Full Circle.

Termine per il n. 53:
Domenica 11 settembre 2011.

Pubblicazione del n. 53:
Venerdì 30 settembre 2011.

IL GRUPPO FCM ITALIANO

full circle magazine
ubuntu-it
traduzione italiana

ENTRA ANCHE TU NEL GRUPPO FCM!

La rivista Full Circle nasce da una idea della Comunità degli utenti di Ubuntu e vive del lavoro di coloro che hanno scelto di dedicare parte del loro tempo libero alla riuscita di questo progetto. **È un progetto veramente aperto**: tutti possono collaborare, in un modo o nell'altro. C'è chi scrive gli articoli, chi li corregge, chi li traduce, chi li impagina e così via.

Anche tu puoi collaborare attivamente alla continua crescita di questa rivista, il cui unico scopo è la **diffusione della cultura del Software Libero**.

Se conosci l'inglese e il Software Libero è la tua passione, puoi collaborare:
• scrivendo articoli in inglese;
• traducendo in italiano i testi;
• revisionando i testi;
• impaginandoli con Scribus.

Se vuoi saperne di più, **visita la pagina** Partecipare del nostro wiki.

Oggi partecipare e' ancora piu' facile!

Coordinatore del gruppo: Cristiano Luinetti

Hanno collaborato alla realizzazione di questo numero:

Traduttori:
Alessandro Losavio
Bianca Kwey
Dario Cavedon
Fabrizio Nicastro
Gianluca Santoro
Giulio Tani
Giuseppe Calà
Giuseppe D'Andrea
Irene Bontà
Marco Buono
Marco Letizia
Roald De Tino

Revisori:
Alessandro Losavio
Davide Miceli
Fabrizio Nicastro
Giuseppe D'Andrea
Luca De Julis
Marco Buono
Riccardo Vianello
Valerio Salvucci

Impaginatori:
Aldo Latino
Davide Miceli
Fabrizio Nicastro
Marco Buono
Paolo Garbin
Riccardo Vianello

Edizione audio/video:
Paolo Rotolo

Edizione eBook:
Aldo Latino
Davide Miceli

I collegamenti per scaricare **tutti i numeri** di Full Circle Magazine in italiano li trovi nel nostro **Archivio**.

Cerchi un articolo pubblicato su FCM?

Nel wiki trovi anche l'**Indice generale di tutti i numeri pubblicati**, comprensivo di titolo, autore e pagina dell'articolo. **Fai clic qui** per consultarlo!

Questa rivista è stata tradotta dal **Gruppo FCM** della comunità Ubuntu-it.
Per ogni altra informazione **visitate il nostro sito web:** http://wiki.ubuntu-it.org/Fcm.